

A 20 anni dalla strage di Portella i mandanti sono ancora impuniti

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lotta per il lavoro

TROVARE lavoro diventa sempre più difficile. Centinaia di migliaia di giovani sono impegnati nella vana ricerca di un posto.

Quanti sono i disoccupati in Italia? Nessuno lo sa con precisione. Certe statistiche parlano di un milione di disoccupati.

Per nascondere la gravità della situazione, si vorrebbe far credere, come ha fatto Tanassi alla TV, che questa riduzione della popolazione attiva è una prova del crescente benessere del popolo italiano.

MA CHI PENSANO di prendere in giro i signori del centro-sinistra? Come si spiega che in Svezia e in Inghilterra, i paesi che vengono indicati come modelli da imitare, la percentuale della popolazione attiva si avvicina al 50 per cento?

All'aumento della produzione industriale corrisponde una contrazione del numero degli operai occupati. Maggiore produzione, meno operai, significa maggiore produttività aziendale, più alti profitti, un più elevato tasso di accumulazione capitalistica.

SI AFFERMA che questa è la condizione imposta dalle tecniche moderne. Ma gli operai sono uomini in carne ed ossa, come diceva Gramsci, e non vogliono essere considerati come rotelle di un meccanismo disumano!

Il lavoro non manca in Italia. Ce n'è per tutti. Ma è necessaria una nuova politica economica, una programmazione democratica che serva gli interessi del popolo e non sia strumento di coloro che fondano le loro ricchezze sullo sfruttamento dei lavoratori.

Giorgio Amendola

Movimento in Asia per una vera autodecisione nel Vietnam

L'India condanna la «scalata» USA

Il ministro degli Esteri indiano dichiara che «le truppe straniere devono lasciare il paese» — U Thant a colloquio con i dirigenti di Ceylon



I FISCHI DEI PARIGINI

hanno accompagnato ieri Humphrey alla partenza da Parigi. Il vice presidente americano si è recato a Bruxelles. Nella foto: due poliziotti francesi si avviano a togliere una striscione con la scritta «USA assassini» dalla terrazza dell'aeroporto di Orly (il servizio a pag. 6)

NUOVA DELHI, 8. L'inizio del viaggio di U Thant in Asia (il segretario dell'ONU è giunto oggi a Ceylon e sarà lunedì a Nuova Delhi) ha coinciso con significativi pronunciamenti, al livello dei governi, contro l'escalation della guerra americana nel Vietnam e per una reale autodecisione del popolo vietnamita, senza ingerenze straniere.

«una guerra civile», e che la libera scelta del popolo vietnamita deve realizzarsi «senza interferenze esterne».

Chagla ha preso la parola al «Consiglio degli Stati» nel corso di un acceso dibattito, che ha visto numerosi deputati del Partito del Congresso far propria la richiesta di una liquidazione dei bombardamenti sulla RDV, come premessa per trattative di pace.

Le posizioni di principio assunte dai governi indiano e cingalesi coincidono, come si vede, con le valutazioni di U Thant, e, nella sostanza, con quelle dei vietnamiti.

Fonti cingalesi hanno reso noto, alla vigilia dei colloqui tra il segretario dell'ONU e il primo ministro Dudley Senanayake, che il governo di Colombo si è messo nei giorni scorsi in contatto con quello di Hanoi, tramite la sua ambasciata a Pechino, ed ha prospettato la possibilità di trattative preliminari tra la RDV e il FNL, da una parte, e i fantocci di Saigon dall'altra, senza interferenze esterne.

Non è chiaro, come da parte cingalese, venga affrontata la questione decisiva di porre termine alla massiccia interferenza americana, che si manifesta attraverso l'attacco alla RDV, sia attraverso l'intervento nel sud.

Il governo viene così investito da uno schieramento di forze la cui ampiezza non ha precedenti e che pone alla base della protesta una comune rivendicazione di una effettiva riforma degli ospedali e provvedimenti nel settore assistenziale tali da avviare a soluzione la profonda crisi sanitaria del Paese.

Alta vigilia del dibattito parlamentare, dunque, i problemi dell'organizzazione sanitaria sono sul tappeto. Per gli ospedali, come per le medicine, giorno dopo giorno, infatti, i parati della salute defraudano milioni di lavoratori. Chi sono i «parati della salute»? Si tratta delle potenti aziende farmaceutiche — le «venti sorelle» che dominano il mercato farmaceutico del Paese — le quali, indisturbate, continuano a far pagare le medicine — antibiotici, vitamine ed altri farmaci di grande valore sociale — sino a 10-15 volte più di quanto realmente costano.

Intervista in esclusiva per l'Italia con la giornalista francese Michèle Ray

SE FOSSI VIETNAMITA



La sua esperienza nel Vietnam: tre settimane con i guerriglieri, sotto i bombardamenti americani, dividendo le sofferenze, i pensieri, le speranze degli uomini e delle donne impegnati nella lotta - Un documento eccezionale che mette a confronto il mondo degli aggressori e quello dei combattenti per la libertà, giorno per giorno

A pagina 3

Il no del governo aggrava il disagio dei cittadini

Da martedì in sciopero anche i medici delle mutue

Paghiamo le medicine dieci volte più del loro costo!

Il mondo sanitario — che vede già in lotta i 20 mila medici ospedalieri, tra il terzo giorno di sciopero — vedrà scendere in campo, a partire dai prossimi giorni, nuove categorie di medici: da domani e sino a mercoledì 12 aprile si asterranno da ogni attività didattica e scientifica, che potrà giungere sino alla sospensione degli esami universitari, i circa 600 medici di 8 mila assistenti delle cliniche universitarie, e inoltre a partire da martedì 11 sino al 28 aprile entreranno in sciopero i 5 mila medici in ruolo (sanitari) del Paese.

Infine, come è noto, hanno proclamato un primo sciopero di 24 ore per il 19 aprile i 90 mila dipendenti ospedalieri (infermieri, tecnici di laboratorio, infermieri, impiegati e salarjati).

La Fiom Cgil ha ottenuto uno straripante successo nelle «votazioni» per il rinnovo della commissione interna ai Cantieri Navali Riuniti di Palermo (gruppo Piaggio 89), rifiutate a distanza di un mese e mezzo per una contestazione della commissione elettorale.

prodotto dalla Angelini, una delle venti case farmaceutiche più forti, fatto pagare in farmacia 2000 lire mentre costa appena 20 lire! Questo dato scandaloso filtrò nel giugno '65 dagli interrogatori segreti condotti dalla commissione parlamentare anti-trust con alcuni titolari delle più importanti case farmaceutiche (Angelini fu rifiutato, adottò, dopo quella rivelazione, a dimezzare il prezzo del «Dobetin 1000»). Nessun altro dato venne reso pubblico e tutto il dossier, coperto dal «segreto parlamentare» venne messo a dormire negli scantinati di Montecitorio.

Ora nuovi clamorosi dati sono venuti fuori l'altra sera, nel corso del dibattito, suonati nella sede del gruppo parlamentare del PCI, sulla crisi ospedaliera e sanitaria del nostro paese. Li ha resi pubblici, nel corso di un animato contraddittorio, il deputato comunista Sergio Scarpa, membro della Commissione Sanità della Camera e che fece parte a suo tempo della commissione anti-trust.

La Fiom ha conquistato tra gli operai 165 voti (pari al 58,7 per cento) rispetto ai precedenti 1431 (55,12%), con un aumento percentuale di quasi 5 punti. Il sindacato unitario ha confermato così la sua maggioranza assoluta nella C. I.: 6 seggi operai su 10, e in più quello degli impiegati, tra i quali la Fiom ha raccolto 182 voti, pari al 58%.

Ecco i dati: la Vitamina B «Benera Roch». 1 fiala da un centomillesimo costa in farmacia 150 lire mentre agli ospedali viene venduta a 1 lire e 35 centesimi; la confezione in tre fiale dello stesso medicinale, in farmacia 320 lire, all'ospedale 220 lire; «Testocin» (testosterone, estratto di testicolo o prodotto sintetico correlativo), 4 fiale da 1 centomillesimo cubo, 10 milligrammi, in farmacia 675 lire, all'ospedale 75 lire con un risparmio dell'89,18%; «Prophor Schering» (ormone ovarico), 3 fiale da 1 cc. 5 mm, in farmacia 415 lire, all'ospedale 70 lire con un risparmio del 83,27%; «Citraxil» (antituberculoso), 25 compresse da 750 milligrammi, in farmacia 1915 lire, all'ospedale 150 lire con un risparmio del 92,21%.

Quando è provato che vi sono medicine che possono essere vendute ad un prezzo inferiore di oltre il 90% rispetto a quello attualmente praticato in farmacia

Concetto Testai (Segue a pagina 2)

Alla Piaggio di Palermo

La Fiom avanza del 5% in 45 giorni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. La Fiom Cgil ha ottenuto uno straripante successo nelle «votazioni» per il rinnovo della commissione interna ai Cantieri Navali Riuniti di Palermo (gruppo Piaggio 89), rifiutate a distanza di un mese e mezzo per una contestazione della commissione elettorale.

Il senso dello spostamento di oltre 200 voti nel giro di poche settimane è duplice. Da un lato esso costituisce la manifestazione più evidente della reazione dei lavoratori alla discriminazione effettuata alle precedenti elezioni nei confronti di due candidati della Fiom (la loro arbitraria esclusione dalla lista unitaria è appunto all'origine della contestazione di quel voto).

g. f. d.

Con un comunicato congiunto delle due delegazioni

Conclusi i colloqui tra Italia e Polonia

Il documento sottolinea la necessità della distensione e la utilità di un trattato per la non proliferazione. Un incontro di Ochab con Longo e l'Ufficio politico del PCI. La visita del Presidente della Polonia a Montecassino dove sono sepolti oltre 2.000 soldati polacchi caduti contro i nazisti - Oggi Ochab si reca a Firenze e Bologna



MONTECASSINO — Il Presidente polacco rende omaggio ai caduti (Telefoto)

I problemi della pace, della sicurezza in Europa, della non proliferazione atomica, del Vietnam e dello sviluppo delle relazioni economiche e culturali tra i due paesi sono oggetto del comunicato finale sui colloqui italo-polacchi emesso ieri sera. Il comunicato è stato reso noto dopo che nella mattinata il presidente della Repubblica popolare polacca, Edward Ochab, accompagnato dal presidente Saragat e Lasciarò il Quirinale, si era diretto a Montecassino prima tappa della seconda parte del suo viaggio in Italia.

L'agenzia PARCOMIT ha informato che «nella giornata di venerdì il presidente della Repubblica popolare polacca ha avuto una lunga ed amichevole conversazione, nella sede dell'ambasciata polacca, con l'on. Luigi Longo, segretario generale del PCI e con i membri dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di segreteria presenti a Roma. All'incontro conclude la nota — hanno partecipato l'ambasciatore polacco a Roma e i membri della delegazione polacca».

Coi cattolici o coi «marines»?

Il Popolo si sente offeso. E' offeso perché non non riuscendo a spiegare il suo incredibile atteggiamento di rimpicciro a Ho Chi Min perché non sentirebbe «pietà» per gli americani che stanno massacrando il suo paese, eravamo ricorsi a spiegazioni psicologiche, plausibili anche se pesanti. Il direttore del Popolo si è risentito e parla di «inutili offese» rivoltegli «solo perché, da parte nostra, quando affrontiamo con estrema serietà e coscienza anche una volta la guerra nel Vietnam ci rifiutiamo di aderire allo schema comunista».

abbiamo mai chiesto al Popolo (e perché dovremmo farlo?) di aderire allo schema comunista? Gli avevamo solo chiesto perché non aderisce allo schema di quei cattolici che non aderiscono allo schema dei «marines». Gli avevamo chiesto, cioè, monologicamente, perché non aveva pubblicato le proteste contro i bombardamenti da parte di gruppi cattolici di Trento, Verona, Fiume, Pescara, Firenze e altrove. E' su questo punto, non sulla sua mancata adesione a uno «schema comunista», che non troviamo comprensibile l'atteggiamento del Popolo: giornale che rimpicciro i bombardati di non avere «pietà» per i bombardatori ma che non esi-

ta a censurare la pietà, e la protesta di quei cattolici che non hanno paura dello «schema comunista» e, quindi, parlano chiaro condannando gli aggressori. Dicendo, tra l'altro, cose non dissimili da quelle che dicono tutti altri: da U Thant al ministro degli Esteri indiano. Che cioè due fatti, principalmente, separano il Vietnam dalla pace: la «escalation» e i bombardamenti americani. Finché non si pronuncerà chiaramente su questo punto, dicendo no all'una e agli altri, il Popolo non può parlare di pietà e sentirsi troppo offeso se qualcuno gli ricorda quel che va ricordato.

m. f.

(Segue a pagina 2)

continua dalla 1^a

Ochab

zioni, sottolineando il ruolo che l'ONU è chiamata a svolgere per la pace e la sicurezza. Particolare attenzione è stata dedicata a proseguire il comunicato - ai problemi del disarmo, della distensione e della sicurezza in Europa. Le due parti hanno ribadito il loro impegno a un accordo di disarmo generale e completo, sotto effettivo controllo internazionale, costituirebbe un mezzo efficace per garantire la pace e la sicurezza. Conspicui del fatto - afferma ancora il comunicato - che questo fondamentale obiettivo potrà essere raggiunto per gradi, le parti hanno sottolineato l'importanza dell'adozione di misure collaterali di disarmo. Le due parti proseguono il documento - sono d'accordo che un trattato efficace sulla non proliferazione delle armi nucleari dovrebbe costituire un importante passo per frenare la corsa agli armamenti atomici e per l'arresto della produzione di tali armamenti, per la loro progressiva eliminazione e la loro definitiva eliminazione.

Nell'intento - dice ancora il comunicato - di procedere sulla via della distensione e della sicurezza nel continente europeo le parti hanno espresso l'auspicio che si intensifichino gli scambi di vedute in campo politico, nonché la cooperazione nei settori culturale, economico, tecnico, scientifico, commerciale tra i paesi dell'Europa occidentale e quelli dell'Europa orientale. In questo contesto, le parti hanno confermato l'utilità che potrebbe rivestire una conferenza sui problemi della sicurezza in Europa. A tale riguardo, le parti hanno convenuto sulla necessità di un'adeguata preparazione della conferenza stessa, perché possa contribuire ad avvicinare i punti di vista e ad armonizzare gli sforzi degli Stati interessati intesa a favorire la soluzione dei problemi europei e la collaborazione nel nostro continente.

Estrazioni del Lotto

Table with columns for numbers and their frequency. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli (2 estraz.).

Direttori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLI Direttore responsabile Sergio Pardi

Medicine. Da qui, da questa truffa, deriva l'incredibile spesa farmaceutica italiana di ben 300 miliardi l'anno. In Italia, invece, abbiamo coperto i tagli etici mutualistici, quindi dai lavoratori. Da qui la giustizia della indicazione rivolta al governo e al Parlamento da parte della commissione parlamentare anti-truffa di indire azioni pubbliche in modo da consentire alle mutue di acquistare direttamente i medicinali alla produzione e al calcolo che le mutue potrebbero ottenere scenti di almeno il 60% realizzando un risparmio di circa 150 miliardi l'anno.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOTO-CICLI L. 50 AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA PREZZI GIORNALIERI VALIDI SINQ. A 31 MARZO 1967 (Inclusi km. 50) FIAT 500 D 1.150 BIANCHINA 4 Posti 1.450 FIAT 500 D Giardinetta 1.500 BIANCHINA Panoramica 1.600 FIAT 750 (600/12) 1.650 FIAT 750 Trasformatibile 1.700 FIAT 750 Multipla 1.800 VOLKSWAGEN 1200 2.100 FIAT 1100 D 2.200 FIAT 800 Coupe 2.250 FIAT 850 Fam. (5 Posti) 2.300 FIAT 1100 R 2.350 FIAT 1100 D S W (Fam.) 2.400 FIAT 850 Spysider 2.450 FIAT 124 2.500 FIAT 1500 S.W. (Fam.) 3.000 FIAT 1500 S.W. (Fam.) 3.200 FIAT 1800 S.W. (Fam.) 3.300 FIAT 1800 S.W. (Fam.) 3.500 FIAT 2300 Lunga 3.600

Discorso di Macaluso a Palermo

Banco di Sicilia: tutte le responsabilità devono essere coperte

Sensazione per le interviste di Bazan e Baldacci - L'impegno dei comunisti in Parlamento per il problema delle banche a disposizione della DC

Dalla nostra redazione PALERMO, 8. Malgrado la forzosa interruzione (per lo sciopero dei cancellisti) della trasmissione di Macaluso, il caso Bazan è ripreso clamorosamente nelle ultime ore con la pubblicazione su "L'Espresso" di interviste con l'ex presidente del Banco di Sicilia (rinchiuse all'Ucciarone quasi da un mese) e con il giornalista Gaetano Baldacci, arrestato e ancora detenuto nel Libano.

Per le dichiarazioni di Fanfani Dure critiche del P.R.I. al governo Preannunciata un'iniziativa parlamentare - Presa di posizione dell'on. Bertoldi sul Vietnam

80 comuni alle urne l'11 giugno Si vota anche a Pisa e Siena - Forlì esclusa dalla tornata

Secondo notizie pervenute all'ufficio elettorale centrale presso il Ministero dell'Interno, l'11 giugno oltre alle elezioni regionali in Sicilia, si svolgeranno consultazioni amministrative nel territorio di 80 Consigli comunali. Tra i comuni per i quali i prefetti hanno indetto o stanno per indire i comizi elettorali si trovano anche i comuni di Pisa e Siena; nonistate le numerose prese di posizione per la fine della gestione commissariale, invece, le elezioni, a quanto sembra, non saranno decise per Forlì.

Gli artigiani contro lo sblocco dei fitti

La Confederazione nazionale dell'artigianato ha preso posizione contro la prospettiva dello sblocco dei fitti entro breve tempo, sollecitato dal governo. Qualsiasi misura di sblocco - sostiene la Confederazione artigiana - è antieconomica dal punto di vista economico e ingiusta da quello sociale fino a quando un'opportuna legislazione e adeguate iniziative non abbiano di fatto limitato e frenate le spinte della speculazione sui suoi urbi e la rendita edilizia. La Confederazione nazionale artigiana inoltre manifesta la più ferma opposizione all'aumento del primo luglio prossimo, dei dieci per cento dei canoni relativi ai contratti di locazione di immobili adibiti ad attività artigiane, come si oppone anche alla fine del regime vincolistico per fitti locati in grado di assicurare a tutti i cittadini, senza difficoltà, una assistenza sanitaria fondata sul diritto e non sulla carità.

Inaugurata a Milano la mostra sui massacri del patrimonio artistico e paesaggistico

L'Italia da salvare dal cemento armato



Una testimonianza eloquente della devastazione del patrimonio artistico a Napoli, nel centrale quartiere di S. Giuseppe, una chiesa soffocata dal cemento armato

Proposta dal convegno milanese sulla 167

Conferenza nazionale sulla edilizia popolare

Solidarietà con il Comune di Ferrara contro la sentenza del Consiglio di Stato che annulla il piano urbanistico

MILANO, 8. Con tutti i suoi difetti la 167 resta uno dei pochi strumenti legislativi, se non l'unico, che i comunisti hanno per attuare una politica di pianificazione urbanistica. Si tratta di migliorarla, difenderla, soprattutto di applicarla.

Il PSU vota contro il bilancio a Prato

L'Amministrazione comunale di Prato ha rassegnato ieri notte il proprio mandato al Consiglio comunale dopo il voto sul bilancio, che ha ottenuto 25 voti favorevoli (PCI e PSUP) e 25 contrari (PSU, DC, PLI e MSI). La crisi comunale che si è sviluppata in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato che annulla il piano urbanistico della città, si è ora apertamente manifestata.

A Palazzo Madama Battaglia aperta per gli assegni ai contadini

Su richiesta dei senatori comunisti il disegno di legge sugli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni sarà discusso in aula a Palazzo Madama. Sulla posizione assunta dal PCI, il compagno Conte, vicepresidente del gruppo del Senato, ha rilanciato la seguente dichiarazione: «Il d.d.l. sulla concessione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, rappresenta, in linea di principio, un passo avanti verso la partecipazione democratica e costituzionale del lavoro e della produzione, e come tale è il frutto di dure, prolungate lotte e viene incoraggiato e sostenuto dalle forze democratiche e progressiste che operano in Italia».

Di nuovo in sciopero gli assistenti universitari

La ripresa dell'agitazione negli atenei italiani è stata decisa dall'Unione Nazionale Assistenti universitari (UNAU) a seguito di un comunicato - in data 25 marzo - con il quale il gruppo parlamentare dei deputati dell'Unau ha chiesto la sua riforma universitaria da seguito dall'approvazione dell'art. 7 sui dipartimenti avvenuta il 2 febbraio. I primi scioperi sono stati fissati nelle università di Milano - statale e politecnica - per il 10 aprile; di Perugia - per il 11; di Camerino e Siena per il 12; di Pavia per il 12; di Bologna per il 13 e 14; di Torino per il 14; di Prato per il 14 e 15; di Napoli dal 21 al 27.

25 mila drammatiche testimonianze fotografiche dei danni provocati dall'incuria e dalla speculazione - Spendiamo per i nostri tesori d'arte quanto per un chilometro di autostrada

Dalla nostra redazione MILANO, 8. «Noi siamo il Paese che meglio sa predisporre le proprie catastrofi naturali». Frane, inondazioni, allagamenti, mareggiate fanno parte dei delitti della natura; degli eventi che accadono al di là e al di fuori della volontà degli uomini: questo in generale. In Italia le catastrofi naturali assumono regolarmente dimensioni gigantesche perché incuria, incompetenza, superficialità, speculazione hanno rovinato, predisposto le cose in modo che ogni incidente divenga una catastrofe. Dal Vajont a Venezia, dal Polesine a Firenze, tutto questo è storia recente, appena di ieri.

La mostra intitolata «Italia da salvare», inaugurata nei saloni della Galleria d'Arte Moderna dall'associazione «Italia nostra» e dal «Touring club italiano». A la sintesi della vita più grande distruttiva di un patrimonio artistico, culturale e ambientale che sia mai stata compiuta di fronte a questa distruzione delle civiltà precolombiane compiute dai «conquistadores» spagnoli è un'opera da dilettanti.

«L'architetto Bazzoni, presentando alla stampa la raccolta fotografica ha detto che questa documentazione è stata messa insieme «con rabbia»; ed in effetti rabbia e dispetto sono le prime reazioni che si avvertono aggirandosi per i saloni, guardando le centinaia di foto che danno un panorama minuzioso del danno fotografico. Sono circa ottomila «oggetti raccolti» sono 25.000 e naturalmente queste queste esauriscono tutti gli aspetti del problema.

«In origine la mostra doveva intitolarsi «Italia che rovina», poi ha prevalso l'ottimismo e i promotori hanno rivolto lo sguardo al futuro. Il fatto è che l'Italia da salvare è la documentazione parla di guasti in larghissima misura irreparabili di tesori naturali e della cultura che è quasi impossibile ripristinare. Certo, qualche cosa da salvare rimane ancora, ma i segni di una volontà di muoversi in questo senso non sono che un'eco di un altro dato: i passi in direzione opposta.

«Tra i casi documentati fotograficamente dalla Mostra diviene quasi impossibile scegliere i più indicativi. Anche perché ognuno è in qualche modo esemplare: se l'invasione del cemento nella Valle dei Templi di Agrigento è il segno di una responsabilità che scendeva nel delitto - della classe dirigente agrigena e regionale, le firme, le scritte, i vari graffiti che si affrettano a coprire la parete di un tempio, sono un altro esempio di irresponsabilità. E' un'altra storia che si affrettano a coprire la parete di un tempio, sono un altro esempio di irresponsabilità. E' un'altra storia che si affrettano a coprire la parete di un tempio, sono un altro esempio di irresponsabilità.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO ARNOLDO MONDADORI Editore cerca collaboratori ambrosiani presenza, cultura, serietà offre ottime condizioni economiche possibilità carriera ed inserimento nei quadri organizzativi. Presentarsi lunedì martedì 10-12-30 viale Veneto 80 Prato - Tel. 34.797.

VACANZE LIETE

VACANZE MARE-MONTI - Orgne - S. Giorgio - MISANO ADRIATICO pensione S. Giorgio e Blumen - L. 1300 - 1700 - 2000 - 2400 VIDIATICO pensione «ALDA» L. 2000 - 2500 Prenotazioni: ANPI (padiglione Montagnola) ARCI - Via Mascaretti 60 - Bologna.

AVVISI SANITARI

EMORROIDI Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43 EMORROIDI e VEPE VARICOSE Cura scelerante (ambustortale) senza dolore. EMORROIDI e VEPE VARICOSE Cura delle complicazioni: fragole, febbili, emorri, varicoze. VENERE E PELLE DISFUNZIONI RESIDUALI VIA COLA DI RIENZO N. 152 Tel. 351.901. Ore 9-20. Feriali 8-19 (Aut. M. San. N. 729/221153 del 20 marzo 1967)

La straordinaria intervista di Michèle Ray la giornalista francese

che ha vissuto tre settimane con i partigiani del Vietnam del sud

SE FOSSI VIETNAMITA

Chi è Michèle Ray, ex indossatrice ora documentarista, giornalista — Dopo essersi fatta catturare per vivere da vicino con i partigiani del FNL, dichiara: « Se fossi vietnamita mi batterei dalla loro parte » — Il sereno ma caldo resoconto di un'esperienza indimenticabile — Nella giungla e sotto i folli « raids » dei bombardieri americani nei nascondigli sotterranei dei « vietcong » — « Il sentimento comune a tutti gli americani? Una frustrazione esasperante. In possesso di armamenti prodigiosi non riescono a battere un'armata di contadini in pigiama »



Questa intervista — della quale abbiamo acquistato da Nouvel Observateur i diritti per l'Italia — è stata rilasciata da Michèle Ray, la giornalista francese balzata alla ribalta dell'attenzione internazionale dopo la sua « cattura » da parte dei guerriglieri vietnamiti nelle cui zone la Ray si era avventurata da sola per conoscerli. Si tratta di una testimonianza eccezionale, piena di calore umano e di serenità di giudizio, che documenta il carattere giusto della battaglia che conducono i guerriglieri contro le schiaccianti ma « frustrate » forze di occupazione, americane.

NOUVEL OBSERVATEUR — Michèle Ray, lei era indossatrice, niente la preparava alla straordinaria avventura che le è capitata nel Vietnam: su 500 giornalisti presenti a Saigon, è la sola ad essersi avventurata in una zona e in una strada che tutti sanno controllate dai « Vietcong ». E lei è stata catturata?

MICHELE RAY — Dopo essere stata indossatrice, ho però partecipato a una spedizione abbastanza sporadica: dalla Terra del Fuoco all'Alaska in automobile. Ho girato un film. Questo film ha avuto un certo successo. Ne ho voluto girare un altro nel Paese che oggi è il centro del mondo. Desideravo andare a passare un po' di tempo tra i guerriglieri del Fronte Nazionale di Liberazione, ma non nelle condizioni in cui mi è accaduto di riuscirci. È stato detto che lo avevo appuntamento con gli uomini del « Vietcong »: se fosse stato vero, non ne avrei certo arrossito, perché un appuntamento di questo tipo fa parte del mio mestiere. Invece il mio piano era di rag-

giungere i « Vietcong » attraverso la Cambogia, dopo aver percorso il Vietnam del Sud in tutte le direzioni.

NOUVEL OBSERVATEUR — In seguito, lei è diventata preda di tutte le televisioni e di tutte le riviste che la hanno trasformata in una specie di Marie Chantal coraggiosa, alla quale sono capitati degli avvenimenti « più grandi di lei ».

MICHELE RAY — Mi è proprio indifferente. Quello che ho fatto, lo ho voluto, dopo avere tutto pesato e calcolato nei particolari, compresa quasi quasi la mia cattura: non ignoravo niente dei rischi che avrei corso e avrei potuto benissimo fermarmi se gli avvenimenti mi avessero sorpassato. Sapevo che avrei avuto paura: ho avuto paura. Ma pensavo anche che avrei tenuto duro.

NOUVEL OBSERVATEUR — Si dice che dopo la sua cattura da parte dei « Vietcong », gli americani non abbiano fatto di tutto per ritrovarla.

MICHELE RAY — È vero. I soli che si siano preoccupati

di far sapere ai « Vietcong » che ero una giornalista, e francese, sono stati i miei colleghi, tanto americani che francesi. Le autorità americane non hanno fatto niente, benché abbiano sostenuto in seguito che le ricerche intraprese fossero state all'origine di un combattimento che aveva causato parecchi morti e numerosi feriti. Questo non m'impedisce di riconoscere che molti ufficiali americani si sono dimostrati, durante il mio soggiorno, molto amichevoli e pronti alla collaborazione, anche quando giudicavano folle la mia impresa, cosa che si verificava nella maggior parte del tempo.

NOUVEL OBSERVATEUR — Lei è partita per il Vietnam con una lettera di « Nouvel Observateur »: volevamo avere il giudizio di una giornalista non politica sulla vita a Saigon. Non pensavamo che lei coltivasse progetti così temerari. Adesso, lei esce da un'esperienza della quale certamente porta il segno. Può dirci come? E tirare le somme — cosa che non ha ancora fatto — sul significato dell'esperienza che ha appena concluso?

MICHELE RAY — Ci proverò semplicemente, a modo mio. Due mesi fa, quasi ogni giorno, io vivevo le ore più angosciose della mia esperienza vietnamita in un nascondiglio sotterraneo dei guerriglieri « Vietcong ». Ero in Vietnam da cinque mesi; ero stata presa, il giorno prima, nelle condizioni che ho riferito pubblicamente dopo la mia liberazione. Oggi, il ricordo più intenso, più sconvolgente è quello delle ore passate in questo nascondiglio.

Fino a quel momento, avevo avuto l'esperienza delle buche individuali che costellano alcuni sentieri della zona controllata dai « Vietcong »: sono profonde un metro e sessanta e, abbassandosi, si può essere completamente al riparo. Al mattino, l'entrata viene camuffata da un cespuglio: è un buco nel quale bisogna scivolare con le gambe in avanti e le braccia in alto. Poi si va avanti, sul dorso, in un buco che infine porta al rifugio: due metri di lunghezza per circa un metro di altezza e di larghezza, dove i puntelli sono in legno di cocco e il pavimento non è di cemento, è terra. I vietnamiti riescono a infilarsi in dieci secondi. A me c'è voluto più di un minuto la prima volta e di più ancora la seconda: non avevo alzato le braccia e sono dovuta uscire per scivolare di nuovo nel modo giusto.

Quando è iniziato l'attacco americano, ci siamo rifugiati nel nascondiglio, rannicciati fianco a fianco. Per respirare c'erano soltanto due canne di bambù dal diametro di cinque centimetri, la cui estremità sbucava fuori, naturalmente mimetizzata. Nel buco completo (una candela avrebbe assorbito una parte di ossigeno) bisognava avvicinare la bocca il più possibile alla canna per respirare un po' d'aria.

Quel giorno, abbiamo avuto diritto a tutto: prima l'artiglieria, i bombardamenti dei jet, gli elicotteri con proiettili « rockets », gli elicotteri con le mitragliatrici. La terra tremava e le scosse erano di una violenza intollerabile. Si sentiva il rumore degli aerei in picchiata, poi bisognava attendere alcuni secondi infernali prima di sapere che la bomba, questa volta, non era per noi. Era l'inferno. Malgrado la intensità dei bombardamenti, il peggio per me era l'impressione di essere già sepolta viva. Dopo qualche ora, respiravo con tanta difficoltà che quasi dimenticavo i bombardamenti.

Tutt' a un tratto, ho avuto



Al ritorno a Saigon, quando ho raccontato agli americani le mie tre settimane « dall'altra parte », la gentilezza, la sollecitudine, la serenità di ognuno, molti si rifiutavano di credermi. Questa « umanizzazione » del nemico li metteva in imbarazzo

una specie di crisi: morire per morire, tanto valeva che succedesse all'aperto. Ho cercato allora di scivolare verso l'uscita, ma sono stata trattenuta dal professore vietnamita di vent'anni che mi faceva da interprete. Egli mi ha preso la mano e, ad ogni esplosione, me la stringeva un po' più forte. Poi ho cominciato a star male, a vomitare, i bombardamenti mi erano diventati indifferenti, e infine ho perduto conoscenza.

Quando sono tornata in me, tutto era calmo e l'entrata del rifugio aperta. Il professore era al mio fianco, sorridente, attento, affettuoso. Uscendo io avevo paura di vedere dei morti e dei feriti dappertutto, quelle donne, quei bambini che avevo visto alla vigilia. Invece ho rivisto tutte quelle donne, tutti quei bambini, tutti i vecchi, tutti i soldati che mi avevano accolta amichevolmente: erano tutti là ad attendermi. Scherzavano, divertente — ma forse anche un segno di fraternità — che la sorte avesse costretto l'europa a condividere la loro sofferenza. Nessun ferito, nessun morto. Le truppe americane non erano passate nel villaggio. Ovunque c'erano case bruciate dal napalm e degli enormi crateri. Bisognava tuttavia che mi arrendessi all'evidenza: questo attacco americano, durato dieci ore, non era servito a niente. Letteralmente a niente. Quando al mio ritorno l'ho detto agli americani mi hanno creduto a stento.

NOUVEL OBSERVATEUR — Quanto tempo lei è rimasta nel Vietnam del Sud?

MICHELE RAY — Ho tra-

scorso cinque mesi con gli americani e i vietnamiti del Sud, tre settimane con i combattenti del Fronte nazionale di Liberazione. Ero arrivata a Saigon senza alcuna opinione preconcetta: avevo letto i libri di Lacouture e di Bernard Fall come quelli di Lartéguy; non ero più comunista di quanto lo sia oggi, ma provavo già, semplicemente, della simpatia per il più debole dei due contendenti.

NOUVEL OBSERVATEUR — La sua esperienza vietnamita in che cosa le ha lasciato un segno?

MICHELE RAY — Credo di comprendere meglio un certo numero di cose. Prima di andare in Vietnam, io non avevo mai visto morire qualcuno. Il mio battesimo di fuoco è stato rapido: ho avuto luogo

nel corso della mia prima operazione con una unità di « Rangers » nella stagione delle piogge. Immersa nel fango fino alla vita, ho visto morire degli uomini a cinque metri da me, senza poter far niente né per salvarli né per mettermi al sicuro.

NOUVEL OBSERVATEUR — Quale giudizio può dare sugli americani nel Vietnam?

MICHELE RAY — A Saigon, come anche seguendoli in zone d'operazione, ho imparato a conoscerli. Vi sono tra loro i « professionisti », i soldati di mestiere, che fanno questa guerra come ne farebbero qualsiasi altra, sapendo che servirà ad ottenere un avanzamento di carriera più rapido che se fossero restati a Washington o altrove. Essi disprezzano i vietnamiti del

Sud (che d'altra parte non conoscono affatto) perché constatano che in combattimento non vogliono o non sanno battersi. Pensano che finiranno per vincere la guerra, militarmente, ma che la pace rischia di non poter essere mantenuta senza un'occupazione totale e perpetua del paese.

Vi sono inoltre i « chiamati alle armi », la sorte dei quali mi è spesso apparsa penosa: essi arrivano, in genere, con uno spirito di crociata che scompare nel giro di un mese. Venuti per aiutare un popolo a difendersi contro una aggressione comunista, scoprono in fretta che devono condurre quasi soli una guerra di cui i vietnamiti del Sud hanno l'aria di disinteressarsi e che non vale loro nessuna riconoscenza da parte della popolazione. Il G.I. medio non ha contatti che con i vietnamiti avidi dei suoi dollari, che egli d'altra parte distribuisce generosamente. Gli altri, quelli che io considero i veri rappresentanti del popolo vietnamita, aperti, ospitali, disinteressati, egli sfortunatamente non ha alcuna occasione di conoscerli, perché l'arrivo di una unità americana basta a instaurare il regno del denaro: ogni volta che la mia macchina si è bloccata nel fango in una zona dove gli americani non si erano stabiliti in forza, gli abitanti mi hanno dato una mano benevolente e con gentilezza; quando questo mi è accaduto in località occupate, mi hanno domandato centinaia di piastre per aiutarmi.

Nell'esercito americano, negativi e bianchi fraternizzano, ma solo quando si combatte. Nelle retrovie, la segregazione riappare: nella Saigon notturna, c'è il quartiere dei negri e quello dei bianchi. E le prostitute vietnamite sanno sfruttare questa discriminazione: domandano più denaro ai negri.

Il sentimento comune a tutti gli americani? Una frustrazione esasperante: sono 425.000, dispongono di un armamento prodigioso, perfezionato ininterrottamente per rispondere alle necessità particolari di questa guerra, eppure non riescono a eliminare un'armata di contadini in pigiama. Soprattutto gli

avatori sono amareggiati, quasi choccati, perché credevano di essere capaci di schiacciare qualsiasi potenza mondiale e invece sono costretti a riconoscere che il « rendimento » dei loro bombardamenti è bassissimo.

Conoscendo male i vietnamiti che li circondano, gli americani ignorano tutto di « quello di fronte ». Mi avevano detto: « Non dimentichi che i Vietcong sono degli ex Vietminh: se c'è un nuovo loro, la sua nazionalità francese non le servirà a niente. Sarà uccisa come se fosse un'americana ». In verità, quando sono stata presa, ho scoperto che tutti quelli che mi circondavano erano degli ex Vietminh: se c'è un nuovo loro, era la minima traccia di rancore. Molti erano stati imprigionati e torturati, ma tutti mi hanno trattato come un'amica. C'era persino una vecchia donna che aveva avuto i tre figli uccisi dai francesi durante la guerra: questa vecchia donna che mi insegnò il francese e arrivava la sera per giocare a carte con me.

NOUVEL OBSERVATEUR — Che cosa l'ha più colpita durante le tre settimane che ha trascorso nelle mani dei « Vietcong »?

MICHELE RAY — Oltre al loro coraggio, il grado della loro organizzazione di cui gli americani non sembravano avere nemmeno un sospetto. Tutto ciò che io potevo dire o fare veniva scrupolosamente registrato in molte copie: l'inventario dei miei abiti, del mio materiale fotografico, di tutti gli oggetti che mi ero portata con me. È stato fatto almeno dieci volte, al momento della mia cattura mi è stata data una ricevuta e, al momento della mia liberazione, tutto mi è stato restituito.

I conti della « fiscalità di guerra » sono tenuti scrupolosamente. Su due strade importanti del Vietnam del Sud (quella da Saigon a Dalat e da Nha-trang a Ban-me-thuot) esistono in permanenza degli sbarramenti « Vietcong » dove si esige il pagamento di una tassa per i trasporti comuni e per quelli di merci. Ho varcato questi sbarramenti senza alcun problema contemporaneamente a un autista che mi aveva pagato la tassa (10% del prezzo dei biglietti) in cambio di una regolare ricevuta. Durante il mio soggiorno con i soldati e i responsabili del Fronte, li ho visti redigere ogni giorno in un apposito rapporto sui minimi dettagli della loro attività, rapporti che venivano trasmessi subito a Superiori.

Gli americani si sbagliano anche sull'atteggiamento dei « Vietcong » verso la popolazione. Qualche ora dopo aver fermato la mia macchina, quando un piccolo gruppo — due responsabili del Fronte, due giovani portatori, due guerriglieri ed io — si è spostato in montagna, andando di casa in casa portavamo con noi il nostro cibo: sacchetti di riso e di pesce in salamoia. Tutto ciò che la popolazione ci forniva veniva pagato e io non ho mai avuto l'impressione che fosse fatto per me, per « dimostrazione ». Quasi ogni giorno, vedevo passare colonne di soldati che trasportavano anch'essi i loro viveri: non ho mai visti prendere niente nelle case. Non ho potuto evitare il confronto con l'atteggiamento di certi soldati dell'armata del Vietnam del Sud che avevo seguito in una operazione detta di « pacificazione ».

Alla fine del mio soggiorno, i responsabili del Fronte mi hanno chiesto di rilasciare una dichiarazione su quanto avevo visto della loro lotta e sulle impressioni che ne avevo avute. È probabile che io non abbia scritto tutto ciò che essi avrebbero sperato — io non potevo parlare ininterrottamente per rispondere alle necessità particolari di questa guerra, eppure non riescono a eliminare un'armata di contadini in pigiama. Soprattutto gli



Alla fine del mio soggiorno, i responsabili del Fronte mi hanno chiesto di rilasciare una dichiarazione... Ho concluso la mia lettera dicendo che, se fossi vietnamita, io mi batterei dalla loro parte.



Quel giorno abbiamo avuto diritto a tutto: prima l'artiglieria, i bombardamenti dei jet, gli elicotteri con proiettili « rockets », gli elicotteri con le mitragliatrici. Era l'inferno.

Finalmente il grande romanzo della Russia sovietica!

MICHAEL BULGAKOV
IL MAESTRO
E MARGHERITA

Cristo Pilato Giuda Satana Mosca anni Trenta

De Donato editore

Manifestazione nazionale indetta dall'Alleanza

CONTADINI A ROMA MARTEDÌ

A Modena nelle elezioni delle mutue

La DC si scaglia contro la CISL a sostegno di Bonomi

Conferenza di braccianti in Puglia e vaste azioni in tutta Italia

E' iniziata ieri a Bari la conferenza regionale indetta dalla Federbraccianti pugliese...

Dal nostro corrispondente MODENA. 8.

Democrazia cristiana e Bonomiana hanno pubblicato un volantino nel quale si scagliano con tono rabbioso e con estrema foga contro la CISL...

posizioni espresse in questo edificante documento politico, scagliandosi contro la CISL a sostegno di Bonomi...

Giancarlo Gatti

Rivendicano la democratizzazione delle Mutue, della Federconsorzi e dei consorzi; la parità previdenziale, l'assistenza Nuovi colpi alla Bonomiana in Emilia

Martedì migliaia di contadini manifesteranno a Roma per la democrazia nelle campagne e il miglioramento della previdenza...

Oggi, intanto, prosegue la consultazione elettorale. In centinaia di comuni, laddove non ci sono liste dell'Alleanza...

Speculazione al mercato generale di Roma

Chiedono 100 lire in più i grossisti della carne

Tentano di approfittare dei ritardi e delle disfunzioni negli acquisti all'estero - Il governo potrebbe rispondere organizzando vendite calmieristiche - Un giudizio dell'Alleanza contadini

Secondo notizie riprese da un giornale romano al mattatoio di Roma la carne bovina avrebbe registrato ieri un aumento di 100 lire al chilo...

che sarebbe determinata dallo abbattimento di capi infetti in provincia di Roma. In realtà, sulla soglia della stagione calda...

importazioni sono manovrate da ristretti gruppi di grossisti. Tocca al governo, in una situazione del genere, creare canali di vendita calmieristici...

Deciso dai tre sindacati per il rinnovo del contratto

Nuovo sciopero delle maglieriste Per i tessili incontri il 13-14

La generale e compatta adesione dei 350 mila tessili agli scioperi unitari del 15, 22 e 31 marzo per il contratto, ha indotto i padroni ad accettare un incontro...

tenza per il rinnovo è aperta da oltre un anno. Sono sospese le astensioni già fissate per il 12, 13, 18, 19 e 20.

CEAT: 11 seggi alla CGIL

TORINO. 8. Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne nei quattro stabilimenti CEAT di Torino e Settimo, hanno dato complessivamente il seguente risultato: CGIL...

Sollecitato l'incontro per la cantieristica

MILANO. 8. Si sono riunite le segreterie nazionali della FIM-CISL, UILM-UIL e Fiom-Cgil, con la partecipazione dei sindacati provinciali di Trieste ed hanno convenuto di sollecitare dal ministro delle Partecipazioni statali l'incontro già richiesto...

Corteo per le pensioni

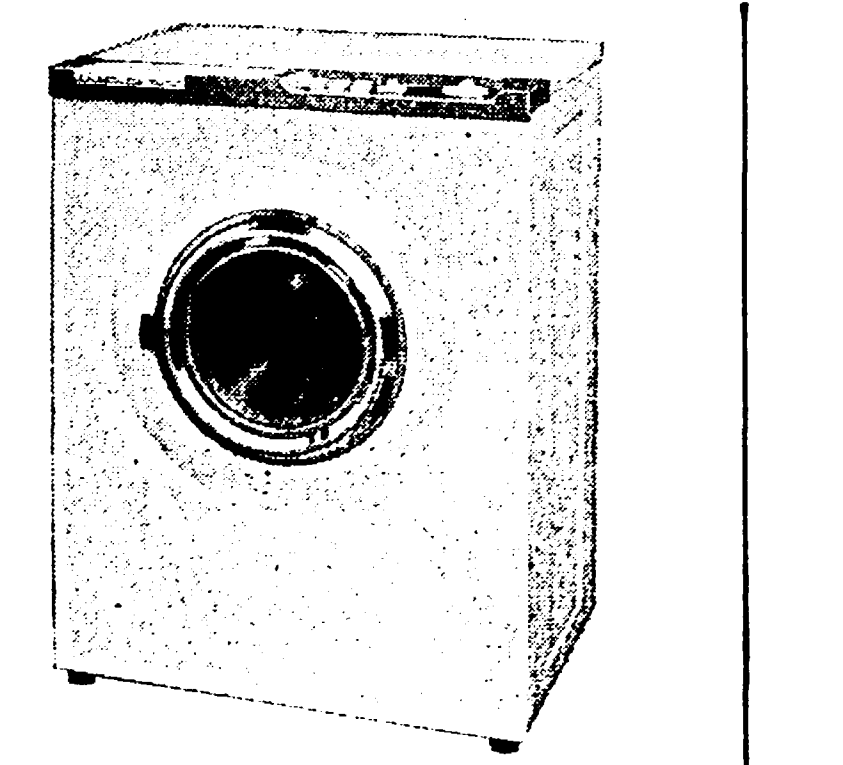


Le grandi manifestazioni di Bologna e di Imola, dove venerdì si sono svolti cortei con 30 mila e 5 mila lavoratori, hanno segnato la possente ripresa del movimento di protesta e di lotta sui problemi dell'assistenza e delle pensioni...



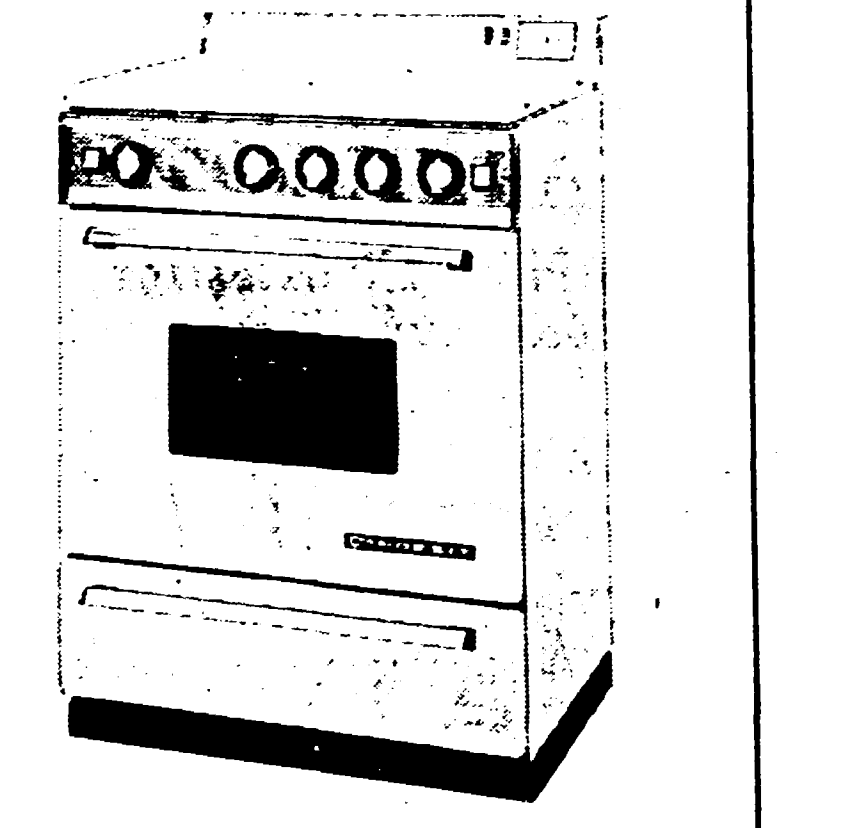
più stile, più spazio, più freddo FRIGORIFERI A CHIUSURA MAGNETICA con speciale "superfreezer" per la conservazione di cibi gelati e surgelati a 12 gradi sottozero. Shrinkamento automatico. Modelli da 130 a 230 litri

...che frigorifero! da lire 44.900



NUOVA LAVATRICE BILANCIA TA SUPERAUTOMATICA A DOPPIO LAVAGGIO. L'UNICA che non richieda pulizia del filtro (autopulente). Economizzatore automatico. Speciale ciclo "lava e indossa" (wash and wear) per tessuti speciali

da lire 89.000



CUCINE A GAS, ELETTROGAS, ELETTRICHE E CONMOBILETTO

Le niche con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia

da lire 45.000

Gli scandali di Agrigento e del Banco di Sicilia

«Sono dc: quindi non mi dimetto»

Hanno chiesto ad un assessore dc. di Agrigento come mai non avesse l'elementare decore di dimettersi dalla giunta comunale dopo essere stato incriminato (incriminato, badate, non denunciato), insieme a tanti altri notabili scudocrociati, per l'affare del sacco e della frana. La risposta dell'assessore è stata questa: «In primo luogo sono dc. In secondo luogo sono lanfianiano. Da un lato le mie dimissioni significherebbero un indebolimento del partito; dall'altro, un indebolimento della corrente, a tutto vantaggio di quella di Sinisio (socialista, ndr.). Ambedue le cose sarebbero particolarmente gravi alla vigilia delle elezioni».

quadrato organizzato dalla DC intorno ai corrotti e ai mafiosi della Valle dei Templi; e come, ormai, la banda non senta più neppure il pudore di velare, con un qualche arripiglio, la sostanza del partito in gioco? A questo punto come altrove? Essa, poi, ha il dono di chiarire efficacemente, dall'interno stesso del sistema di potere dc., cosa sia questo potere, come si eserciti nei confronti di ogni regola civile e morale, su che cosa si fonda. E, del resto, dai fatti di Agrigento a quelli non meno «mostruosi» del Banco di Sicilia e delle delinquenze mafiose, il passo è breve: come si è trasformata una città in un deserto di macerie, così si è fatto, del massimo istituto di credito dell'isola, una mammella di Piazza del Gesù (quasi un miriade di scoppiettanti, e delle cosche di Luciano Ligato e di Genio Russo un serbatoio di voti «democratici» e «cristiani»).

Esse, insomma, ha il potere di far apparire piuttosto velatamente le petizioni di principi con cui l'Avanti! e tanti ambienti del PSU credono di poter liquidare gli interrogativi che l'opinione pubblica si pone sulla capacità «contestativa» dei socialisti nei confronti della DC. Hanno un bel dire, costei socialisti, che il processo penale di Agrigento (come quello di Palermo) deve diventare, per la DC, un processo politico. Il fatto è che i banditi della Valle proclamano ai quattro venti che non intendano mollare la preda. Ed anzi sono tanto potenti che ottengono dal governo regionale di centro sinistra il premio ogni più ambito: la presidenza dell'IRI siciliano per il loro massimo esponente (La Loggia) e, con essa, la potestà di amministrare un nucleo così di soldi, 100 miliardi, per la precisione. E neppure gli amministratori dc. del Banco — quelli stessi che si sono autorizzati a crederci per il loro partito — se ne vogliono andare. Restano tutti ai loro posti.

G. Frasca Polara

Il giudice è pronto a ordinare il trasferimento

Cimino è fuori pericolo presto andrà in carcere



La signora Ines Trastulli con i suoi legali. Secondo la polizia la donna avrebbe ricevuto alcune telefonate da Mangiavillano. Ieri un giornale l'ha data per scomparsa. Invece era in casa e ha sostenuto di non aver mai conosciuto il presunto François

Leonardo Cimino sta meglio: è fuori pericolo e ormai può lasciare l'ospedale, può essere trasferito in un penitenziario dove, però, esista un reparto attrezzato per curare e seguire paraplegici. Il principale imputato della tragedia di via Gatteschi passa, già da qualche giorno, qualche ora su una sedia a rotelle nella sua camera al San Filippo Neri; e, ieri mattina, dopo una lunga, minuziosa visita, i medici, diretti dal primario, professor Mazzarella, hanno deciso che è ormai fuori pericolo. Ed hanno immediatamente avvertito il giudice istruttore.

Il dottor Del Basso dovrà ora decidere dove far rinchiedere Leonardo Cimino. Intanto ha già inviato al ministero di Grazia e Giustizia una lettera nella quale chiede di sapere quali siano i criteri attrezziati per la cura di detenuti paraplegici. Deciderà quando avrà avuto la risposta. Per ora è solo possibile sottolineare che i penitenziari di Perugia e di Porto Azzurro hanno attrezzature adatte.

Si è tenuta il 7 aprile l'assemblea dell'Assemblea Industriale Lombarda in Milano — Via Pantano, 9 — l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Ligugas S.p.A. La norma di Statuto ha assunto la Presidenza dell'Assemblea Mr. Philip Marfugli, Presidente del Consiglio di Amministrazione e ha svolto le funzioni di Segretario il notaio dott. Eugenio Gelpi.

Oristano: cessata la protesta in carcere

Il magistrato dà ragione ai detenuti

Passa troppo tempo dall'arresto al processo - Un caso limite: «Avrei commesso un crimine mentre ero in galera»

Morto un operaio infortunato e passato per tre ospedali

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 8. Dopo sei giorni, lo sciopero della fame dei 50 detenuti di Oristano ha avuto termine. I carcerati hanno deciso di sospendere l'agitazione a seguito di un colloquio col procuratore generale della Corte d'Appello di Cagliari, dott. Giovanni Stile, il quale si è recato ad Oristano accompagnato dal primo presidente della Corte d'Appello dott. Michele Stellatelli.

Contro il petrolio sparso dalla Torrey



GENOVA — Il capitano Pastrengo Rugliani, comandante della «Torrey Canyon», non ha voluto fare dichiarazioni sulla rivelazione di un giornale inglese secondo il quale la petroliera sarebbe finita contro gli scogli per evitare una frottiglia da pesca. Egli ha detto che l'inchiesta è segreta e quindi non comprende come certe voci possano circolare. Ha aggiunto di avere comunque la coscienza tranquilla e la solidarietà degli armatori. Intanto il ministero italiano della Marina mercantile ha dichiarato di appoggiare l'iniziativa del governo britannico per la convocazione di una conferenza internazionale per l'istituzione di controlli della navigazione di supercisterne. Il ministero propone un contributo italiano «di esperienze e di idee» in sede di dibattito. Nella telefoto ANSA: in Cornovaglia, quattro volontari gettano derelitte sulla spiaggia per collaborare all'operazione di pulizia, necessaria dopo l'inquinamento causato dal petrolio fuoriuscito dalla «Torrey Canyon».

Bologna, 8. È morto ieri mattina una corsia dell'Istituto Rizzoli, l'operaio Mariano Giaccolini, di 52 anni, vittima di un grave infortunio sul lavoro. L'incidente è avvenuto all'asportazione di netto dall'albera di trasmissione di una zapatrice messa a rimorchio di un trattore. Era stato ricoverato da poche ore, con mediana polmonite, quasi senza più sangue, dopo essere stato rimbaldato da un ospedale comunale, al Policlinico S. Orsola del capoluogo, e di qui al Centro traumatologico, e finalmente arrivato al Rizzoli.

Il dottor Stile si è installato nelle carceri due ore, ha interpellato i diretti vari detenuti, si è fatto esporre i motivi della lotta, ed alla fine ha dichiarato che «le loro lagnanze sono legittime e giustificate»; quindi ha aggiunto che «si farà, da parte nostra, tutto il possibile affinché si arrivi in qualche modo a snellire il procedimento processuale che, allo stato attuale, segue un corso assai lento».

in breve

- 23 morti per un banchetto SAIGON — A conclusione di un banchetto, 23 componenti di una tribù di montanari degli altipiani della regione di Ban Me Thuot sono morti avvelenati; altre 55 persone sono state ricoverate in un ospedale. Si chiama Hatsuoshi Tsuruhama e ha 33 anni (dieci dei quali sono morti).
- Furto di lingotti d'oro sull'aereo LONDRA — Un furto di lingotti d'oro — valore 53 milioni circa — è stato commesso su un aereo della linea Amsterdam-Londra. La polizia inglese e quella olandese collaborano nelle indagini.
- Invasione di serpenti velenosi DAR ES SALAAM — In Tanzania, la stagione delle grandi piogge ha spinto fuori dalle foreste centinaia di serpenti velenosi, che, provocando ondate di terrore, invadono anche i centri abitati.
- Lettere di Kennedy e Oswald all'asta NEW YORK — Due lettere di Kennedy, rispettivamente del 1956 e dell'agosto '57, sono state vendute all'asta per complessivi 775 dollari. Anche una lettera di Oswald (1200 dollari) e alcuni disegni di Jack Ruby sono stati acquistati da amatori di autografi.
- Sequestrate 10 tonnellate di sigarette ANCONA — Tre autocarri con un carico complessivo di circa dieci tonnellate di sigarette, prelevate probabilmente da un pirata in navigazione nell'Adriatico, sono stati sequestrati.
- Rapinano 10 milioni a Wembley LONDRA — Sette banditi mascherati hanno rapinato, dopo aver malmenato il cassiere, dieci milioni a Wembley. Era parte dell'incasso di una corsa canina organizzata per beneficenza.
- Clandestino di professione TOKIO — È riuscito ad espatriare clandestinamente dal Giappone undici volte, e, gratuitamente, è riuscito a viaggiare in tutto il mondo. Si chiama Hatsuoshi Tsuruhama e ha 33 anni (dieci dei quali passati in prigione). Ieri è stato arrestato per l'ennesima volta mentre rientrava dagli Usa.

Durante le prove preliminari della «24 ore»

Pilota francese brucia nella sua auto a Le Mans

La vittima è Jacques Roby Weber — Il pianto di Bandini



LE MANS — I resti dell'auto del giovane corridore francese Jacques Weber

LE MANS (Francia), 8. La riunione di apertura delle prove preliminari per la 24 ore automobilistica di Le Mans, che si correrà il 10 giugno, è stata funestata oggi dalla morte di uno dei più promettenti piloti francesi di 21 anni Jacques Roby Weber. Weber è bruciato vivo nella sua macchina, che si è rovesciata e incendiata ai bordi della pista. L'italiano Lorenzo Bandini che è sfrecciato poco dopo sul luogo del sinistro, ha raccontato di aver visto una scena raccapricciante. «È stata una cosa terribile», ha detto Bandini, ed è scoppiato a piangere come un bambino.

Il mortale incidente è avvenuto sulla lunga dirittura della Hunaudières, un quarto d'ora prima della chiusura della riunione di prove. Weber era al volante di una Matra, una vettura francese nuova nel mondo delle grandi gare internazionali. Il giovane pilota si era discosto l'anno scorso da una vettura di formula tre sia con le macchine sport, il rettilineo dell'Hunaudières comincia alla famosa curva detta Terre Rouge e si stende per 5.800 metri. La velocità, in gara sale in quel tratto fino a 320 chilometri all'ora. Non è stato possibile sapere quale fosse l'andatura del pilota francese allorché la sua macchina è uscita di pista.

La moglie del corridore, che aspetta un bambino, non si è accorta di nulla, poiché era nelle tribune, dalla parte opposta del circuito.

L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELLA LIQUIGAS S.p.A.

Approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1966 — Le attività del gruppo in Italia ed all'estero — La disciplina legislativa del settore non può essere ulteriormente rimandata

Si è tenuta il 7 aprile l'assemblea dell'Assemblea Industriale Lombarda in Milano — Via Pantano, 9 — l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Ligugas S.p.A. La norma di Statuto ha assunto la Presidenza dell'Assemblea Mr. Philip Marfugli, Presidente del Consiglio di Amministrazione e ha svolto le funzioni di Segretario il notaio dott. Eugenio Gelpi.

Sono risultati presenti n. 51 Azionisti, rappresentati in proprio o per delega n. 72.090.967 azioni, pari al 57,61% circa del Capitale. Amministratore Delegato dott. Raffaele Ursini ha fornito esaurienti delucidazioni e chiarimenti sull'andamento della gestione sociale e sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Il bilancio ha approvato all'unanimità il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1966 ed il conto Perdite e Profitti nonché le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Si è tenuto il 7 aprile l'assemblea dell'Assemblea Industriale Lombarda in Milano — Via Pantano, 9 — l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Ligugas S.p.A. La norma di Statuto ha assunto la Presidenza dell'Assemblea Mr. Philip Marfugli, Presidente del Consiglio di Amministrazione e ha svolto le funzioni di Segretario il notaio dott. Eugenio Gelpi.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1966

Dal Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre '66 si rileva che durante lo scorso anno hanno avuto un notevole sviluppo le attività di fusione per incorporazione della Ligugas Internazionale S.p.A. e della Prodotti Petroliiferi Chimici S.p.A. La società di ricerca nella Intergas stessa, è tutto in base alle delibere assunte dalla Assemblea straordinaria dei Soci del 23 giugno 1966 si è chiuso con la perdita di L. 312.884.975 e quindi anche quest'anno non sarà effettuata alcuna distribuzione di dividendi.

LA DISTRIBUZIONE DEI G.P.L. IN ITALIA

La situazione economica italiana nel 1966 ha seguito ancora una volta la tendenza di alcuni settori, ragioni di senso disagio nonostante abbia avuto un miglioramento e dimostrato una tendenza al superamento della crisi. Nel campo della distribuzione dei G.P.L. per uso domestico, la assoluta deficienza delle norme che la regolano continua a costringere ad una gestione paradosica nella quale si debbono operare investimenti massicci col solo risultato di utilizzare sempre meno l'accresciuta capacità industriale.

PROSPETTIVE FUTURE

In questi ultimi anni si sono determinati dei fatti di notevole importanza quale l'insediamento di un anno dall'anno di distribuzione rappresentano il 3%.

LA DISCIPLINA LEGISLATIVA DEL SETTORE NON PUO' ESSERE ULTERIORMENTE RIMANDATA

L'Assemblea ha infine approvato all'unanimità l'Ordine del Giorno seguente sulla situazione del settore dei gas di petrolio liquefatti in Italia.

I figli di Nigrisoli: diteci che è innocente

Bologna, 8. «Caro avvocato, diteci che è innocente». È questa la frase che il medico bolognese accusato di aver ucciso la moglie con una iniezione di curaro, hanno inviato all'avvocato, il quale ha letto il breve messaggio a conclusione dell'arringa difensiva.

Oristano: cessata la protesta in carcere

Oristano, 8. Dopo sei giorni, lo sciopero della fame dei 50 detenuti di Oristano ha avuto termine. I carcerati hanno deciso di sospendere l'agitazione a seguito di un colloquio col procuratore generale della Corte d'Appello di Cagliari, dott. Giovanni Stile, il quale si è recato ad Oristano accompagnato dal primo presidente della Corte d'Appello dott. Michele Stellatelli.

Contro il petrolio sparso dalla Torrey

GENOVA — Il capitano Pastrengo Rugliani, comandante della «Torrey Canyon», non ha voluto fare dichiarazioni sulla rivelazione di un giornale inglese secondo il quale la petroliera sarebbe finita contro gli scogli per evitare una frottiglia da pesca. Egli ha detto che l'inchiesta è segreta e quindi non comprende come certe voci possano circolare.

in breve

- 23 morti per un banchetto SAIGON — A conclusione di un banchetto, 23 componenti di una tribù di montanari degli altipiani della regione di Ban Me Thuot sono morti avvelenati; altre 55 persone sono state ricoverate in un ospedale. Si chiama Hatsuoshi Tsuruhama e ha 33 anni (dieci dei quali sono morti).
- Furto di lingotti d'oro sull'aereo LONDRA — Un furto di lingotti d'oro — valore 53 milioni circa — è stato commesso su un aereo della linea Amsterdam-Londra. La polizia inglese e quella olandese collaborano nelle indagini.
- Invasione di serpenti velenosi DAR ES SALAAM — In Tanzania, la stagione delle grandi piogge ha spinto fuori dalle foreste centinaia di serpenti velenosi, che, provocando ondate di terrore, invadono anche i centri abitati.
- Lettere di Kennedy e Oswald all'asta NEW YORK — Due lettere di Kennedy, rispettivamente del 1956 e dell'agosto '57, sono state vendute all'asta per complessivi 775 dollari. Anche una lettera di Oswald (1200 dollari) e alcuni disegni di Jack Ruby sono stati acquistati da amatori di autografi.
- Sequestrate 10 tonnellate di sigarette ANCONA — Tre autocarri con un carico complessivo di circa dieci tonnellate di sigarette, prelevate probabilmente da un pirata in navigazione nell'Adriatico, sono stati sequestrati.
- Rapinano 10 milioni a Wembley LONDRA — Sette banditi mascherati hanno rapinato, dopo aver malmenato il cassiere, dieci milioni a Wembley. Era parte dell'incasso di una corsa canina organizzata per beneficenza.
- Clandestino di professione TOKIO — È riuscito ad espatriare clandestinamente dal Giappone undici volte, e, gratuitamente, è riuscito a viaggiare in tutto il mondo. Si chiama Hatsuoshi Tsuruhama e ha 33 anni (dieci dei quali passati in prigione). Ieri è stato arrestato per l'ennesima volta mentre rientrava dagli Usa.

Il Vaticano affronta il tema del turismo

È sempre più il tempo del turismo (sia come disputa ideologica sul «tempo libero» che come iniziativa finanziaria) e anche il Vaticano, che ufficialmente si è sempre tenuto a disparte dal problema appena tre anni addietro, si è inserito nel dibattito internazionale.

La disciplina legislativa del settore non può essere ulteriormente rimandata

L'Assemblea ha infine approvato all'unanimità l'Ordine del Giorno seguente sulla situazione del settore dei gas di petrolio liquefatti in Italia.

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea degli Azionisti della Società per Az. LIQUIGAS, ringrazia il Consiglio di Amministrazione per la chiarezza con cui, nella sua Relazione, ha additato nella mancanza di una disciplina legislativa del settore la principale causa del disagio accusato dallo stesso.

CONSIDERATO

che nelle sopra denunciate condizioni nelle quali versa un servizio di pubblico interesse come quello della distribuzione del G.P.L., si rende necessario ed indispensabile l'intervento degli Organi Legislativi dello Stato nell'interesse stesso dell'economia nazionale pubblica e privata;

INVITA

le Autorità responsabili e gli organi competenti a considerare che tale non indifferente perdita nazionale, incompatibile col proposito di una sana programmazione veramente volta alla salvaguardia del risparmio ed alla più razionale ed economica politica degli investimenti) deve essere eliminata con la emanazione di norme che disciplinino il settore e creino un valido incentivo alla conservazione del parco bombolare nazionale.

E CONFIDA PERTANTO

nel pronto esame e nella sollecita approvazione delle norme già predisposte dal Ministero dell'Industria e Commercio.

Conclusa la tappa francese il vice presidente USA è a Bruxelles

Humphrey accompagnato a Orly

Settimana nel mondo

La lotta di Aden

Mentre in Asia la parola è all'escalation — è di giovedì l'ultimo a no di Johnson alla cessazione dei bombardamenti sulla RDV, giustificato con espedienti oratori tipici della politica e volgare demagogia, e gli aerei e le navi della Settima Flotta sono ormai quotidianamente impegnati in più gravi atti di guerra — altri fronti della lotta popolare contro l'imperialismo vanno prendendo rilievo nel Medio Oriente, in Africa e in America latina.

Aden, uno dei capisaldi dell'impegno di Wilson a est del Suez, è da una settimana teatro di scontri sanguinosi e di brutali violenze delle truppe britanniche contro la popolazione araba. Gli inglesi hanno promesso di sbandare entro il 1968, ma intendono conservare una base militare e passare le consegne, anziché al Fronte di liberazione dello Yemen meridionale, che rappresenta il movimento nazionale di liberazione, ad un governo fantoccio di tipo feudale, nell'ambito della fittizia «Federazione dell'Arabia del sud». Il FNL e il FLOSY respingono questa formula e chiedono trattative dirette con Londra per un'indipendenza reale. L'arrivo di una missione dell'ONU, sollecitato da Wilson nel quadro della sua manovra, ha provocato uno sciopero generale e violenti manifestazioni di protesta. Ma la iniziativa si è risolta in un *boomering* per Londra: la missione stessa ha elevato una chiara denuncia del colonialismo e dei suoi moti.

L'importanza della lotta popolare a Aden è stata rilevata al Cairo nei colloqui tra Nasser e Gromiko. Al contrario, i dirigenti israeliani avevano sollecitato con Londra, e avevano espresso con insistenza la loro inquietudine per l'eventualità che il «voto» lasciato dalle truppe britanniche nel Mar Rosso sia colmato e dall'Unione Sovietica e dalla RAU: leggi, dal movimento anti-imperialista.

sta. La tensione si è così estesa all'intera regione ed è stata accizzata da nuove e gravi iniziative militari israeliane — la conueta «pressione» diversiva, «a qualcosa di più? — contro la Siria.

Una sostanziale intesa per l'appoggio alle popolazioni di Aden e della «Federazione» è stata raggiunta tra Nasser e Boumediene, e, più in generale, tra i due statisti e i paesi altri partecipanti al «piccolo vertice africano». Nasser (Tanzania), Oul Daidah (Mauritania) e Leon Makka, della Guinea, che rappresentava Seku Touré. Dal convegno è uscita una forte denuncia della collusione tra «Africa bianca» (la Rhodesia dei razzisti, il Sud Africa), Portogallo e i vari interessi neo-colonialistici, nel tentativo di contrastare la liberazione definitiva del continente. I cinque hanno dato la loro solidarietà al movimento degli africani della Rhodesia e hanno invitato tutti i paesi a rendere effettive le sanzioni dell'ONU.

Per quanto riguarda l'America latina, le notizie della settimana hanno confermato la nascita di un movimento di guerriglia in Bolivia, che i bombardamenti ai napalm ordinati dal dittatore Barrientos, uomo di fiducia degli Stati Uniti, sono stati finora incapaci di stroncare. Contemporaneamente, le elezioni amministrative cilene hanno mostrato un serio indebolimento della DC di Frei, pilastro della sedicente «rivoluzione nella libertà»: i le non solo non hanno conquistato, come si attendevano, il 45-50 per cento dei voti, ma dal 42,3 per cento di due anni fa sono scesi al 36,1 per cento; i comunisti hanno ottenuto il 15,1 per cento, con un aumento del 2,9 per cento e le forze di sinistra nel loro complesso sono passate dal 22,6 al 31,7 per cento; la destra ha solo parzialmente recuperato le gravi perdite degli anni scorsi.

I giovani brandivano grandi cartelli e manifesti, su cui era scritto: «L'FNL vincerà». «Giù le mani dal Vietnam». Gli striscioni, agitati alti sulle teste dei manifestanti, sono state le ultime «bandiere francesi» che Humphrey ha visto prima di infilare la scaletta dell'aereo, mentre le urla si levavano poderose e ritmate in un'ultima maledizione: «USA assassini».

e. p.

dai fischi dei parigini

Nuovi lanci di uova marce - «USA assassini» diceva lo striscione che è l'ultima cosa che il vice di Johnson abbia visto di Parigi - Dimostrazioni anti-USA anche nella capitale belga

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. La collera dei parigini contro Humphrey — esplosa in tutta la giornata di ieri — si è ancora una volta manifestata questa mattina, ad Orly, all'atto della partenza del vice presidente americano per Bruxelles. Nel grande terminal, dove Humphrey doveva prendere l'aereo alle 11,15, oltre 500 giovani erano affluiti sulle terrazze e all'ingresso di Orly fin dalle prime ore del mattino. Essi hanno fortemente manifestato, con slogan e fischi un'ultima volta, il loro odio per la guerra americana contro il Vietnam.

All'arrivo del corteo a Orly, giovani manifestanti hanno cercato di precipitarsi verso la vettura di Humphrey. Essi sono stati trattenuti da cordoni di polizia. Ma pietre e uova marce, con liri azzeccati, hanno colpito alcune delle automobili del seguito. Il servizio d'ordine, a colpi di manganello, ha disperso la folla. Ma i giovani, spezzando i cordoni di polizia si sono precipitati verso la terrazza dell'aeroporto, dove hanno raggiunto gli altri manifestanti. Faci di volantini sono stati gettati dall'alto, e sono planati sulla testa del drappello di personalità che accompagnavano Humphrey verso l'aereo.

I giovani brandivano grandi cartelli e manifesti, su cui era scritto: «L'FNL vincerà». «Giù le mani dal Vietnam». Gli striscioni, agitati alti sulle teste dei manifestanti, sono state le ultime «bandiere francesi» che Humphrey ha visto prima di infilare la scaletta dell'aereo, mentre le urla si levavano poderose e ritmate in un'ultima maledizione: «USA assassini».

Il bilancio delle lotte di ieri contro Humphrey appare molto vasto: 56 sono stati gli agenti feriti, di cui 20 ricoverati all'ospedale, e 100 cittadini sono stati arrestati. Si ignora ancora il numero dei dimostranti feriti.

Alla mezzanotte di ieri i vetri del consolato generale del sud Vietnam sono stati sfasciati tutti, da gruppi di giovani, a colpi di pietre. Una bandiera del Vietnam è stata inalberata sulla sede diplomatica dei fantocci di Saigon. Intimorito dalle manifestazioni di ieri sera, aveva rinunciato a recarsi nel fastoso ristorante dei Champs Elysées dove era imbandito per lui la cena; egli si è chiuso in albergo con la moglie e ha consumato il pasto nel proprio appartamento.

Il viaggio europeo di Humphrey è considerato un fallimento da tutta la stampa parigina. Si constata che in tutte le capitali visitate da Humphrey la guerra del Vietnam ha una eco sinistra, e che gli sforzi di «spiegazione» del vice presidente americano sono stati sommersi dovunque dalle grida dei manifestanti che proclamavano, da Roma, Firenze, Berlino ovest a Parigi, il loro odio e la loro avversione profonda per la criminale politica di aggressione contro il Vietnam. Le notizie da Bruxelles, dicono che anche nella capitale belga la visita di Humphrey ha provocato numerose manifestazioni di protesta contro gli USA. Lo spiegamento della polizia è imponente. L'itinerario del corteo è stato mutato all'ultimo momento. I poliziotti sono intervenuti ferocemente contro i dimostranti. A tarda sera nel centro della città era in corso una nuova manifestazione contro Humphrey.

Maria A. Macciocchi

Mosca

Severe critiche alla rivista «Oktiabr»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

Continua, presso la direzione delle associazioni degli scrittori delle varie repubbliche, la discussione attorno ai programmi delle riviste letterarie sovietiche. Abbiamo segnalato nei giorni scorsi la discussione avvenuta attorno a *Novi Mir* il cui «piano» per l'anno in corso è stato, come è noto, approvato. Oggi la stampa dà notizia di una riunione avvenuta presso l'Unione degli Scrittori della Federazione Russa dedicata a *Oktiabr*, la rivista diretta da Kocetov.

L'attesa per questo dibattito era molto viva giacché *Oktiabr* è nota per la sua funzione — nello schieramento delle riviste sovietiche — di portabandiera del conservatorismo e del settarismo. La più grave critica rivolta a *Oktiabr* riguarda il fatto che la rivista troppo spesso sostituisce alla analisi della realtà la «vernicatura» propagandistica per cui problemi e conflitti finiscono con lo scomparire. Recentemente la *Pravda* aveva invitato gli scrittori di *Oktiabr* ad una visione non unilaterale della realtà e a dare al paese opere di più alto livello.

Nel corso della riunione, *Oktiabr* è stata ora sottoposta a critiche molto severe. Preciso è l'invito a superare gli errori ideologici e letterari: in particolare è stato rilevato che la rivista dà troppo spesso una interpretazione semplicistica, superficiale a problemi estetici di oggi, perché basata su idee preconcette e sulla violenza verbale.

Oktiabr viene infine accusata di pubblicare opere scritte «troppo in fretta» e di non rappresentare a sufficienza le varie letterature nazionali del paese. Alla vigilia del Congresso degli scrittori sovietici, che avrà luogo nel prossimo maggio, questo dibattito attorno a *Oktiabr* nato con un articolo della *Pravda* dedicato, come si ricorderà, oltre che alla rivista di Kocetov, anche a *Novi Mir*, è indicativo della tensione della discussione e della vigorosa battaglia che impegna tutte le forze culturali sovietiche.

Adriano Guerra

Attacco di mortai del FNL a una base USA per elicotteri

BOMBE USA A TAPPETO SULLA ZONA DI QUANG TRI

SAIGON, 8. Gli aerei B-52 del comando strategico hanno effettuato oggi numerosi bombardamenti a tappeto sulle zone di Quang Tri e di Saigon. La scelta degli obiettivi vi indica quanto sia deteriorata la situazione militare, nelle stesse zone meglio difese da fortissimi guarnigioni, per gli americani e i collaborazionisti. I bombardamenti nella zona di Quang Tri, non lontano dalla fascia militarizzata del 17° parallelo, mirano a colpire le unità del FNL che l'altro giorno hanno occupato, con un azione di grande portata militare e politica, la capitale provinciale. Quelli nella zona di Saigon mirano a colpire le unità che sempre più frequentemente attaccano i posti di polizia militare alla periferia della città. Il bombardamento odierno è avvenuto a soli nove chilometri da Cholon, la città gemella di Saigon.

Il primo ministro fantoccio, Nguyen Cao Ky, che si è recato a Quang Tri per una inchiesta sulla vittoria del FNL, ha fatto alcune dichiarazioni dalle quali risulta che l'attacco dei patrioti ha coinciso con una rivolta della guarnigione collaborazionista, i cui soldati hanno ucciso il proprio comandante, un colonnello. Gli americani sono estremamente allarmati per il deterioramento delle loro posizioni nelle province settentrionali del sud Vietnam: si è saputo oggi che un gruppo di infermiere americane è stato evacuato da Hue, che si trova più a sud di Quang Tri, e che sono pronti piani per l'evacuazione del 50 per cento del personale civile USA.

Aerei americani hanno attaccato oggi, nuovamente, il centro metalurgico di Thai Nguyen, a nord di Hanoi. Complessivamente sono state effettuate 102 incursioni con il bombardamento. Forze del FNL hanno oggi attaccato a colpi di mortai, nella zona di An Ke, la sede della prima divisione di cavalleria aerotrasportata americana, colpendo la

pista degli elicotteri (che è la più grande del mondo). Diversi elicotteri sono stati danneggiati. Il bombardamento è durato circa un quarto d'ora. Mancano per ora altri particolari.

Un cacciatorpediniere USA che cannoneggiava la costa della RDV, il «Turner Joy», è stato colpito ieri dalle batterie costiere.

A Saigon, il governo fantoccio ha «proposto» una tregua per l'anniversario della nascita di Buddha, che cade quest'anno il 23 maggio. La tregua dovrebbe durare 24 ore. Ma, come in occasione di precedenti iniziative del genere, Saigon propone che essa venga discussa con rappresentanti della RDV. Si tratta, come è evidente, di una manovra abna stanza grossolana, che mira ad avallare la tesi del «contatto nord-sud» ignorando il Fronte nazionale di liberazione. Non più tardi di ieri il Capo dello Stato fantoccio, Nguyen Van Thieu aveva chiesto l'invasione del nord.

BRUXELLES, 8. Per iniziativa degli industriali di Bonn, concordati con il loro governo nella azione attesa a impedire l'approvazione di un trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, rappresentanti della Confindustria dei Paesi della CEE si sono incontrati ieri a Bruxelles, e hanno fatto proprie le posizioni delle loro organizzazioni, sostenendo che il trattato ostacolerebbe lo sviluppo tecnologico dell'Europa occidentale (cosa che invece autorevoli e competenti uomini di scienza hanno ripetutamente negato). I rappresentanti degli industriali sostengono inoltre che all'interno della Comunità europea non dovrebbero trovarsi Paesi con differenti stadi di sviluppo tecnologico. Essi cercano però di poterle far accettare, affermando che, come la Francia è una potenza nucleare, così anche la CEE nel suo insieme dovrebbe essere considerata tale, e partecipare come un solo con un'entrate alla discussione del trattato. Con una parola è assicurato che la CEE non accetterà mai un trattato che la costringa ad avere un'arma nucleare.

Bruxelles

Le Confindustrie dei «sei» contro il trattato di non-proliferazione

BRUXELLES, 8. Per iniziativa degli industriali di Bonn, concordati con il loro governo nella azione attesa a impedire l'approvazione di un trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, rappresentanti della Confindustria dei Paesi della CEE si sono incontrati ieri a Bruxelles, e hanno fatto proprie le posizioni delle loro organizzazioni, sostenendo che il trattato ostacolerebbe lo sviluppo tecnologico dell'Europa occidentale (cosa che invece autorevoli e competenti uomini di scienza hanno ripetutamente negato). I rappresentanti degli industriali sostengono inoltre che all'interno della Comunità europea non dovrebbero trovarsi Paesi con differenti stadi di sviluppo tecnologico. Essi cercano però di poterle far accettare, affermando che, come la Francia è una potenza nucleare, così anche la CEE nel suo insieme dovrebbe essere considerata tale, e partecipare come un solo con un'entrate alla discussione del trattato. Con una parola è assicurato che la CEE non accetterà mai un trattato che la costringa ad avere un'arma nucleare.

BRUXELLES, 8. Per iniziativa degli industriali di Bonn, concordati con il loro governo nella azione attesa a impedire l'approvazione di un trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, rappresentanti della Confindustria dei Paesi della CEE si sono incontrati ieri a Bruxelles, e hanno fatto proprie le posizioni delle loro organizzazioni, sostenendo che il trattato ostacolerebbe lo sviluppo tecnologico dell'Europa occidentale (cosa che invece autorevoli e competenti uomini di scienza hanno ripetutamente negato). I rappresentanti degli industriali sostengono inoltre che all'interno della Comunità europea non dovrebbero trovarsi Paesi con differenti stadi di sviluppo tecnologico. Essi cercano però di poterle far accettare, affermando che, come la Francia è una potenza nucleare, così anche la CEE nel suo insieme dovrebbe essere considerata tale, e partecipare come un solo con un'entrate alla discussione del trattato. Con una parola è assicurato che la CEE non accetterà mai un trattato che la costringa ad avere un'arma nucleare.

Rientrata dal Cile la delegazione del PCI

E' rientrata in Italia la delegazione che, su invito del Partito comunista cileno, ha trascorso due settimane nel Cile incontrandosi con la direzione di quel Partito, con organizzazioni di base con gruppi di lavoratori e con i massimi dirigenti del Partito socialista cileno. La delegazione era composta dal compagno Aldo Tortorella della direzione e del compagno Renato Sauri, del CC. Al termine degli incontri la delegazione italiana e gli olandesi dirigenti del PC cileno è stata approvata una dichiarazione comune che riporteremo nei prossimi giorni.

Per il rinnovo dei parlamenti e dei consigli

Oggi in Jugoslavia le elezioni indirette

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 8. Domani e poi nei giorni 21, 22 e 23 aprile, si svolgeranno in Jugoslavia le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali, del Parlamento delle Repubbliche e del Parlamento della Federazione. Tutti questi organismi, eletti per quattro anni, vengono rinnovati per metà ogni due anni. Ma dire che si voterà domani in Jugoslavia o dire il 23 o qualsiasi altro giorno, è comunque una inesattezza. In Jugoslavia si sta votando da due mesi. E non nel senso che si sia votato prima qui, poi là, e si vada avanti di questo passo, ma proprio perché il «processo elettorale» è così articolato e complesso che si sviluppa nel corso di settimane e settimane. Sono queste in effetti la base, la sostanza democratica del sistema elettorale. Nei «comizi» si compongono le liste dei candidati: sono cioè gli

elettori stessi che propongono i nominativi per le candidature e, attraverso dibattiti e votazioni successive, seggio per seggio, arrivano a selezionare una lista di nomi sulla quale poi si voterà in tutta la circoscrizione, con il sistema uninominale. Ogni istanza rappresentativa però — dalla assemblea comunale al Parlamento delle sei Repubbliche fino al Parlamento Federale — è composta da più camere, parte delle quali rappresentano i cittadini lavoratori. Perciò, accanto ai comizi di «riunione» (o di seggio che si vogliono chiamare) vi sono anche i comizi di azienda o di categoria e le relative liste.

Finita questa fase della compilazione delle liste, si passa alle elezioni, in parte dirette e in parte indirette. Quelle indirette si svolgeranno appunto domani. Nei Consigli comunali, in base alle liste preparate nei comizi di fabbrica, si eleggeranno i depu-

tati alle Camere, diciamo così, di categoria, dal Parlamento repubblicano e del Parlamento Federale. Contemporaneamente, gli stessi Consigli comunali voteranno sulle liste uscite dai comizi di «riunione», per i candidati a quei rami del Parlamento, sia repubblicano sia federale. I quali rappresentano tutti i cittadini (cioè la Camera repubblicana e la Camera federale vere e proprie) mentre le altre, rappresentate le categorie, sono la Camera economica, la Camera culturale ecc. I Consigli comunali voteranno nome per nome, e resteranno in lista soltanto i candidati che avranno riportato almeno il 50 per cento dei voti. La scelta finale del singolo deputato per ogni circoscrizione la faranno ancora gli elettori — sulla base delle liste che usciranno domani dalle aule consiliari — il 23 aprile. Ferdinando Mautino

PER IL RAFFORZAMENTO DELL'UNITA'

Raccogliamo altri 20.000 abbonamenti annui

A tutti gli abbonati annui all'Unità un dono eccezionale

“LA LEGGENDA DI THYL ULENSPIEGEL”

di Carlo De Coster

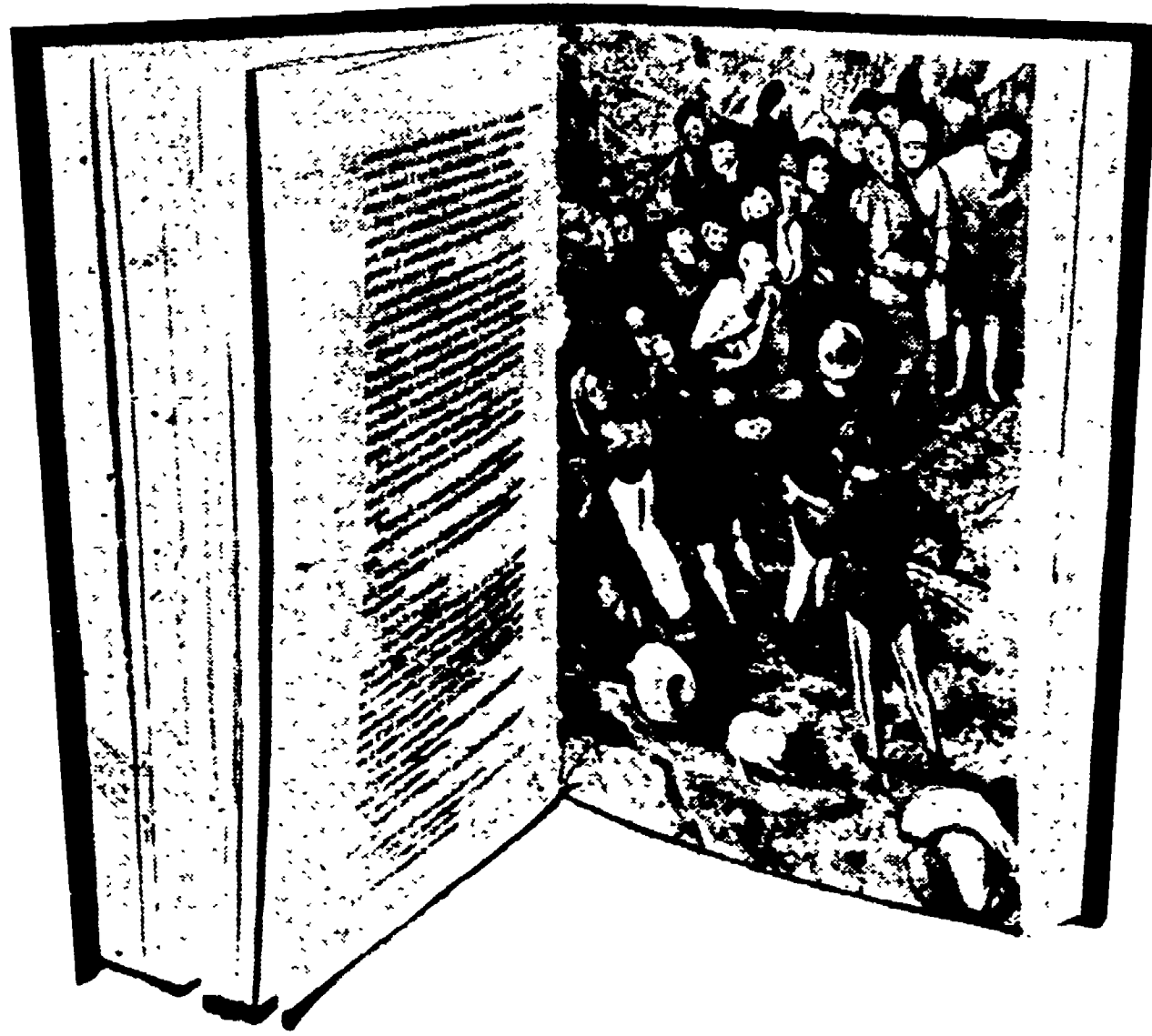
con illustrazioni tratte dalle opere di Pieter Bruegel

Pagine XXXII - 492 di introduzione, testo e tavole

16 tavole a sei colori fuori testo a una pagina - 16 tavole a sei colori fuori testo a due pagine su stampa litografica

Sessanta illustrazioni e testo in stampa tipografica

Sovracoperta su carta a mano a sei colori Legatura in tutta seta con impressioni in oro



UN LIBRO AVVINCENTE, UN'OPERA DI GRANDE PREGIO, UNA MONOGRAFIA D'ARTE

LA SPEDIZIONE DEL LIBRO E' INIZIATA

I giovani il Vietnam e il viaggio di Humphrey

Si può e si deve continuare

I risultati del viaggio di Humphrey in Italia dimostrano che quanto si fa, tutto quanto si fa, serve - E si può andare avanti, seguendo le strade più diverse per imporre la cessazione dei bombardamenti

I giovani italiani, pur consapevoli di dover affrontare le violenze della polizia e il rischio della galera, hanno voluto manifestare a Humphrey, il più possibile da vicino e direttamente, la riprovazione politica e morale verso la sporca guerra americana nel Viet Nam.

Il movimento è stato assai largo: da Roma, a Firenze, a Pisa, a Bologna, a Milano, migliaia di ragazzi e ragazze sono scesi in piazza a chiedere, inventando anche nuove forme di protesta, pace e libertà per il Viet Nam.

Il giorno del Viet Nam non sono scandali, ma la Malfa si è sentita tradito, Piero Barzellini, sindaco di Firenze, è corso addirittura a New York per chiedere scusa a Johnson della patata che ha colpito il suo vice.

Noi sentiamo il bisogno di qualche riflessione più diligente sul carattere, le ragioni, e le prospettive del movimento per la pace e la libertà del Viet Nam nel nostro Paese.

1) La partecipazione dei giovani innumerosa: cosa significa? Non è arrischiato affermare che in Italia e in tutta la protesta contro l'aggressione americana nel Sud Est asiatico una impronta profonda, e la caratterizzano. Come?

I giovani segnalano nel modo più palese come la guerra nel Viet Nam mette in crisi alle fondamenta la civiltà imperialistica occidentale, la costringe a rivedere la sua essenza di civiltà fondata sull'oppressione, il dominio, lo sfruttamento.

Tutti i «valori» che in epoche vicine e lontane hanno sostenuto e giustificato il progresso degli uomini sono oggi «dall'altra parte», dalla parte dei combattenti vietnamiti. Con la massima chiarezza lo affermano prima di tutti gli studenti americani nel documento che è alla base della settimana di manifestazioni in programma per questa metà di aprile.

Per i giovani di oggi, soprattutto per i più sensibili del destino della civiltà, il Viet Nam libero e indipendente non è solo un auspicio che nasce da sentimenti di solidarietà, ma la necessaria premessa per vedere salvaguardate e affermate nel presente e nel futuro le condizioni essenziali che danno significato alla vita.

Ma, per tutti, è allo operare dei singoli e dei popoli di tutti i popoli. I giovani comprendono che la eventuale vittoria dell'imperialismo aggressore non sarebbe pagata solo dalla distruzione del popolo vietnamita, ma salterebbe qui, in Europa, negli USA nuove e pesantissime catene, perfino sarebbe e razionalizzerebbe un sistema mostruoso e assurdo di cui proprio loro sarebbero i primi schiavi.

Il Viet Nam, dunque, ha bisogno della lotta nostra. Di noi che siamo parte di un sistema fatto «ricco» dalla povertà e dalla oppressione dei popoli. Ma, soprattutto, abbiamo bisogno di un Viet Nam libero e vittorioso per poter credere che la riotta della storia non si arresterà alle frontiere di guerra e di distruzione disegnate da Johnson.

I giovani di questi anni avvertono tutto ciò. E sembrano decisi a non cedere alla generazione nel dramma provocato da quanti, trenta anni fa, non seppero opporsi al nazismo.

2) La continuità del movimento e le forme di azione. La presenza di Humphrey in Italia è stata senza dubbio un importante catalizzatore: ci si muove più facilmente e si ha il senso di fare qualcosa che conta, che ha immediate conseguenze.

Ma, senza dubbio, negli ultimi giorni di marzo si sono raccolti i frutti di un lavoro lungo, continuo, profondo. E si è anche verificato che sempre più nell'opinione pubblica pochi credono, sinceramente, alla volontà di pace americana, soprattutto dopo il consiglio di guerra di Guam.

Ma la soddisfazione che nasce quando il movimento si allarga e tocca punti alli non deve farci dimenticare la necessità dell'iniziativa quotidiana. Peggio ancora sarebbe svalutarla. Bisogna far conoscere dunque ancora più fatti, svegliare ancora più coscienze, mettere in movimento ancora più larghe masse.

La nostra parola d'ordine: «nessuno può stare a guardare, tutti dovete fare i conti con il Vietnam» è stata largamente compresa. Non sono solo i comunisti a chiedere la fine della aggressione americana: ci sono cattolici, socialisti, molti che appartengono a nessun partito.

L'importante è guardare al Vietnam, distinguere l'aggressore dall'agredito, prendere posizione, farla conoscere. E, innanzitutto, richiedere la fine dei bombardamenti americani.

Si può farlo insieme, ma ognuno può farlo anche da solo: ci sono forze che sono reticenti all'azione unitaria per il Vietnam con noi comunisti per timori di strumentalizzazioni ai fini di politica interna. Noi non siamo così meschini da confondere la grande frontiera mondiale della pace e della libertà dei popoli con il misero fossato della delimitazione della maggioranza. Diciamo da sempre che non solo si può, ma si deve essere della parte del Viet Nam anche se non si è comunisti. Se i cattolici da soli chiedono pace e libertà per il popolo vietnamita, (come molti hanno fatto in occasione della Pasqua anche se il Popolo non ce ne è accorto) se i socialisti da soli chiedono la fine immediata dei bombardamenti americani, come faranno il 23 aprile a Roma, allora quei cattolici, quei socialisti appoggiano, aiutano la lotta di liberazione e di pace del popolo vietnamita. E noi ne siamo felici, e siamo orgogliosi che ciò avvenga in Italia.

Si può manifestare in piazza o in teatro, con cartelli e con slogan. Ma lo si può fare anche alla maniera dei «provis» milanesi che hanno amareggiato i benpensanti lombardi avvertendoli che in alcune delle loro uova di Pasqua, destinate al Vietnam, potevano trovare la sorpresa del napalm.

Un'intervista di Li Causi sulle iniziative per il prossimo anniversario (Primo Maggio) dello spaventoso massacro dei lavoratori siciliani



A 20 ANNI DALLA STRAGE DI PORTELLA I MANDANTI SONO ANCORA IMPUNITI

Perché spararono i fucili della «banda Giuliano» su un pacifico corteo di contadini - L'agguato mafioso provocò 13 morti e 70 feriti - Non è stata mai fatta luce - Quest'anno iniziative unitarie torneranno a chiedere giustizia

55 morti a Seul per un decollo sbagliato

Aereo si schianta sulla bidonville



SEUL, 8. Un aereo militare sudcoreano è precipitato alla periferia di Seul, sul quartiere povero di Kumho Dong, intensamente popolato. Le quattordici persone che si trovavano a bordo e numerosi abitanti, per lo più salariati agricoli, sono rimasti uccisi. Cinquantacinque, finora, le vittime.

Ma che cosa sono esattamente le «bandiere ombra»? L'origine è quella consueta: la ricerca del massimo profitto. Un tempo, quando la vita sul mare consisteva nel sapere letterario dei racconti d'avventura, la marina agiologica si affidava ad una sorta di sensale: gli equipaggi venivano reclutati per lo più nelle botteghe da una specie di nostromo che sceglieva di preferenza i cinesi, gli indiani, i malesi. Poi il sensale stabiliva unilateralmente la cifra d'ingaggio. A bordo il solo diritto consentito agli uomini era di obbedire agli ordini indiscutibili del comandante.

Poi i tempi cambiano. I marittimi scoprono la forza dei sindacati: ci vorranno quasi due secoli, a partire dall'ultimo dopoguerra, l'epoca degli arruolamenti quasi-forzati è finita per sempre. Gli armatori sono costretti a creare nuove fonti di profitto.

A questo punto, perché la nuova «scoperta» dell'armamento si intensi meglio, bisogna sottolineare una caratteristica dei bastimenti: il natante è soggetto a numerosi vncoli che l'accompano dal suo nascere: cautele obbligatorie imposte per la costruzione, la preparazione tecnica, gli alloggi, le provviste in genere, la composizione numerica e qualitativa degli equipaggi, il trasporto dei passeggeri, la condotta della navigazione, il movimento portuale, il pilotaggio, le tasse che bisogna pagare, i salari da corrispondere.

Ed ecco allora il problema: come liberarsi, almeno in parte, da questi vncoli? E' nel dopoguerra che gli armatori scoprono una miniera d'oro. Siamo all'epoca delle «liberty», e molte compagnie ricorrono ad un giochetto abbastanza semplice: si accorgono che alcuni paesi (come il Panama, la Liberia, l'Honduras) sono particolarmente compiacenti, e fondano allora al Panama (o a Monrovia) una società di comodo. Attraverso questa società «panamense» o «liberiana» gli armatori noleggiavano a sé stessi la nave con il sistema del time charter, un contratto a tempo che fissa una cifra mensile così bassa da non valere un carico di noccioline americane. Poi la nave è noleggiata a terzi per viaggi singoli. I soli sono le operazioni di salvataggio e di recupero delle salme. Il grosso delle forze mobilitate per contenere il bilancio della sciagura si è dedicato soprattutto allo spegnimento dei focolai di incendio che si erano verificati in un gruppo di case un po' più lontane dal punto della caduta dell'aereo, colpite da frammenti infuocati. In queste abitazioni numerose persone chiedevano aiuto. Le fiamme avevano distrutto le scale ed era impossibile, per loro, sfuggire all'incendio senza l'opera dei pompieri.

L'aereo era un C-46, bimotore della squadriglia di trasporto del vicino aeroporto di Vado. La sciagura è avvenuta pochi minuti dopo il decollo. L'aereo non è riuscito a prendere quota e si è abbattuto sul «quartiere povero» di Seul.

NELLA TELEFOTO ANSA: La carcassa dell'aereo e le squadre di soccorritori.

L'insegna dei favolosi profitti nel traffico sui mari

I moderni pirati battono «bandiera ombra»

Dalla nostra redazione GENOVA, 8. La petroliera Torrey Canyon, arenata inesplicitamente al largo della Cornovaglia, appartiene alla più grande potenza marinara del mondo. Si tratta di un paese straordinario, la Liberia, dove esiste soltanto un veicolo terrestre per ogni 700 abitanti, ma anche 20 tonnellate di naviglio per ciascun liberiano. Se i dati statistici sono prese prese alla lettera, ogni abitante della Liberia potrebbe vantare la proprietà di un bastimento. In realtà questo piccolo paese dell'Africa Occidentale ha una economia arretrata e prevalentemente agricola. Come ha potuto diventare la prima potenza marinara del mondo?

Siamo dinanzi ad uno dei più sconcertanti fenomeni dei nostri tempi: quelle «bandiere ombra» che, ad una città come Monrovia (26 mila abitanti, clima malsano, commercio circoscritto al caffè e all'olio di palma) attribuiscono una flotta di 33 milioni 362 mila 367 tonnellate di stazza. Oltre alla Liberia le «bandiere ombra» comprendono il Panama, l'Honduras e la Costa d'Avorio. Secondo indicazioni fornite dalla Statistik der Schiffahrt di Brema, alla data del 1° dicembre 1966 la consistenza della flotta mercantile mondiale offriva queste cifre:

alti, le cifre pagate al fisco dagli armatori «liberiani» risultano invece irrisorie: è il tempo d'oro delle «liberty», della valuta pregiata in dollari che si accumula raggiungendo vette meravigliose. Poi vi sono gli altri vantaggi: secondo le norme stabilite dai contratti inglesi una «liberty» deve avere un equipaggio che non inferiore alle 32 unità, ma per i contratti liberiani di marina ne basteranno al massimo 26. Gli uomini ingaggiati, in fondo, non protestano molto: l'offerta di lavoro è molta, le difficoltà di imbarco notevoli e, poi, quelli che si imbarcano sulle «liberiane», essendo in pochi, possono fare molto straordinario: gli indici dello sfruttamento raggiungono così punte elevate. Ma non basta: una vecchia carretta che può imbarcarsi alla prima tempesta, non sarebbe mai registrata in Inghilterra, ma il registro navale della Liberia, del Panama o dell'Honduras è più indulgente: i profitti salgono di un altro gradino.

Oggi, in effetti, le cose appaiono in parte cambiate. Restano però almeno due grossi vantaggi: le agevolazioni fiscali e gli equipaggi numericamente ridotti, spesso privi di garanzia in caso di vertenze, perché le autorità italiane (o americane, o giapponesi) non potranno riconoscere l'appartenenza essi ad un paese straniero. Per gli americani è ancora il caso della «Torrey Canyon» il vantaggio aumentato. Secondo il contratto di lavoro stipulato con un carpentiere, tanto per fare un esempio, ha diritto a una paga di 464 dollari mensili, pari a circa 200 mila lire. Ma se è «liberiana» o «panamense» il contratto americano non ha valore, e la paga scenderà a circa 120 mila lire.

Se si pensa che in Italia un buon milione di tonnellate di stazza lorda battono «bandiera ombra» imbarcando almeno 8 mila marittimi, si avrà un'idea dell'estensione del fenomeno. Quando poi accade una tragedia, come per la «Torrey Canyon» finita contro la Seven Stones, la ricerca dei responsabili diventa un gioco inestricabile: l'equipaggio è italiano, la bandiera è quella della Liberia con strisce bianche e rosse e stella bianca su quadrato azzurro, i maggiori danneggiati sono britannici, i proprietari statunitensi, i legittimi regolano il diritto marittimo internazionale risalgono ad epoche quasi remote.

C'è da stupirsi se ai giornalisti accampati per giorni nella hall di un albergo di Genova, in attesa della verità sulla «Torrey Canyon», è stato opposto il più impensabile silenzio? Flavio Micheli

Anticipazioni di Gagarin

Orti negli spazi per l'insalata dei cosmonauti sovietici

MOSCA, 8. Attesa, nell'URSS, per qualche sorpresa nel campo cosmico. Tra pochi giorni ricorrono 6 anni dal primo, fatidico volo nel cosmo di «Vostok 1», con a bordo Juri Gagarin. Può essere, tuttavia, che l'Unione Sovietica non celebri l'anniversario con una nuova ripresa e che attenda il 7 novembre. Già da tempo, infatti, circolano voci secondo le quali il prossimo anno in avanti della cosmonautica sovietica dovrebbe coincidere con le celebrazioni per il cinquantenario dell'Ottobre (Gagarin, infatti, ha scritto un articolo per la rivista «Otonok», rivelando un nuovo progetto che l'URSS vuole realizzare entro breve tempo: ormai non è difficile mettere in orbita un'astronave con equipaggio; il problema è come nutrire i cosmonauti durante un viaggio molto lungo in questa direzione si starebbe muovendo gli scienziati, e la loro idea sarebbe di collocare in orbita alcune stazioni di rifornimento.

Vare serre del cielo, queste stazioni avrebbero a bordo coltivazioni artificiali di legumi, verdure e frutta. Il cosmonauta, durante il viaggio, parrebbe accarezzato ad esse, farebbe provviste e successivamente riprenderebbe la sua strada.

Un'altra notizia riguarda German Titov. Egli ha dichiarato che si dedicherà al collaudo di nuove navicelle spaziali «Avere dei buoni tecnici di collaudo - ha detto il cosmonauta - è oggi un problema di fondamentale importanza, e io vorrei poter dare il contributo della mia esperienza». Intanto è stato lanciato il «Cosmos 15».

Negli Stati Uniti, mentre fervono ormai i preparativi per il lancio del veicolo lunare «Surveyor 3», che dovrebbe partire da Cape Kennedy tra una settimana, si continuano le prove per definire le caratteristiche delle navicelle «Apollo» dopo i ritocchi resi necessari dalla sciagura.

Arresti e fermi di terroristi in Alto Adige

BOLZANO, 8. Giovanni Auer di 21 anni di Molini di Tures e Davide Oberholzer, di 25 anni dello stesso comune hanno confessato, dopo stringenti interrogatori, di aver compiuto undici attentati terroristici in Alto Adige fra il 24 ottobre 1966 e il 26 febbraio di quest'anno. Giovanni Auer è stato trovato in possesso di una pistola che da esami balistici è risultato essere stata utilizzata recentemente. Messa a disposizione l'Auer confessava i suoi crimini. Il secondo è stato arrestato il 12 gennaio scorso. Venivano poi fermati Francesco Ebner di 49 anni, Roberto Forer di 20, fratello di un altro terrorista, Giovanni Oberholzer, fratello di Davide, e Goffredo Auer di 20, Federico Pier in Steger di 38 anni (madre del terrorista latitante Sigfrido Steger), Augusto di Pianckner di 34 anni, Gualtiero Mayr di 28 e Pietro Rier di 40 anni, tutti di Campo Tures. La polizia pensa che così siano scomparsi il gruppo terroristico che aveva in Val di Tures.

speciale Rinascita Il Contemporaneo Nel XXX della morte di GRAMSCI * Per la prima volta il testo completo degli editoriali censurati del Grido del popolo (1917) * Il testo inedito dei rapporti al Comitato centrale del PC d'Italia (1926) * Storia commentata dei Quaderni del carcere. Che cosa Gramsci cancellava, che cosa aggiungeva tra una stesura e l'altra delle sue note * La concezione del Partito * I rapporti con l'Internazionale * Il meridionalismo di Gramsci * Il posto di Gramsci nella cultura italiana * Analisi degli scritti di Togliatti su Gramsci La conoscenza di Antonio Gramsci nell'URSS, in Cecoslovacchia, in Francia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Spagna. Testimonianze, notizie, bibliografia * Scritti e saggi di uomini politici, studiosi, storici, filosofi italiani e stranieri VENERDI 14 aprile: «Rinascita» speciale nelle edicole DOMENICA 16 aprile: diffusione straordinaria PRENOTATE SUBITO LE COPIE Amminstraz. di «Rinascita»: via dei Taurini 19, Roma

Decentramento

Le «furberie» del centro-sinistra

Il Consiglio comunale, con una delibera che prende atto delle osservazioni del Ministero degli Interni sul decentramento amministrativo, ha ormai compiuto l'ultimo atto necessario per passare alla attuazione di queste prime e fondamentali misure di decentramento democratico.

Ancora una volta la lunga mano del sottogoverno in un appalto dell'aeroporto



Una cambio di sigla per gettare sul lastrico tutti i dipendenti - Perché il Comune ha rinunciato ad assumere la linea tra Fiumicino e il Terminal? Precise responsabilità del ministero dei Trasporti - Gli autisti licenziati decisi a impedire l'uscita degli autobus dal garage - Continua l'occupazione

Un «affare» di milioni dietro gli ottanta licenziamenti alla Ciasa

Dormono nei pullman parcheggiati nel garage di Casalbortone e sono decisi a non fare uscire gli automezzi se la Ciasa non revoccherà i licenziamenti. Sono ottanta, tutti autisti, tutti licenziati. Perché licenziati? Forse la Ciasa — la compagnia che gestisce gran parte dei servizi dell'aeroporto di Fiumicino — è sull'orlo della crisi o i suoi profitti sono in diminuzione?

«Il Vietnam ai vietnamiti»

Protesta all'Esedra di giovani pacifisti

Alla significativa manifestazione hanno partecipato dodici organizzazioni di cattolici, ebrei, buddisti, universitari e democratici. Oggi carovana della pace a Monteverde Nuovo e mostra sui crimini Usa in piazza San Saturnino

Mercoledì la manifestazione a SS. Apostoli



Questo è un fatto che non può essere ignorato. Il sottogoverno, nell'aeroporto tutto d'oro, è più che mai operante. In quanto alla Ciasa e ai suoi dirigenti (d'insostituibile proprietario alberghiero Lamberto Mancini e il gen. Cappa) i profitti non sono in fase calante ma in netto aumento.

Finanziamenti alla «167»

le banche frappongono assurdi ostacoli COOPERATIVE IN DIFFICOLTÀ

Un documento della Commissione comunale con precise proposte per superare l'attuale situazione L'iniziativa del PCI — Assegnate aree dei piani Casilino e Casal dei Pazzi - Momentano

La commissione prevista dalla legge 167 per l'assegnazione delle aree è che è presieduta dal sindaco e composta dall'assessore Crescenzi, dal compagno Canullo e da funzionari comunali e rappresentanti degli enti ha rivolto un invito ad una serie di ministri, all'assobanca, alla Banca d'Italia e agli istituti di credito affinché svolgano le pratiche di finanziamento per le cooperative.

Dalla Tiburtina a Monte Mario

Prova il treno-metro

Le Ferrovie sono entrate nell'ordine di idee di utilizzare la cintura ferroviaria attorno alla città per un servizio di treno-metro che collegando fra loro una serie di quartieri sembra proprio di sì. Dopo le proposte formulate dai giornali, dall'ACI, dal Sindacato ferroviario Cgil, la direzione delle FFSS, ha preso in esame il problema. E questo il

Già in atto i provvedimenti del ministero della Sanità

Dodici squadre di emergenza per uccidere 25.000 maiali

Darà per tutta la settimana la strage dei suini all'Agro. Le decisioni ufficiali per l'abbattimento dei restanti venticinquemila maiali che erano riusciti, per ora, a salvarsi dall'epidemia di «peste africana» è stata presa ieri dal Ministero della sanità ed è stata comunicata dall'assessore all'Igiene agli allevatori. L'operazione di sterminio è già in corso, ma per scongiurare un ritorno serrato e con mezzi di emergenza non potrà essere portata a termine prima di sette o otto giorni.

Una significativa manifestazione per la libertà del Vietnam ai vietnamiti

Una significativa manifestazione per la libertà del Vietnam ai vietnamiti si è svolta ieri pomeriggio, dalle 15 alle 19, in piazza della Repubblica. Ancora una volta a partecipare sono stati i giovani del Centro Culturale cattolico «Giovanni XXIII», del circolo cattolico «Ozanam» del circolo ebraico «Kadimah», del comitato per il disarmo atomico e convenzionale dell'area Europa, del comitato per la solidarietà internazionale, del gruppo FUCI di S. Saturnino, dell'Intesa Universitaria, del MIR, del Movimento cristiano per la pace e del Movimento per la pace.

Tecnici capitolini

da domani inizia la lotta

SCIOPERO DI DIECI GIORNI

Da domani, per dieci giorni, l'Amministrazione comunale non potrà contare sugli architetti, ingegneri, geometri ed assistenti capitolini. I tecnici del Comune sono arrivati allo sciopero di dieci giorni per l'atteggiamento negativo che la Giunta e il ministero degli Interni hanno assunto nei loro confronti.

il partito

Segretari I segretari di sezione e i segretari dei circoli della FGCI sono convocati presso le rispettive sedi di zona: OGGI: Portuense, ore 12,30, presso la sezione Monteverde Nuovo; DOMANI: Tiburtina; Appia; ore 10, presso la sezione Albano; Castina; ore 20, presso la sezione Torquattara; MARTEDÌ: Roma-Nord; ore 20, presso la sezione Trionfale. L'ATTIVO FEMMINILE è rinviato a data da destinare. ASSEMBLEE — Cinecittà alle 8,30 sull'Enicella con G. Damico. GOMIZI — Anzio ore 10 sul Vietnam. Parleranno Gio Cassonini per il PCI e il sen. Tomassini per il PSIUP. ATTIVO BRACCIANTI — Oggi alle ore 9, presso l'Istituto di Studi comunali, si terrà il convegno dei dirigenti comunali delle Leghe dei Braccianti e salafiti agricoli.

Alle 9 alla Sala Brancaccio

A convegno i lottisti dell'Agro

Si apre oggi alle 9, nella sala di Palazzo Brancaccio (Largo Brancaccio 82) il VI Congresso dei lottisti indetto dall'Unione dei Consorzi Volontari. Nel corso dei lavori saranno affrontati i problemi del risanamento delle borate nel quadro del P.R. e dei piani della «167»: lo stato dei servizi pubblici e la mancata realizzazione del 60 per cento delle opere previste nella delibera quadro: la situazione igienico-sanitaria e la mancata erogazione dell'acqua potabile anche nelle borate dove

Altre 9 alla Sala Brancaccio

Altre 9 alla Sala Brancaccio

Per rispondere alle necessità della ricostruzione del patrimonio e delle condizioni dei coltivatori e degli allevatori diretti l'Alleanza propone che: 1) l'abbattimento e la distruzione conseguente dei capi suini della provincia di Roma e di eventuali altre province deve avvenire sotto il controllo e a totale carico delle amministrazioni locali attraverso gli organi di polizia veterinaria; 2) l'indennità media da corrispondere agli interessati deve essere effettuato previo accordo tra gli allevatori e le loro rappresentanze provinciali, nel più breve tempo possibile; 3) il contributo medio per ogni capo abbattuto non dovrebbe essere, per i coltivatori diretti, minore del 60 per cento del valore di mercato. Di conseguenza le garanzie di erogazione dei contributi nella misura del 25 per cento attraverso i fondi del Piano Verde n. 2, appaiono del tutto inadeguate e i contributi vanno elevati almeno sino al 50 per cento per la ricostruzione di nuclei di allevamento con criteri di precedenza nella concessione degli allevatori e dei coltivatori

Advertisement for 'Poblonvittoria' featuring various home appliances like radios, televisions, and stereos. The text includes 'VIA LUISA DI SAVOIA 12-12A-12B (pressi Piazzale Flaminio)' and 'E SUE SUCCESSALI'. It also lists 'ELETTRODOMESTICI - CONDIZIONAMENTO D'ARIA' and 'ARREDAMENTI PER CUCINA, DI LUSO, COMPLETAMENTE IN FORMICA'.

La Capitaneria di Porto tace sugli aumenti per le cabine

Una taglia anche su mare e sole?



Allora, ci saranno o non ci saranno? Quella degli aumenti delle tariffe degli stabilimenti balneari comincia ad assumere toni gialli. E' l'unico che potrebbe trovare il bandolo della matassa e dire come effettivamente stanno le cose, se ne sta zitto: diciamo della Capitaneria di Porto, che è l'organo amministrativo competente a stabilire le tariffe. E invece, zitto. Pure le prime notizie erano incontrovertibilmente attendibili. Provenivano niente meno che dal commissario straordinario della Camera di Commercio, dottor Bertucci. Ispirando l'agenzia di stampa che per prima dette la notizia, Bertucci faceva sapere che gli aumenti, ormai certi e solo da ratificare, erano stati richiesti dalle «categorizzate interessate, in quanto le attrezzature balneari permanenti hanno riportato notevoli danni in seguito alla alluvione del 4 novembre scorso».

Il primo commento che veniva spontaneo era più o meno questo: «vogliamo farci pagare anche il "caro mare" e il "caro sole"». Il "mare in gabbia" non gli basta più. Tutto era presentato per dare la croce addosso ai proprietari di stabilimenti balneari. «Guarda questi esercenti - veniva fatto di dire - che anziché rivolgersi allo Stato vogliono farci pagare i danni dell'alluvione». Una decisione francamente incomprensibile. Se ci fosse stata, la decisione...

Il fatto è che «gli esercenti degli stabilimenti balneari, pur avendo subito danni a causa delle alluvioni del novembre scorso, non hanno ritenuto di avanzare alcuna richiesta di maggiorazione dei prezzi allo scopo di non aggravare la collettività e di favorire in tal modo lo sviluppo turistico delle spiagge laziali». Questo lo dicono gli interessati, in un comunicato del sindacato. Ed è qui che vicenda si finge di «giallo». Bertucci sostiene che gli aumenti sono stati pressoché decisi. Gli interessati ora incalzano che non sono stati neppure richiesti. La Capitaneria di Porto tace. Si tratta a questo punto di scoprire il colpevole: i casi sono due: o mente Bertucci, o mentano gli esercenti. Oppure si può pensare che la chiatte per la soluzione del «giallo» possa essere nella parte finale del comunicato dei concessionari. Il loro sindacato dice che «colpevole», in effetti, ha chiesto la diminuzione dei canoni demaniali «diventati insostenibili». E qualcuno, sentite le rimostranze degli interessati, ha pensato bene di far finta di nulla. D'accordo sono stati danneggiati dalle alluvioni, questi esercenti; ma perché chiedono soldi allo Stato quando possono farsi ripagare dagli utenti? Cioè da tutti noi?

Il «giallo» - come si vede - è, dunque, lontano dall'essere risolto. Gli aumenti ci saranno o no? Questo il problema. Bertucci ha fatto capire di sì. «Contenti, naturalmente, non vogliamo mica rovinare del tutto le vacanze ai romani», ha detto in sostanza il commissario della Camera di Commercio. Gli esercenti dicono di no, che non ci saranno.

Ora non manca altro che la Capitaneria di Porto prenda posizione e che dica - in maniera definitiva, naturalmente - come stanno le cose. Ed è auspicabile che lo faccia subito anche per togliere - come si dice - la testa al toro. E' logico che la decisione non deve essere altro che quella di ratificare l'entità dei prezzi, così da metterci una pietra sopra per sempre e passare ad altre faccende.

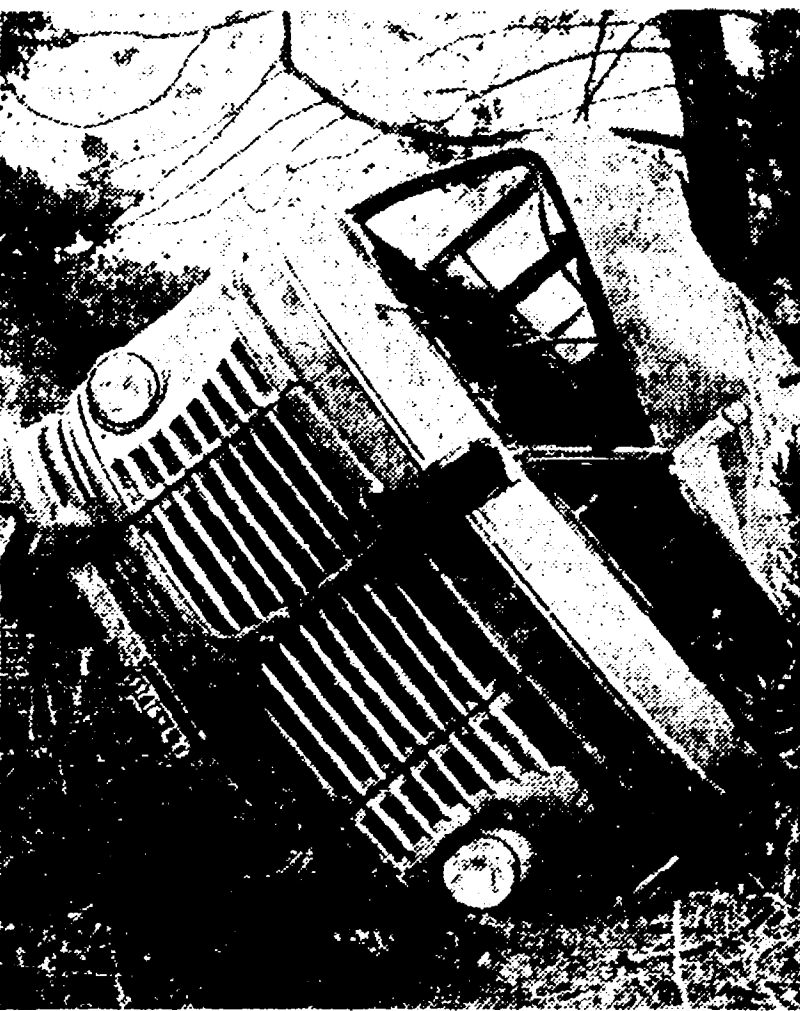
E chiediamo ancora - se, come sembra, l'alluvione ha colpito anche il nostro litorale - che i proprietari dei bagni del litorale facciano la loro battaglia

per ottenere un immediato e pronto intervento governativo. E' giusto in fondo che specie i più piccoli e i più antichi che si identificano così spesso con i «pionieri di Ostia» abbiano l'aiuto necessario. Tantopiù che nessuno è mai stato loro vicino, né lo Stato né il Comune.

Noi saremo lì, accanto a loro, a far battaglia insieme. E ci saranno anche i cittadini. Abbiamo tutti in mano un'arma formi-

dabile: la Costituzione che garantisce il diritto alle ferie di tutti i cittadini, un diritto che non si concede soltanto a parole, bensì aprendo a tutti la possibilità di godere effettivamente dei necessari periodi di riposo. Ma se anche il mare di casa diventa troppo caro, ci spiegate che diavolo di ferie potremo mai fare? Rinfrascarci nella bagnarola?

Bus sul rettilineo azzarda il sorpasso



Si «infilava» nell'albero: muore un uomo, 22 feriti

Il pullman carico di studenti è finito nella scarpata - Gravi sei dei feriti Ritirata la patente all'autista - La sciagura è avvenuta alle porte di Latina

Uscito di strada durante un'azzardata manovra di sorpasso, un pullman si è rovesciato in una scarpata andando a schiantarsi contro un grosso albero. Il grave incidente è avvenuto ieri mattina sulla strada che unisce Sabaudia a Latina: uno dei passeggeri, moltissimi dei quali studenti, diretti al capoluogo per le lezioni, è morto. Si chiamava Mario Di Bono ed aveva 31 anni. Altre ventidue persone sono rimaste ferite: sei gravemente. Lungo e minuzioso è stato il sopralluogo degli agenti della Strada, ma le cause precise dell'incidente non sono state chiarite. Certo l'autista, Salvatore Cirillo, 24 anni, ha tentato il sorpasso di un camion in un punto in cui la strada è molto stretta, ad appena cento metri da un incrocio. Ma bisogna pur sottolineare che la banchina stradale ha ceduto improvvisamente sotto le ruote del pesante automezzo. Comunque l'autista è stata ritirata la patente: il magistrato dovrà ora decidere gli altri provvedimenti.

La sciagura è avvenuta prima delle 8. L'autobus, una corsa bis, era partito da Sabaudia: a bordo, oltre all'autista e al bigliettaio, c'erano trenta studenti che si recavano, come ogni mattina, a Latina per frequentare le lezioni al ginnasio liceo, all'istituto magistrale, all'istituto tecnico industriale, e quattro operai. Il pullman, di proprietà della società ATAL, non era lanciato ad eccessiva velocità, dicono ora i passeggeri.

L'autista ha tentato il sorpasso, dunque, del camion che lo precedeva e che marciava molto piano: si è spostato tutto sulla sinistra e le ruote sono finite sulla banchina. Il terrapieno ha ceduto e invano Salvatore Cirillo ha tentato di riprendere il controllo del mezzo, di rimetterlo in strada. Tutto è accaduto in un attimo: l'autista ha come slittato sulla leggera scarpata, poi

si è impennato e si è rovesciato, abbattendosi a mezz'aria contro un albero. I fari sono penetrati nella carcassa, colpendo, ferendo i passeggeri che erano nei posti anteriori: solo l'autista se ne era accorto con una leggera confusione.

Il camionista è stato il primo soccorritore: a lui si sono poi uniti automobilisti di passaggio, e quindi carabinieri, uomini della Strada, agenti di polizia. I feriti gravi sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Latina: quelli leggeri sono stati medicati al posto di pronto soccorso di Borgo Grappa. Sette passeggeri sono stati ricoverati in osservazione: sono Luciana Pizzo, 18 anni, Maria Di Bono, 31 anni, Bertilla Manieri, 15 anni, Luciana Ceceli, 17 anni, Ermelinda Donatello, 16 anni, Marcella Di Bono, 52 anni, e Giuseppina Di Fiore, di 15 anni. Un di essi, Mario Di Bono, è spirato a sera nonostante tutte le cure dei medici.

Sul posto si sono recati anche il questore di Latina e il provveditore agli studi, oltre al Sottituto Procuratore della Repubblica. La sorte dell'autista è ora nelle mani del magistrato.

Un giovane romano è rimasto ucciso in un incidente stradale avvenuto sull'Asd, all'altezza del casello di Chiusi. Il giovane, Michele Giampetruzzi di 27 anni, viaggiava su una «Giulietta», condotta da Pasquale Salvadori, 22 anni, e sulla quale era anche Michele Manieri, 21 anni, anche esso di Roma. La «Giulietta», poco prima di imboccare una galleria, ha tamponato violentemente un autotreno: nel scontro il Giampetruzzi è rimasto ucciso sul colpo, mentre il Salvadori e il Manieri sono rimasti feriti leggermente.

Una storia da 007: il personale viaggiante narcotizzato con lo spray?

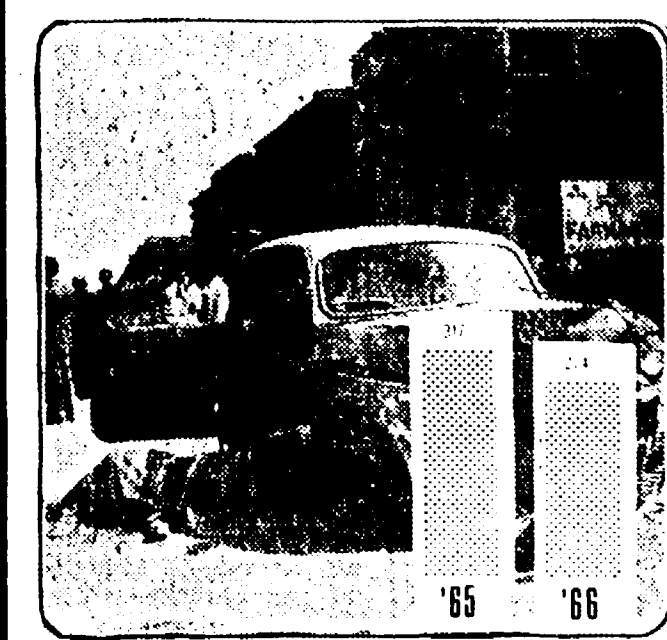
CHI RUBA SUI VAGONI LETTO?

Furti in serie - I colpi sul treno Trieste-Roma Viaggiatori derubati di denaro e gioielli - I ladri hanno sempre rubato indisturbati

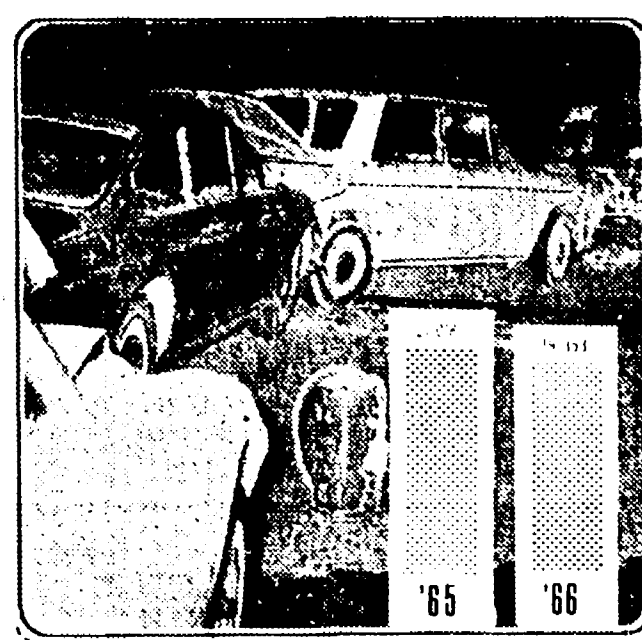
Narcotizzano con lo «spray» i conduttori e i passeggeri dei vagoni letto e quindi mettono a soqquadro il deposito bagagli facendo razzia. Sembra di raccontare una nuova avventura dell'agente 007 ma alcuni poliziotti sono davvero convinti, anche se ufficialmente smentiscono, che i ladri-fantasma, che hanno compiuto numerosi colpi sul convoglio ferroviario, agiscano proprio così. Non si riesce a spiegare, aggiungono, altrimenti come i conduttori, aggirati all'improvviso da una forte sonnolenza, si svegliano sempre quando i ladri sono ormai lontani; e come questi possano anche entrare nelle cabine, sfidando i portafogli e le tasche dei vestiti dei passeggeri. Comunque la polizia indaga. L'ultimo furto della serie è stato portato a termine pochi giorni fa sul direttissimo Trieste-Roma. Il conduttore del «vagone letto» si è addormentato pesantemente come era già accaduto ad alcuni suoi colleghi: si è risvegliato ad Orvieto e si è accorto che i bagagli dei passeggeri erano stati messi sottopiede e svuotati di ogni oggetto di valore. I ladri-fantasma erano anche penetrati nelle cabine impossessandosi di portafogli e borse: nella fuga hanno perduto nel corridoio, dove il proprietario lo ha poi ritrovato, uno dei portafogli. Comunque hanno rubato 400.000 lire (220 mila in contanti, il resto in assegni) ad un passeggero; 30 mila lire ad un altro e 20 mila ad un terzo.

Gli operai della segnaletica non interessano le autorità eppure è grazie a loro se gli incidenti diminuiscono in centro

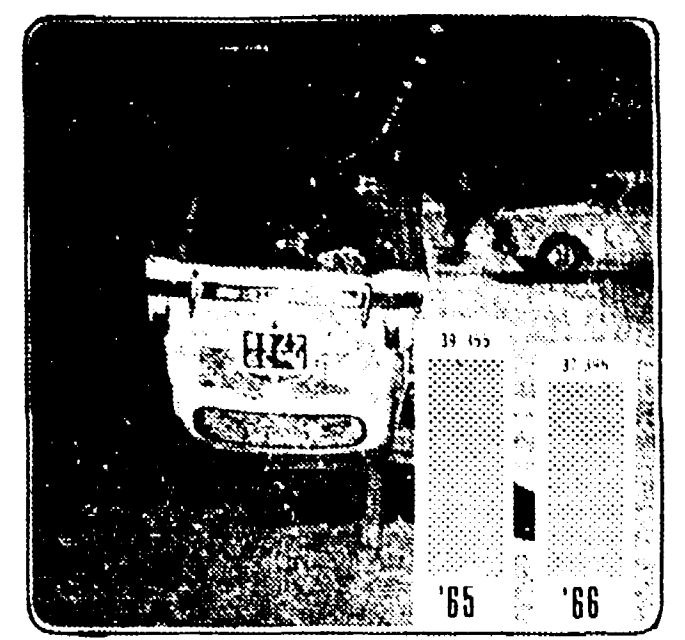
MENO SCONTRI MORTALI



In un anno gli incidenti mortali sulle strade romane sono diminuiti: nel '66 sono stati 43 in meno rispetto al '65.



Anche il numero dei feriti in incidenti della strada sono diminuiti: nel '66 sono stati 1265 in meno che nel 1965.



Gli incidenti generici, senza feriti cioè, sono stati nel '66 1959 in meno rispetto a quelli avvenuti nel '65.

A Roma sono calati, negli ultimi anni, gli incidenti stradali: sono diminuiti non solo quelli «generici» (danni alle vetture) ma anche quelli mortali e con feriti. E' un dato incoraggiante e parte del merito va agli ope-

rai del servizio segnaletica che rischiano la vita ogni notte sulle strade cittadine.

Per questo stupisce come le autorità siano contrarie respicando alle rivendicazioni dei 206 lavoratori che fanno parte del

servizio e che chiedono solo il riconoscimento di diritti elementari ed incontestabili quali la stabilità del posto di lavoro, il riconoscimento della «qualifica funzionale», l'aumento della in-

denità notturna da 42 a 96 lire ora, l'indennità igienica e rischio. Gravi sono infatti le malattie professionali di questa categoria costrette a manipolare vernici con sostanze tossiche ed espo-

sta sempre al pericolo degli investimenti. Un operato morto e due inabili permanenti sono il triste bilancio. Dunque è giunta l'ora che le rivendicazioni della categoria vengano accolte.

i MOBILI comprateli direttamente in FABBRICA

LI PAGATE IL 50% DEL VALORE EFFETTIVO

ANCORA PER 6 GIORNI

in via COLA DI RIENZO, 156 - Tel. 381768 nei locali dell'ex cinema Palestrina - ed in Stabilimento in

Via del QUARTACCIO - podere SAN GIUSTO 4. chilometro esatto della via Boccea - Tel. 6271355

LIQUIDAZIONE

di MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI (Bohemia)

ORGANIZZATA DALLA

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

per esigenze di trasformazione ed ampliamento dello stabilimento su 15.000 metri quadrati di esposizione

1500 camere da letto - 1000 sale da pranzo - 1000 soggiorni - 2000 salotti - 3000 lampadari classici di Bohemia - 20.000 mobili singoli di abbinamento in ogni stile: mobili '800 inglese Adams, coloniali - mobili stile Luigi XIV, XV, XVI; '400 fratino; '700 francese; '600 bolognese; '700 Chippendale; '700 veneziano laccato, olandesi, maggiolino provenzali e '800 inglese - Bureaux, trumeaux, secrétaires, ingressi classici e moderni, consolle dorate, specchiere dorate in ogni stile - settimanali, ecc.

...e per i giovani assortito reparto di mobili «BEAT»

RIPETIAMO: la vendita si effettua anche in Stabilimento - dove saranno offerti omaggi ai Signori visitatori - in via del Quartaccio - Podere S. Giusto IV chilometro esatto della via Boccea TUTTI I GIORNI ESCLUSI I FESTIVI

FABBRICA SALOTTI

VIA SILICELLA, 51 - Tel. 262.556

Angolo via Casilina - Grande raccordo anulare

Grandissimo assortimento

SALOTTI LETTO

CLASSICI E IN STILE

da L. 35.000 in poi

PAGAMENTO RATEALE

APERTO ANCHE DI DOMENICA FINO ALLE ORE 13

I rioni di Roma



Sallustiano

Il rione Sallustiano è uno dei più piccoli di Roma, appena 25 ettari di superficie, ma ha un'importanza...

secoli della villa non si parlò più. Nel 1500 il Ligorio riuscì, attraverso gli scavi, di portare alla luce alcuni ruderi...

Calcio

Lazio-Cagliari, Stadio Olimpico, ore 15.30. Roma-Modena, campo Roma, ore 15.30. Steyer-Viterbese, campo Nistri, ore 16.30...

Ippica

All'ippodromo delle Capannelle ore 14.30 corse al galoppo. Corsa principale Premio Parioli - Coppa d'Oro Jockey Club...

Basket

Lazio Portuale Livorno, Palazzetto dello Sport, ore 11. Flaminia Roma-Porto Tolle, Palazzetto dello Sport, ore 18...

Rugby

Cus Roma-Parthenope, campo dell'Acqua Azzurra, ore 11. Lazio Rugby-Marina, campo dell'Acqua Azzurra, ore 15...

Ciclismo

Alle Falasche di Anzio (km. 34 della Nettunense) Coppa S. Antonio di km. 100 per dilettanti. Partenza alle ore 8...

Mostre d'arte

Martedì alle 19.30 alla galleria Habuino 194 si inaugurerà la mostra del pittore Edoardo Pratelli...

Sport

Visite guidate



Per oggi è stata organizzata una visita guidata alla fontana del Tritone. L'appuntamento per partecipare...

Il giorno

Oggi, domenica 9 aprile (199.266). Omonastico: Maria Cleofe, il sole sorge alle 5.51 e tramonta alle 18.59...

Cifre della città

Ieri sono nati 69 maschi e 62 femmine, sono morti 35 maschi e 26 femmine...

Culla

La casa del compagno consigliere provinciale Olivo Mancini è stata allestita dalla nascita di una bella bambina...

EUR

È stata inaugurata ieri la mostra «XVIII Sagra del carciofo»...

Sagra del carciofo

Oggi a Ladispoli avrà luogo la «XVIII Sagra del carciofo». Nel corso della manifestazione...

Concorso

Il 15 aprile scadrà il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla selezione regionale dell'VIII Concorso nazionale alle piante per la assegnazione di borse di studio...

Architettura

Domani alle 21.30, a palazzo Taverna (via Monte Giardini 36) si aprirà la mostra «Nuovi centri urbani in Svezia»...

Appunti

Cronisti

Oggi alle ore 10 in prima ed alle 11, in seconda convocazione, avrà luogo a Palazzo Marignoli l'assemblea annuale ordinaria del sindacato Cronisti romani...

Mostra grafica

L'Ente Premi Rom e l'Arti Grafiche Romani hanno organizzato una mostra d'arte grafica...

Serata persiana

Stasera alle 21 all'Albergo Hilton si svolgerà una serata persiana organizzata dall'Unione studenti iraniani residenti a Roma...

Farmacie

Acilia: via delle Albe n. 9. Ardea: via Roma n. 10. Bracciano: via Roma n. 10. Cerveteri: via Roma n. 10...

Documentari

Alcuni film documentari di interesse culturale e artistico per gli alunni delle scuole elementari saranno proiettati oggi alle 10.30 al cinema «TV Fontane»...

Istituti di pena

Continua la «Catena della Solidarietà» che l'ENAL, in collaborazione con il Sindacato dei Cronisti dedica agli istituti di pena...

Lutto

È morto ieri il compagno Vito Mariotti, vecchio militante antifascista e decorato al valore della guerra di Liberazione...

Officine

Laino (gruppiatori - elettroni - Ceram - Smezzano 200, tel. 422.906; Polidoro, tel. 422.907; Borgomare, tel. 422.908; Casale, tel. 422.909; Casale, tel. 422.910; Casale, tel. 422.911; Casale, tel. 422.912; Casale, tel. 422.913; Casale, tel. 422.914; Casale, tel. 422.915; Casale, tel. 422.916; Casale, tel. 422.917; Casale, tel. 422.918; Casale, tel. 422.919; Casale, tel. 422.920; Casale, tel. 422.921; Casale, tel. 422.922; Casale, tel. 422.923; Casale, tel. 422.924; Casale, tel. 422.925; Casale, tel. 422.926; Casale, tel. 422.927; Casale, tel. 422.928; Casale, tel. 422.929; Casale, tel. 422.930; Casale, tel. 422.931; Casale, tel. 422.932; Casale, tel. 422.933; Casale, tel. 422.934; Casale, tel. 422.935; Casale, tel. 422.936; Casale, tel. 422.937; Casale, tel. 422.938; Casale, tel. 422.939; Casale, tel. 422.940; Casale, tel. 422.941; Casale, tel. 422.942; Casale, tel. 422.943; Casale, tel. 422.944; Casale, tel. 422.945; Casale, tel. 422.946; Casale, tel. 422.947; Casale, tel. 422.948; Casale, tel. 422.949; Casale, tel. 422.950; Casale, tel. 422.951; Casale, tel. 422.952; Casale, tel. 422.953; Casale, tel. 422.954; Casale, tel. 422.955; Casale, tel. 422.956; Casale, tel. 422.957; Casale, tel. 422.958; Casale, tel. 422.959; Casale, tel. 422.960; Casale, tel. 422.961; Casale, tel. 422.962; Casale, tel. 422.963; Casale, tel. 422.964; Casale, tel. 422.965; Casale, tel. 422.966; Casale, tel. 422.967; Casale, tel. 422.968; Casale, tel. 422.969; Casale, tel. 422.970; Casale, tel. 422.971; Casale, tel. 422.972; Casale, tel. 422.973; Casale, tel. 422.974; Casale, tel. 422.975; Casale, tel. 422.976; Casale, tel. 422.977; Casale, tel. 422.978; Casale, tel. 422.979; Casale, tel. 422.980; Casale, tel. 422.981; Casale, tel. 422.982; Casale, tel. 422.983; Casale, tel. 422.984; Casale, tel. 422.985; Casale, tel. 422.986; Casale, tel. 422.987; Casale, tel. 422.988; Casale, tel. 422.989; Casale, tel. 422.990; Casale, tel. 422.991; Casale, tel. 422.992; Casale, tel. 422.993; Casale, tel. 422.994; Casale, tel. 422.995; Casale, tel. 422.996; Casale, tel. 422.997; Casale, tel. 422.998; Casale, tel. 422.999; Casale, tel. 423.000; Casale, tel. 423.001; Casale, tel. 423.002; Casale, tel. 423.003; Casale, tel. 423.004; Casale, tel. 423.005; Casale, tel. 423.006; Casale, tel. 423.007; Casale, tel. 423.008; Casale, tel. 423.009; Casale, tel. 423.010; Casale, tel. 423.011; Casale, tel. 423.012; Casale, tel. 423.013; Casale, tel. 423.014; Casale, tel. 423.015; Casale, tel. 423.016; Casale, tel. 423.017; Casale, tel. 423.018; Casale, tel. 423.019; Casale, tel. 423.020; Casale, tel. 423.021; Casale, tel. 423.022; Casale, tel. 423.023; Casale, tel. 423.024; Casale, tel. 423.025; Casale, tel. 423.026; Casale, tel. 423.027; Casale, tel. 423.028; Casale, tel. 423.029; Casale, tel. 423.030; Casale, tel. 423.031; Casale, tel. 423.032; Casale, tel. 423.033; Casale, tel. 423.034; Casale, tel. 423.035; Casale, tel. 423.036; Casale, tel. 423.037; Casale, tel. 423.038; Casale, tel. 423.039; Casale, tel. 423.040; Casale, tel. 423.041; Casale, tel. 423.042; Casale, tel. 423.043; Casale, tel. 423.044; Casale, tel. 423.045; Casale, tel. 423.046; Casale, tel. 423.047; Casale, tel. 423.048; Casale, tel. 423.049; Casale, tel. 423.050; Casale, tel. 423.051; Casale, tel. 423.052; Casale, tel. 423.053; Casale, tel. 423.054; Casale, tel. 423.055; Casale, tel. 423.056; Casale, tel. 423.057; Casale, tel. 423.058; Casale, tel. 423.059; Casale, tel. 423.060; Casale, tel. 423.061; Casale, tel. 423.062; Casale, tel. 423.063; Casale, tel. 423.064; Casale, tel. 423.065; Casale, tel. 423.066; Casale, tel. 423.067; Casale, tel. 423.068; Casale, tel. 423.069; Casale, tel. 423.070; Casale, tel. 423.071; Casale, tel. 423.072; Casale, tel. 423.073; Casale, tel. 423.074; Casale, tel. 423.075; Casale, tel. 423.076; Casale, tel. 423.077; Casale, tel. 423.078; Casale, tel. 423.079; Casale, tel. 423.080; Casale, tel. 423.081; Casale, tel. 423.082; Casale, tel. 423.083; Casale, tel. 423.084; Casale, tel. 423.085; Casale, tel. 423.086; Casale, tel. 423.087; Casale, tel. 423.088; Casale, tel. 423.089; Casale, tel. 423.090; Casale, tel. 423.091; Casale, tel. 423.092; Casale, tel. 423.093; Casale, tel. 423.094; Casale, tel. 423.095; Casale, tel. 423.096; Casale, tel. 423.097; Casale, tel. 423.098; Casale, tel. 423.099; Casale, tel. 423.100; Casale, tel. 423.101; Casale, tel. 423.102; Casale, tel. 423.103; Casale, tel. 423.104; Casale, tel. 423.105; Casale, tel. 423.106; Casale, tel. 423.107; Casale, tel. 423.108; Casale, tel. 423.109; Casale, tel. 423.110; Casale, tel. 423.111; Casale, tel. 423.112; Casale, tel. 423.113; Casale, tel. 423.114; Casale, tel. 423.115; Casale, tel. 423.116; Casale, tel. 423.117; Casale, tel. 423.118; Casale, tel. 423.119; Casale, tel. 423.120; Casale, tel. 423.121; Casale, tel. 423.122; Casale, tel. 423.123; Casale, tel. 423.124; Casale, tel. 423.125; Casale, tel. 423.126; Casale, tel. 423.127; Casale, tel. 423.128; Casale, tel. 423.129; Casale, tel. 423.130; Casale, tel. 423.131; Casale, tel. 423.132; Casale, tel. 423.133; Casale, tel. 423.134; Casale, tel. 423.135; Casale, tel. 423.136; Casale, tel. 423.137; Casale, tel. 423.138; Casale, tel. 423.139; Casale, tel. 423.140; Casale, tel. 423.141; Casale, tel. 423.142; Casale, tel. 423.143; Casale, tel. 423.144; Casale, tel. 423.145; Casale, tel. 423.146; Casale, tel. 423.147; Casale, tel. 423.148; Casale, tel. 423.149; Casale, tel. 423.150; Casale, tel. 423.151; Casale, tel. 423.152; Casale, tel. 423.153; Casale, tel. 423.154; Casale, tel. 423.155; Casale, tel. 423.156; Casale, tel. 423.157; Casale, tel. 423.158; Casale, tel. 423.159; Casale, tel. 423.160; Casale, tel. 423.161; Casale, tel. 423.162; Casale, tel. 423.163; Casale, tel. 423.164; Casale, tel. 423.165; Casale, tel. 423.166; Casale, tel. 423.167; Casale, tel. 423.168; Casale, tel. 423.169; Casale, tel. 423.170; Casale, tel. 423.171; Casale, tel. 423.172; Casale, tel. 423.173; Casale, tel. 423.174; Casale, tel. 423.175; Casale, tel. 423.176; Casale, tel. 423.177; Casale, tel. 423.178; Casale, tel. 423.179; Casale, tel. 423.180; Casale, tel. 423.181; Casale, tel. 423.182; Casale, tel. 423.183; Casale, tel. 423.184; Casale, tel. 423.185; Casale, tel. 423.186; Casale, tel. 423.187; Casale, tel. 423.188; Casale, tel. 423.189; Casale, tel. 423.190; Casale, tel. 423.191; Casale, tel. 423.192; Casale, tel. 423.193; Casale, tel. 423.194; Casale, tel. 423.195; Casale, tel. 423.196; Casale, tel. 423.197; Casale, tel. 423.198; Casale, tel. 423.199; Casale, tel. 424.000; Casale, tel. 424.001; Casale, tel. 424.002; Casale, tel. 424.003; Casale, tel. 424.004; Casale, tel. 424.005; Casale, tel. 424.006; Casale, tel. 424.007; Casale, tel. 424.008; Casale, tel. 424.009; Casale, tel. 424.010; Casale, tel. 424.011; Casale, tel. 424.012; Casale, tel. 424.013; Casale, tel. 424.014; Casale, tel. 424.015; Casale, tel. 424.016; Casale, tel. 424.017; Casale, tel. 424.018; Casale, tel. 424.019; Casale, tel. 424.020; Casale, tel. 424.021; Casale, tel. 424.022; Casale, tel. 424.023; Casale, tel. 424.024; Casale, tel. 424.025; Casale, tel. 424.026; Casale, tel. 424.027; Casale, tel. 424.028; Casale, tel. 424.029; Casale, tel. 424.030; Casale, tel. 424.031; Casale, tel. 424.032; Casale, tel. 424.033; Casale, tel. 424.034; Casale, tel. 424.035; Casale, tel. 424.036; Casale, tel. 424.037; Casale, tel. 424.038; Casale, tel. 424.039; Casale, tel. 424.040; Casale, tel. 424.041; Casale, tel. 424.042; Casale, tel. 424.043; Casale, tel. 424.044; Casale, tel. 424.045; Casale, tel. 424.046; Casale, tel. 424.047; Casale, tel. 424.048; Casale, tel. 424.049; Casale, tel. 424.050; Casale, tel. 424.051; Casale, tel. 424.052; Casale, tel. 424.053; Casale, tel. 424.054; Casale, tel. 424.055; Casale, tel. 424.056; Casale, tel. 424.057; Casale, tel. 424.058; Casale, tel. 424.059; Casale, tel. 424.060; Casale, tel. 424.061; Casale, tel. 424.062; Casale, tel. 424.063; Casale, tel. 424.064; Casale, tel. 424.065; Casale, tel. 424.066; Casale, tel. 424.067; Casale, tel. 424.068; Casale, tel. 424.069; Casale, tel. 424.070; Casale, tel. 424.071; Casale, tel. 424.072; Casale, tel. 424.073; Casale, tel. 424.074; Casale, tel. 424.075; Casale, tel. 424.076; Casale, tel. 424.077; Casale, tel. 424.078; Casale, tel. 424.079; Casale, tel. 424.080; Casale, tel. 424.081; Casale, tel. 424.082; Casale, tel. 424.083; Casale, tel. 424.084; Casale, tel. 424.085; Casale, tel. 424.086; Casale, tel. 424.087; Casale, tel. 424.088; Casale, tel. 424.089; Casale, tel. 424.090; Casale, tel. 424.091; Casale, tel. 424.092; Casale, tel. 424.093; Casale, tel. 424.094; Casale, tel. 424.095; Casale, tel. 424.096; Casale, tel. 424.097; Casale, tel. 424.098; Casale, tel. 424.099; Casale, tel. 424.100; Casale, tel. 424.101; Casale, tel. 424.102; Casale, tel. 424.103; Casale, tel. 424.104; Casale, tel. 424.105; Casale, tel. 424.106; Casale, tel. 424.107; Casale, tel. 424.108; Casale, tel. 424.109; Casale, tel. 424.110; Casale, tel. 424.111; Casale, tel. 424.112; Casale, tel. 424.113; Casale, tel. 424.114; Casale, tel. 424.115; Casale, tel. 424.116; Casale, tel. 424.117; Casale, tel. 424.118; Casale, tel. 424.119; Casale, tel. 424.120; Casale, tel. 424.121; Casale, tel. 424.122; Casale, tel. 424.123; Casale, tel. 424.124; Casale, tel. 424.125; Casale, tel. 424.126; Casale, tel. 424.127; Casale, tel. 424.128; Casale, tel. 424.129; Casale, tel. 424.130; Casale, tel. 424.131; Casale, tel. 424.132; Casale, tel. 424.133; Casale, tel. 424.134; Casale, tel. 424.135; Casale, tel. 424.136; Casale, tel. 424.137; Casale, tel. 424.138; Casale, tel. 424.139; Casale, tel. 424.140; Casale, tel. 424.141; Casale, tel. 424.142; Casale, tel. 424.143; Casale, tel. 424.144; Casale, tel. 424.145; Casale, tel. 424.146; Casale, tel. 424.147; Casale, tel. 424.148; Casale, tel. 424.149; Casale, tel. 424.150; Casale, tel. 424.151; Casale, tel. 424.152; Casale, tel. 424.153; Casale, tel. 424.154; Casale, tel. 424.155; Casale, tel. 424.156; Casale, tel. 424.157; Casale, tel. 424.158; Casale, tel. 424.159; Casale, tel. 424.160; Casale, tel. 424.161; Casale, tel. 424.162; Casale, tel. 424.163; Casale, tel. 424.164; Casale, tel. 424.165; Casale, tel. 424.166; Casale, tel. 424.167; Casale, tel. 424.168; Casale, tel. 424.169; Casale, tel. 424.170; Casale, tel. 424.171; Casale, tel. 424.172; Casale, tel. 424.173; Casale, tel. 424.174; Casale, tel. 424.175; Casale, tel. 424.176; Casale, tel. 424.177; Casale, tel. 424.178; Casale, tel. 424.179; Casale, tel. 424.180; Casale, tel. 424.181; Casale, tel. 424.182; Casale, tel. 424.183; Casale, tel. 424.184; Casale, tel. 424.185; Casale, tel. 424.186; Casale, tel. 424.187; Casale, tel. 424.188; Casale, tel. 424.189; Casale, tel. 424.190; Casale, tel. 424.191; Casale, tel. 424.192; Casale, tel. 424.193; Casale, tel. 424.194; Casale, tel. 424.195; Casale, tel. 424.196; Casale, tel. 424.197; Casale, tel. 424.198; Casale, tel. 424.199; Casale, tel. 425.000; Casale, tel. 425.001; Casale, tel. 425.002; Casale, tel. 425.003; Casale, tel. 425.004; Casale, tel. 425.005; Casale, tel. 425.006; Casale, tel. 425.007; Casale, tel. 425.008; Casale, tel. 425.009; Casale, tel. 425.010; Casale, tel. 425.011; Casale, tel. 425.012; Casale, tel. 425.013; Casale, tel. 425.014; Casale, tel. 425.015; Casale, tel. 425.016; Casale, tel. 425.017; Casale, tel. 425.018; Casale, tel. 425.019; Casale, tel. 425.020; Casale, tel. 425.021; Casale, tel. 425.022; Casale, tel. 425.023; Casale, tel. 425.024; Casale, tel. 425.025; Casale, tel. 425.026; Casale, tel. 425.027; Casale, tel. 425.028; Casale, tel. 425.029; Casale, tel. 425.030; Casale, tel. 425.031; Casale, tel. 425.032; Casale, tel. 425.033; Casale, tel. 425.034; Casale, tel. 425.035; Casale, tel. 425.036; Casale, tel. 425.037; Casale, tel. 425.038; Casale, tel. 425.039; Casale, tel. 425.040; Casale, tel. 425.041; Casale, tel. 425.042; Casale, tel. 425.043; Casale, tel. 425.044; Casale, tel. 425.045; Casale, tel. 425.046; Casale, tel. 425.047; Casale, tel. 425.048; Casale, tel. 425.049; Casale, tel. 425.050; Casale, tel. 425.051; Casale, tel. 425.052; Casale, tel. 425.053; Casale, tel. 425.054; Casale, tel. 425.055; Casale, tel. 425.056; Casale, tel. 425.057; Casale, tel. 425.058; Casale, tel. 425.059; Casale, tel. 425.060; Casale, tel. 425.061; Casale, tel. 425.062; Casale, tel. 425.063; Casale, tel. 425.064; Casale, tel. 425.065; Casale, tel. 425.066; Casale, tel. 425.067; Casale, tel. 425.068; Casale, tel. 425.069; Casale, tel. 425.070; Casale, tel. 425.071; Casale, tel. 425.072; Casale, tel. 425.073; Casale, tel. 425.074; Casale, tel. 425.075; Casale, tel. 425.076; Casale, tel. 425.077; Casale, tel. 425.078; Casale, tel. 425.079; Casale, tel. 425.080; Casale, tel. 425.081; Casale, tel. 425.082; Casale, tel. 425.083; Casale, tel. 425.084; Casale, tel. 425.085; Casale, tel. 425.086; Casale, tel. 425.087; Casale, tel. 425.088; Casale, tel. 425.089; Casale, tel. 425.090; Casale, tel. 425.091; Casale, tel. 425.092; Casale, tel. 425.093; Casale, tel. 425.094; Casale, tel. 425.095; Casale, tel. 425.096; Casale, tel. 425.097; Casale, tel. 425.098; Casale, tel. 425.099; Casale, tel. 426.000; Casale, tel. 426.001; Casale, tel. 426.002; Casale, tel. 426.003; Casale, tel. 426.004; Casale, tel. 426.005; Casale, tel. 426.006; Casale, tel. 426.007; Casale, tel. 426.008; Casale, tel. 426.009; Casale, tel. 426.010; Casale, tel. 426.011; Casale, tel. 426.012; Casale, tel. 426.013; Casale, tel. 426.014; Casale, tel. 426.015; Casale, tel. 426.016; Casale, tel. 426.017; Casale, tel. 426.018; Casale, tel. 426.019; Casale, tel. 426.020; Casale, tel. 426.021; Casale, tel. 426.022; Casale, tel. 426.023; Casale, tel. 426.024; Casale, tel. 426.025; Casale, tel. 426.026; Casale, tel. 426.027; Casale, tel. 426.028; Casale, tel. 426.029; Casale, tel. 426.030; Casale, tel. 426.031; Casale, tel. 426.032; Casale, tel. 426.033; Casale, tel. 426.034; Casale, tel. 426.035; Casale, tel. 426.036; Casale, tel. 426.037; Casale, tel. 426.038; Casale, tel. 426.039; Casale, tel. 426.040; Casale, tel. 426.041; Casale, tel. 426.042; Casale, tel. 426.043; Casale, tel. 426.044; Casale, tel. 426.045; Casale, tel. 426.046; Casale, tel. 426.047; Casale, tel. 426.048; Casale, tel. 426.049; Casale, tel. 426.050; Casale, tel. 426.051; Casale, tel. 426.052; Casale, tel. 426.053; Casale, tel. 426.054; Casale, tel. 426.055; Casale, tel. 426.056; Casale, tel. 426.057; Casale, tel. 426.058; Casale, tel. 426.059; Casale, tel. 426.060; Casale, tel. 426.061; Casale, tel. 426.062; Casale, tel. 426.063; Casale, tel. 426.064; Casale, tel. 426.065; Casale, tel. 426.066; Casale, tel. 426.067; Casale, tel. 426.068; Casale, tel. 426.069; Casale, tel. 426.070; Casale, tel. 426.071; Casale, tel. 426.072; Casale, tel. 426.073; Casale, tel. 426.074; Casale, tel. 426.075; Casale, tel. 426.076; Casale, tel. 426.077; Casale, tel. 426.078; Casale, tel. 426.079; Casale, tel. 426.080; Casale, tel. 426.081; Casale, tel. 426.082; Casale, tel. 426.083; Casale, tel. 426.084; Casale, tel. 426.085; Casale, tel. 426.086; Casale, tel. 426.087; Casale, tel. 426.088; Casale, tel. 426.089; Casale, tel. 426.090; Casale,

POLONIA

da dieci anni in atto la campagna per il controllo delle nascite e per l'educazione sessuale



I FIGLI PER LIBERA SCELTA

All'inizio, vivaci polemiche anche alla radio - Come si è modificato l'atteggiamento dei cattolici - I compiti dell'Associazione per una maternità cosciente - La lotta contro gli aborti - Consigli prematrimoniali e ai coniugi, come aiuto a formare una famiglia equilibrata e serena

Varsavia, aprile. Novem bambini, il marito come unico sostegno economico della famiglia e la moglie completamente, materialmente e moralmente subordinata ad esso: ecco lo stereotipo per nulla raro della famiglia che si incontrava in Polonia prima del 1945...

za dei bambini, delle loro grida, dei loro mal di gola, varicelle e raffreddori. E nonostante sia sposato con tanti figli vuole sentirsi libero... E per giunta ride: "A te basta dare la mano... e già abbiamo un bambino". Vorrei che la mia lettera fosse letta alla radio, affinché servisse da avvertimento per altre donne...

sulla politica demografica, sulle trasformazioni nella composizione della famiglia, sui suoi costumi ed abitudini. Primo: fra gli otto milioni di persone impiegate nella economia nazionale quasi la metà sono donne. Secondo: l'autonomia economica familiare, l'occupazione professionale non possono non riflettersi sui rapporti familiari (la divisione dei doveri, il rapporto di forze) e infine anche sul controllo delle nascite. Terzo: la gente, ovunque, anche in Polonia, vuole vivere meglio, in maniera più moderna. Il matrimonio, il tipo di convivenza e di sviluppo di ogni nuova famiglia, è un momento importante nella realizzazione di queste aspirazioni...



Krystyna Zielinska

Napoli: i mille studenti non si rassegnano allo scandalo dell'istituto "Giustino Fortunato"

I «matusa» hanno scacciato la preside e la democrazia

I «matusa» in questo caso sono i notabili del consiglio d'amministrazione, che hanno allontanato dalla scuola la preside troppo moderna — Dopo lo sciopero e il corteo di protesta, i ragazzi continuano a ripetere: c'è stata una lezione ma non di democrazia — Il voto che veniva discusso in classe



Gli studenti durante lo sciopero di protesta contro l'espulsione della preside dalla scuola

NAPOLI, aprile. I mille ragazzi dell'Istituto "Giustino Fortunato" non si sono ancora rassegnati. Per qualche tempo, la smetteranno di radunarsi in capannone, di progettare piani, di discutere in consiglio di amministrazione. La preside è stata mandata via, ed anche in malo modo: loro, subito, senza perdersi una parola, si sono rifiutati di entrare in classe. Per tre giorni, rischiando grosso, hanno formato un corteo, hanno percorso parecchi chilometri a piedi, con i cartelli: «vogliamo la nostra preside». E' intervenuta la polizia, via i cartelli; dai proventori, per poco non cacciavano fuori la delegazione. Si sono rivolti ai professori, per una spiegazione, un conforto; ma quelli hanno paura, «chi ve lo fa fare. Tutte le preside sono uguali».

realtà di ogni giorno: per esempio, facendo far loro prove organolettiche sugli alimenti? Questo disegno non è andato in porto: andavano in porto invece le gite che la signora Perrelli organizzava in Francia, per un mese, i migliori alunni di francese, in visita alle avende, ai musei, alle città. E a casa sua, perché non, potevano venire chiunque. E ci venivano in tanti, ci venivano ancora: a discutere, a chiedere consigli per la scelta del lavoro, per essere aiutati a trovare un posto, dopo diplomati.

ANCORA più felici erano i genitori: strana, ma senz'altro interessante quella scuola dove erano chiamati spesso, e dove dovevano discutere francamente: come lo fate studiare i ragazzi? C'è un fracasso in casa, ha un tavolo, un angolo tutto per lui? La preside li conosceva uno per uno i suoi alunni, sapeva se davvero si erano impegnati nello studio, se ce la facevano con la salute; l'intera classe era chiamata a discutere le ragioni del voto attribuito all'interrogato e la valutazione con il rendimento di ognuno. E l'esperienza dava buoni risultati agli scritti, sempre. Ma tutto questo era considerato «lesivo della dignità della scuola», come insopportabile. C'è un poco a far venire un ispettore, a voce basta una lettera anonima. Arriva l'ispettore, si chiude in segreteria, guarda i conti, interroga qualche alunno, qualche insegnante. Alcuni approvano dall'occasione per manifestare la propria insoddisfazione («Si stava meglio prima, senza problemi, senza stare a tu per tu con gli alunni»). Dopo l'interrogatorio, il preside, c'è chi esce piangendo, disperando perché gli sembra di aver detto, frastornato, intimidito, cose non giuste. Davanti alla commissione di disciplina cadono tutti gli addebiti contro la preside, tranne uno: una gita fatta durante un giorno di scuola in contrasto, si dice, con la consuetudine. Ma ormai quella «incompatibilità» con il consiglio d'amministrazione «all'antica» che per tanto tempo era stata latente, esplose: ed il Ministro della Pubblica Istruzione decide di procedere nei confronti della preside, ritenendo la sua presenza «incompatibile» con il buon andamento della scuola.

INTERVISTA CON ACHILLE MILLO, INTERPRETE DI «DIVORZIO» DI VITTORIO ALFIERI

Chiede fischi per il matrimonio corrotto



Levandosi la parrucca, l'attore salta due secoli e entra nell'attualità - Il pubblico, in ogni città dove è presentata la commedia, si appassiona alla feroce satira dell'ipocrisia coniugale - I versi finali: « Maraviglia fia / che in Italia il divorzio non si adoperi / se il matrimonio italiano è un divorzio? »

Il Divorzio di Vittorio Alfieri è una commedia: una delle poche e poco conosciute commedie di questo autore così fieramente tragico. Una commedia di costume, una arrabbiata satira contro i mali del suo tempo, i mali della tirannide. Come in tutte le sue opere, anche in questo Divorzio Alfieri attribuisce alla tirannide tutte le colpe, la miseria, l'educazione sbagliata, la corruzione dei costumi. Ma chi sono i responsabili della tirannide? I monarchi, le leggi, la Chiesa? L'Alfieri non lo dice, e forse in questa tirannide sfuggente e astratta e pur dominante, più ancora che nel tema del Divorzio sta la bruciante attualità della commedia. Chi sono oggi i tiranni, dove sono? E' la società stessa che stritolava l'uomo e lo spinge nell'attuale vertice del consumismo, facendolo schiavo degli oggetti. Questa società e chi ne detiene le leve di comando. Non c'è un autoritario da odiare e contro cui combattere, la rabbia deve esplodere contro i miti e gli oggetti materiali del benessere. E' la rabbia dei giovani, dei provos e del capello neri, la rabbia tanto discussa e tanto incompresa e forse tanto inutile. Di questa rabbia è piena la commedia di Alfieri. Scrisse quasi duecento anni fa ed è questa rabbia che le platee applaudono come raramente ci è capitato di vedere.



Una scena della commedia. In alto: Achille Millo

scena aperta e, finito lo spettacolo, la gente che veniva a congratularsi con noi». E dopo Asti, Biella, dopo Biella Piacenza e poi Ancona, Teramo, L'Aquila, Atri, Avezzano, Comabbio, Sulmona, Teramo, Tolentino. In una corsa faticosa e generosa per tutta Italia. La gente applaude, dappertutto. La gente si diverte, s'indigna. Achille Millo, gli occhi nocciola ridenti e segnati di stanchezza dice: «L'idea è stata di Paolo Giuranna, e l'Ente del teatro stabile dell'Aquila l'ha subito approvata. Non è una propaganda per il divorzio, questa commedia, piuttosto un attacco all'istituto familiare così com'era, a quei tempi». «E' come è anche adesso, mica tanto diverso, non credete?» «No, non tanto diverso, soprattutto in certi ambienti sociali. Nella grande borghesia, per esempio, i famosi matrimoni di comodo tra gli eredi degli imperi del denaro. Per questa gente matrimonio e divorzio sono davvero la stessa cosa». Infatti non divorziano

in questo mestiere, provano la sensazione preziosa di essere utili e molte cose tornano ad avere un senso preciso, molte parole come tradizione, pace, umanità, uomini si riempiono ancora di un significato che pareva perduto per sempre». «Eravamo partiti dal divorzio, anzi dal Divorzio dell'Alfieri e il discorso ci ha portato lontano. «Non tanto lontano» dice Millo — non alla nostalgia di una idilliaca quiete di provincia, ma esistita. Non è questo che avvertiamo nel pubblico e in noi stessi quando andiamo recitando commedie come il Divorzio, così paurosamente piene di vizio. Ma il riconoscimento di una situazione reale che ci sta portando tutti sull'orlo di un burrone in fondo al quale l'uomo non c'è più e ci sono dei robot, e la rivolta contro questa situazione e il bisogno smansioso di fare qualcosa per uscirne. Fare qualcosa. Noi recitare l'Alfieri, e noi?»

Annamaria Rodari

inchiesta versato

MICIO ANCHE PER L'AVIAZIONE. Il Presidente della Rinascente-UPIM: «Mi avevano dato il terribile nome di Romualdo e mia madre, potentemente spaventata ha cominciato fin dal primo giorno a chiamarmi Micio... Tutta Milano mi chiama Micio... Il Micio è lui: Romualdo Borletti dell'Acqua calde di Arosio, 55 anni, valoroso pilota in guerra, campione di sci, subacqueo, nuotatore, mannaista, bocconiano... Micio anche per l'Aviazione». (da Grazia - servizio «I creatori del benessere»)

ADAMO ED EVA. «In ventinove anni, l'Occidente ha perduto quella che in senso morale viene chiamata virilità». (Giovanni Cavallotti su «Eva»)

ILLUSIONE. «Eguaglianza dei sessi, una illusione. Non può essere che già è stato il Padre Eterno a impedirlo. Preoccupiamoci piuttosto di non rovinare i Suoi piani». (da «La Stampa»)

DISOCCUPAZIONE E PULIZIA. «Forse la crisi economica del paese, aggravata a dicembre con seicentomila disoccupati, ha contribuito a riportare alla realtà la generazione beat. Si nota una maggiore pulizia nella persona, una maggiore sobrietà nei vestiti, un maggior ordine nelle idee ventilate». (da Novella)

Quella specie di congiuntura del silenzio che era regnata fino allora su problemi in verità intimi, ma che necessitano di un aiuto, una assistenza, un consiglio della scienza, venne rotta nel corso di pochi anni da oltre otto milioni di pubblicazioni in generale diffuse gratuitamente — sulla pianificazione della famiglia, l'educazione sessuale dei bambini e dei giovani, i consigli prematrimoniali. L'Associazione organizza inoltre migliaia di conferenze e conversazioni, un programma di 72 ore sul controllo delle nascite e l'educazione sessuale nelle ultime due classi del liceo. Ora ci si trova ad una nuova fase. La vita stessa ha allargato il programma della Associazione. Il superamento degli ostacoli della credenza religiosa e delle vecchie abitudini ha permesso il formarsi di una coscienza nuova sul problema della propria esistenza e della propria famiglia. L'aumento del limite di età, per contrarre matrimonio, di 21 anni per gli uomini e a 18 per le donne, ha senza dubbio contribuito a far maturare un atteggiamento più serio e responsabile nei confronti del matrimonio. E' sorto così il Centro di studio sulla famiglia contemporanea, dove gli studiosi, i simpatizzanti e tutti i membri dell'Associazione, che sono oggi diverse migliaia, hanno la possibilità di scambiare le loro opinioni e le loro informazioni. Consigli prematrimoniali, consigli matrimoniali, ecco delle parole che non fanno più paura e non fanno più arrossire nessuno. E' sufficiente telefonare al numero 446937 a Varsavia, basta rivolgersi il mercoledì e il venerdì da un medico o uno psicologo in un qualsiasi ambulatorio di quartiere per ottenere tutta l'assistenza e gli aiuti necessari. E la ditta «Securitas» creata dalla stessa Associazione per una Maternità cosciente, produce oggi gli antifecundativi, che si trovano in vendita non solo nelle farmacie e nelle drogherie, ma anche nelle edicole di giornali e nelle tabaccherie. Un intero complesso di fattori ha influito positivamente

In città aumentano le malattie dell'infanzia

Più fragili i bambini nelle jungle d'asfalto

L'allarme viene dalle statistiche: troppi difetti del corpo e della psiche, pochissimi i rimedi in atto — La mancanza di aria pura, di attrezzature per lo sport, di un'ampia prevenzione mina la salute dei piccoli — Un problema aperto ed urgente da porre all'attenzione dei genitori e di tutta la società

Ogni non è e ricolato che non desti almeno un paio di pagine alla pubblicazione di fotografie di pupi dall'aspetto vispo, pallido, che non organizzino per scegliere il «più bel bimbo».

torio Wyss, direttore locale del Centro di Medicina dello Sport, e dei suoi collaboratori, hanno portato allo scoperto questa situazione. Nel 1965 sono stati controllati 8.098 ragazzi (3.737 femmine) dagli 8 ai 14 anni. 4.937 (61,2%) sono risultati parzialmente idonei alla pratica sportiva, 434 (5,26%) assolutamente non idonei.

In un quartiere di Roma, il Tuscolano, dove altissima è la densità di popolazione — in alcune zone si raggiunge la spaventosa presenza di 1.500 abitanti per ettaro quadrato — sono stati visitati 327 ragazzi in età scolare. Duecento di essi — pari alla percentuale del 61,1% — sono risultati affetti da parafornismi e dismorfismi. Cosa sono i parafornismi e i dismorfismi è abbastanza noto: i primi comprendono ogni alterazione della forma del corpo e dei suoi atteggiamenti abituali che, pur di sostituirsi dalla norma, sono ancora guarribili, essendo costituiti essenzialmente da semplici lesioni funzionali. I dismorfismi considerano le alterazioni congenite ed acquisite della forma del corpo stabili ed evolutive con lesioni anatomiche degli organi di movimento. Si tratta, in genere, di malanni che possono scomparire con appropriato intervento, attraverso la scuola, i centri di ginnastica correttiva, ma la nostra società è spaventosamente avara di istituti per il recupero psico-fisico del fanciullo.

Un'indagine molto più estesa interessava 267.000 giovani che volevano dedicarsi allo sport, indagazione clinico-statistica condotta dal 1954 al 1963 dal prof. Venenando e dai dott. Dal Monte della Federazione Medico Sportiva, ha accertato che la percentuale dei ragazzi non idonei per le cardiopulmonarie raggiunge il percentuale del 18,18%. Alcuni sociologi riconoscono che i giovani d'oggi hanno, in linea generale, predisposizioni più gli sport, ma le loro capacità potenziali vengono smunte e talvolta annullate da un sistema di vita non consona ad un sano sviluppo che porta in molti casi ad insufficienze di vario genere.

Nevrosi infantili. L'altra inchiesta fatta in 53 scuole a Roma su 6.000 bimbi fra i 6 e i 12 anni ha rilevato che le altere dei soggetti esaminati sono superiori da 1 a 3 centimetri rispetto a quelle di analogo indagine computa vent'anni fa: pare il peso medio di questi ragazzi risulta salito da 1 a 3 chilogrammi. Ogni possibile conclusione che si volesse far discendere dai due dati citati è annullata dall'altra constatazione che di questi 6.000 ben 1.800 sono soggetti alle in-

Se dunque si guarda dietro la facciata, il bimbo vispo e paffuto della pubblicità rivela carenze gravi e preoccupanti. I medici invocano misure urgenti per far argine al dilagare delle insidie che minacciano l'uomo di domani: chiedono spazi liberi, vaste zone di verde, parchi attrezzati, scuole organizzate anche per lo sport, la possibilità, insomma, per i bambini di correre, di respirare, di conquistare gioia per giorno la salute. La città moderna, invece, corrotta dalla speculazione, è sempre più nemica dei cittadini e soprattutto dei nostri figli: è ora che lo Stato se ne renda conto e prenda dei provvedimenti urgenti. Le cifre testimoniano che è un delitto rimandare il problema.

Piero Sacconi

Eleonora Puntillo

TV pubblica e privata

In tutto il mondo si va sempre più accentuando la tendenza a considerare la radio o la televisione come servizi pubblici...

In molti Paesi europei, d'altra parte, esiste già, in questo senso, una tradizione. Dibattiti o inchieste parlamentari (spesso seguiti da parziali riforme del funzionamento degli organismi radiotelevisivi) si succedono con regolarità...

Da noi, purtroppo, si è ancora ben lontani da questo costume, che peraltro, là dove già esiste, viene criticato come ancora insoddisfacente dalla parte più sensibile dell'opinione pubblica...

Eppure, non si può dire che l'opinione pubblica italiana sia soddisfatta del funzionamento dell'operato della Rai-TV. Ad intervalli regolari, l'indignazione montata, nella grande platea radio-televisiva, rinvigorisce un sentimento di malcontento...

Da questa situazione, alcuni prendono spunto per tanto in tanto, per suscitare la nascita di una televisione privata e concorrente. Proposta di sapore qualunquistico, che non tiene conto del fatto (o, invece, proprio di questa convinzione) che una TV privata, essendo un mezzo essenzialmente controllato da gruppi finanziari, potrebbe funzionare semmai da stimolo alla rovescia...

Ora, fino a questo momento, invece, il monopolio statale è stato strutturalmente in Italia, esattamente secondo questa seconda interpretazione. Lo raro sorite, alla radio e alla televisione, e fuori area governativa o democristiana non hanno avuto, nel quadro complessivo della produzione, che il sapore di un fin troppo comodo alibi. E' venuta, dunque, l'ora di bandire ogni equivoco: proprio in nome del monopolio statale, che non può essere invocato astrattamente dal governo e dalla Dc come copertura per la difesa dei loro interessi di parte...

È bisogna procedere speditamente a una radicale riforma dell'organismo radiotelevisivo. Riflettano anche i socialisti, su questo. Solo trasformando radio e televisione in un autentico servizio pubblico si possono respingere definitivamente le sollecitazioni del collettivo interessato iniziativa per una televisione privata.

Giovanni Cesareo

Un gruppo di giovani bolognesi cattolici e marxisti discutono di «Questi nostri figli»

«Nel suo teleromanzo Fabbri non si occupa affatto di noi»



Una scena del teleromanzo «Questi nostri figli»

Riflessioni che scaturiscono dalle esperienze personali - Ragazzi «impegnati» e «beat» - Il confronto sui problemi dell'uomo

«Io non ne ho mai viste di situazioni di questo genere». «...E quel Leonardo? non ha nessuna storia dietro di sé, sembra che non abbia nemmeno letto un giornale, un romanzo, un libro...» «Ma forse, rispetto alla tradizione televisiva, qualche tematica in più c'è...» «Quale? come? guarda la presentazione del gruppo materialista, è tutta deformata...» «E Chiara? dovunque va, provoca un terremoto! Ecco: il televisore si è appena spento sulla seconda puntata di «Questi nostri figli» di Diego Fabbri e già si intrecciano, velenose direi, le prime battute. Se le rilancia un gruppo di giovani bolognesi, marxisti e cattolici, riuniti intorno ad un tavolo per confrontare in che modo quegli altri giovani bolognesi cattolici e laici che Fabbri presenta nel suo teleromanzo (ispirato da Mauriac)

«Tutti quei problemi - dice Dario Baratta, il più anziano del gruppo - tutti quei problemi così come sono esposti, non esistono. Di tutta quella roba, il solo problema serio è quello di Diego Fabbri: visto che non è capace di confrontarsi con la realtà, se la prefabbrica. Insomma: l'individuo, oggi, ha la possibilità di controllare la propria posizione fra gli uomini, ma Fabbri non sa affrontare la ricerca da questa angolazione; ed allora ricorre ad un'altra tecnica: scrive per se stesso...» «E' l'accusa di Sartre a Mauriac, guarda caso...» «Insomma, per esporre i suoi problemi Fabbri ha scelto un tema staccato dalla realtà...» «Insistono tutti, per prima cosa, sull'irrealità della vicenda. Rido-no quando ricordano la sequenza delle passeggiate dei due innamorati a San Luca e mutinamente diguano nelle loro personali esperienze quotidiane per tentare di ricreare con la realtà i personaggi dello schermo...» Dice Giovanni Molinari: «L'alta faccenda è di una irrealità spaventosa... io, i giovani penso di conoscerli, sia cattolici che atei». Aggiunge Lidia Serenari: «No, non è questo il punto: una sto-

BOLOGNA, aprile

ria così può anche esistere, ma questa è svuolata e l'autore le ha imposto una sua visione particolare...» «In definitiva - riprende Molinari - se possiamo accettare certe cose dell'apertura di puntata, tutto il resto (il rapporto tra i due ragazzi, insomma) non esiste. Non è un rapporto fra ateo e credente questo - precisa - ma fra un ateo e un credente, un ateo che non ha mai visto e capito niente in vita sua...»

Roberto Alvisi la prende alla lontana: «Si può anche considerare che vi sia, in un certo senso, un salto di qualità tematico. La TV, a certe discussioni, un tempo nemmeno ci pensava. Tuttavia, anche adesso, l'atteggiamento, partendo dalle intenzioni personali dell'autore, tutto è condizionato ad una visione personale, i personaggi e le situazioni, quindi, sono caricati. In fin dei conti si può dire che rapporti di questo tipo a Bologna ce ne sono tanti; ma non si manifestano così. Tutto, sul video, è fortemente esorcizzato e partendo da una posizione di questo genere, ben difficilmente si può ottenere qualcosa di preciso...» Un esempio - dice Dario Baratta - un esempio, dalla prima puntata: quel discorso sullo scienziato morto ed il prete della parrocchia di San Ruffillo che lo assiste in extremis: caratteristico di chi si preoccupa soltanto di sviluppare una sua tesi...» Su questa prima conclusione si ritrovano tutti. «Del resto - conclude Molinari - è evidente la contraddizione tra le singole scene e tutto l'insieme: da un bilancio generale, infatti, vien fuori che da una parte c'è tutto il meglio dall'altra tutto il bene. Dietro l'apparente equilibrio, c'è un messaggio lento che è la cosa più pericolosa...» La discussione si sposta sul confronto tra giovani «impegnati» e diciannovesenni beat che Fabbri tratteggia nel contrasto tra Leonardo e Chiara da un lato, e Ferruccio dall'altro. Anche qui i ragazzi non si ritrovano, pur nella polemica: «Nella realtà - dice Roberto Alvisi - questa dicotomia c'è d'avverò...» «...Perché non hai mai sentito i cappellini fare discorsi seri...» ribatte Lidia. Un altro precisa che, anche in questo caso, è l'estremismo esemplificatorio di Fabbri che altera la realtà. E Lidia conclude: «Di gente stupida ce n'è fra quelli con camicia e cravatta, e tra quelli col cappello lungo...» Poi è il turno di Villone, che propone un altro tema. Il dialogo tra giovani cattolici e giovani marxisti («ma poi - precisano - quel Roberto il come penso? in effetti si può dire soltanto che è genericamente ateo, altro che marxista...»)

Dice Sonia: «L'impegno di Leonardo Chiara lo si vede soltanto nella ricerca di una spiegazione intima, legata ad un tipo di rapporto interno, senza riferimento al mondo circostante...» Roberto: «Insomma, il discorso dei rapporti sociali non sulla fuori...» Lidia: «Non è nemmeno vero! Lui, Fabbri, teorizza di parlare solo d'amore, ma poi sotto sotto ci infila altre cose, anche se non sembra...» Sonia: «I personaggi a tesi, infatti...» Roberto: «A tesi e nemmeno impegnati. Dove sono i personaggi "impegnati" in questo lavoro? I giovani d'oggi sono tutt'altra cosa, e i giovani cattolici e marxisti il confronto di posizioni lo impongono diversamente, attraverso problemi pratici: della bomba, della scuola, della guerra...» Anche il Papa - dice qualcuno - non parla mica di Dio che esiste o non esiste, nell'ultima enciclica; ma dei problemi dell'uomo. Fabbri, invece, rievoca il discorso; e parla del problema come lo vede lui: solo lui...» Lidia: «Le diversità, semmai, vengono fuori dagli scontri reali...» Roberto: «Al limite, il discorso sarebbe un altro: quello del rapporto tra società industriale e religione...»

«Accurate, a mano a mano che l'analisi si precisa si fanno sempre più accese. I giovani bolognesi non si riconoscono, non riconoscono i loro problemi, contestano che anche tra un pubblico di giovani meno sollecitato alla discussione il lavoro fletti un seme positivo...» «L'altra sera - dice un'altra ragazza, Valeria - ho visto la prima puntata insieme con altri giovani, in casa di amici. Nessuno ci capiva niente: "ma cos'è che ci fanno vedere, che roba è", dicevano. E già risate...» Continuare sembra inutile. Il gruppo, ormai, non riesce più a concentrarsi e dall'analisi passa alle battute, in bolognese, vivaci e pepate, naturalmente come sanno esserlo solo le espressioni dialettali. Poi qualcuno riaccende il registratore su cui è stato inciso il dialogo dell'intera puntata. Il nastro snoda la canzone di Luigi Tenco che sigla la trasmissione: qualcuno protesta. Un altro aggiunge: «Aspetta, questa è la cosa migliore di tutto il teleromanzo». E mi guardano, polemici, come se fossi io il responsabile.

Dario Natali

A colloquio con Dario Fo e Franca Rame

DUE «FUORILEGGE» DEL VIDEO

Dopo la famosa edizione di «Canzonissima» e la clamorosa sconfitta subita in tribunale, la Rai ha bandito i due attori dai suoi studi - Offerte di registi che rientrano precipitosamente - Il ridicolo ostracismo si estende perfino ai «Caroselli»

CERNOBBIO, aprile. Dario Fo è al lavoro nella sua casetta a Cernobbio, sul lago di Como, custodita da un mastino ferocissimo («Attenzione al cane» avverte il cartello) che si precipita su ogni visitatore per leccarlo dalla testa ai piedi. Mi trovo così immediatamente in quel clima un po' paradossale, caratteristico di Fo, del suo teatro, delle sue canzoni. E, tanto per completare il quadro, a che lavora Dario Fo? Alla ricerca delle «Passioni sacre» dell'Alto Medioevo.

«Non è uno scherzo» dice. E ne sono convinto perché, quando non recita, Fo è serio, il fratello maggiore di se stesso, l'uomo di cultura o addirittura di biblioteca, se il sorriso non lo tradisce. Questo secondo uomo ha trovato alcune antiche Sacre Rappresentazioni recitate dai comici dell'arte prima che il Concilio di Tolosa del 1169 proibisse l'irriverente mescolanza di sacro e di profano, e studia se non sia possibile riportarle in vita. «Per ora sto solo pensando - dice - in autunno debutteremo al Manzoni di Milano che abbiamo preso in gestione assieme ad altri colleghi, con una commedia nuova. Ma per la verità è ancora da scrivere. I progetti sono tanti: questo di una "Fisologia" antica e moderna è il primo. Poi mi tocca anche l'idea della tragedia di Dallas in chiave clownesca, con l'uccisione della regina dei clown. Oppure qualcosa ispirato all'allegra carcere di Genova di cui han parlato i giornali. Parecchi spunti, ma ora bisogna scegliere e dimenticare coraggiosamente il resto...»

«Per fortuna - insinua - la Televisione non ti distrae...» «Ah! - dice Franca Rame che sta ad ascoltare. - Questa è come la ferita del Carso di mio zio, reduce della grande guerra. Prima o poi si ricadeva sempre nella vecchia storia...»

«Per la TV - dice Fo, mentre respinge un emetico assalto del cane che mi ha preso in simpatia e mi rilancia la faccia - siamo morti e sepolti da cinque anni. Anzi, forse non siamo neppure mai nati. I nostri nomi, quello di Franca e il mio, sono nati e sepolti e le gambe nude: non si devono né dire né vedere...»

«Si sa come andarono le cose. Nel '62, dopo aver assunto Fo e la Rame per Canzonissima i dirigenti della Televisione si spaventarono e cominciarono a censurare tutti i testi: proibito parlare dei partiti (soprattutto di quelli al governo), dei ministri, dei deputati, dei lavoratori, degli edili in sciopero. A forza di proibizioni, si arrivò a cancellare tutta la trasmissione. Di qui una causa in tribunale che la Rai-TV perse disastrosamente, ma contro la cui sentenza si affrettò a ricorrere perché, tanto, i quattrini per le spese di processo sono



Franca Rame e Dario Fo

dice Fo - né che mi meraviglia di fronte a un malcostume che conosco benissimo. Quando ho litigato con la TV sopevo perfettamente quel che sarebbe accaduto. Ci sono stati almeno due o tre dirigenti che me l'hanno spiegato punto per punto, in anticipo: "Le acca-

drà questo e questo e quest'altro". Se i soprissi si fanno, è bene però che la gente li sappia. Per questo te ne parlo. Davvero, mi ha preso in simpatia! Al lattaio, invece, gli abbia.

Rubens Tedeschi

mondovisione

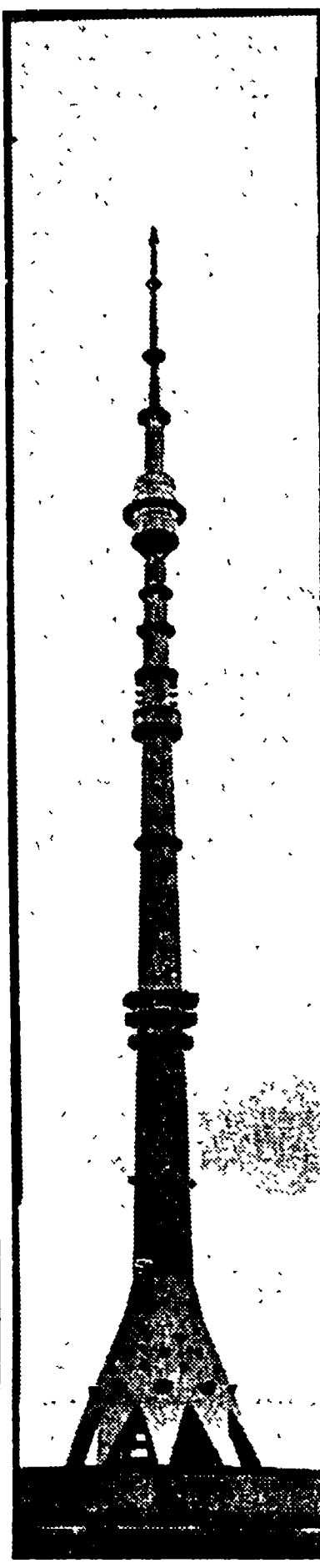
FIRENZE ALLA BBC - Il 16 di questo mese, sul primo canale della BBC (che è quello più seguito dai telespettatori inglesi) sarà trasmesso un documentario su Firenze: non quello, tuttavia, girato con incredibile e superficiale ottimismo dalla tv italiana. Gli inglesi infatti, han voluto rendersi conto di persona sullo stato di Firenze dopo l'alluvione ed hanno inviato sul posto una loro troupe, attualmente ancora al lavoro. Sono otto persone, dirette dal regista Michael Mc Intyre che si avvale della collaborazione dello scrittore Robert Hughes. Il corrommetraggio durerà circa trenta minuti.

NIENTE ATTUALITA' NEGLI USA - Per lo sciopero dei dipendenti delle stazioni radiotelevisive americane (annunciatori, presentatori, attori e giornalisti) è stato necessario sostituire tutte le trasmissioni in diretta con vecchi fil-

mati. I programmi, così, vanno avanti alla meglio, e la loro presentazione non è più regolare e sicura. È la prima volta che il sindacato dei dipendenti radiotelevisivi indice, in trent'anni di esistenza, uno sciopero. E per tutte le grandi compagnie (NBC, ABC, CBS) è risultato fin'oggi vano il tentativo di rompere il fronte compatto dell'agitazione.

A COLORI SOLTANTO PER DUE TERZI - Soltanto i due terzi dei telespettatori britannici potranno godere - informa il Financial Times - della tv a colori, che sarà inaugurata dalla BBC entro la fine dell'anno. Si tratterà, all'inizio, di poco più di ore quotidiane di trasmissione (sia sul primo che sul secondo canale). In poco più di un anno, tuttavia, si prevede un rapidissimo sviluppo che dovrebbe consentire di trasmettere a colori tutti i programmi del secondo canale.

A novembre in URSS Torre colossale per 100 milioni di telespettatori



La nuova torre di Ostankino

Una miriade di stazioni di zona e di città - I programmi vengono diffusi in parecchie lingue e saranno anche doppiati in contemporanea

MOSCIA, aprile. A novembre entrerà in funzione, qui a Mosca, il centro televisivo di Ostankino, una delle più avanzate e colossali realizzazioni mondiali nel campo delle comunicazioni di massa. Grazie alla nuova torre alta 520 metri sarà possibile triplicare il raggio attuale di ricezione diretta da Mosca e sarà possibile irradiare ogni giorno sei programmi centrali, tra i quali uno a colori (la TV a colori inizierà le sue trasmissioni in occasione delle celebrazioni del cinquantenario della Rivoluzione e nei primi mesi del '68 diventerà regolare) e uno didattico. In previsione dell'inaugurazione del centro di Ostankino è stata messa allo studio ed è ormai giunta nella fase dell'elaborazione finale una profonda riforma della produzione radiotelevisiva. Ne parleremo quando le sue linee saranno state definitivamente stabilite.

Intanto, può essere utile esaminare rapidamente in quale quadro organizzativo questa riforma si colloca. Ci sono in URSS 19 milioni di apparecchi televisivi. Fra tre anni saranno poco meno di 30 milioni. Ciò significa che attualmente la utenza potenziale si aggira sui cento milioni di abitanti. Tale utenza è più elevata nella parte europea dell'URSS, meno nel nord estremo, in Asia centrale e in oriente: sia per le enormi distanze del paese, sia per la scarsa consistenza della popolazione che può essere raggiunta da un singolo ripetitore, che in certe regioni rende elevatissimo il rapporto tra spese d'impianto e numero degli utenti. Queste difficoltà non hanno mai attenuato, tuttavia, il criterio della giustizia distributiva, che si fonda anzi con quello del rispetto e della valorizzazione delle particolarità culturali non solo di ogni singola repubblica ma di ciascuna delle molte decine di nazionalità ed entità linguistiche.

Gli ora, infatti, accanto alla Russia, si stanno sviluppando programmi televisivi di tre repubbliche ne possiede due di cui uno in lingua nazionale. La TV centrale raggiunge una rete di grandi e piccole città fino agli Urali e nell'Asia centrale. In questo caso, oltre al programma alternativo in lingua nazionale, si registra l'impiego nel contenuto del programma centrale, con criteri di proporzionalità, di programmi in lingue similari (come ad esempio l'ucraino e il moldavo). Nel caso di lingue non simili al russo, i materiali nazionali vengono doppiati: ed è di questi giorni la notizia che sta per essere diffuso un dispositivo che permetterà il doppiaggio in contemporanea delle trasmissioni che adoperano una lingua diversa da quella convenuta dal telespettatore.

Per motivi tecnici, ma anche in ragione di questo rispetto delle peculiarità locali, si è assistito, specie negli ultimi tempi, al moltiplicarsi delle stazioni di zona o di città, per un complesso di 800 reti di trasmissione quotidiane. La complessità dei problemi suscitata da questa «proliferazione» sarà in parte tecnicamente superata dallo sviluppo delle trasmissioni a lunga distanza, via satellite (già in atto, su una ristretta scala), e, appunto, dall'entrata in funzione del centro di Ostankino di cui parlavamo all'inizio.

Quanto alla televisione a colori, inizialmente e per un periodo di tempo relativamente lungo, essa potrà essere vista soltanto nei locali pubblici: ma, tenuto conto del grande sviluppo dell'associazionismo sovietico, ciò significa che ad usufruirne saranno ugualmente molti milioni di persone. D'altra parte, in URSS, come non tutti forse sanno, l'utenza televisiva è completamente gratuita e, quindi, dal punto di vista strettamente finanziario, per il bilancio della televisione non ha alcun peso il fatto che a ricevere un programma siano molte o poche persone.

Enzo Roggi

via Teulada

MORTE DI UN PRESIDENTE

Non si parla di J.F. Kennedy, ma di Abramo Lincoln, il presidente americano assassinato il 14 aprile del 1865. Questa tragedia sarà portata sui teleschermi in un «originale» in due puntate, già in corso di realizzazione - per la regia di Daniele Danza - negli studi di Napoli. Sarà ricostruita, ora per ora, l'ultima giornata di Lincoln (interpretato da Antonio Craxi). La prima parte di questa ricostruzione - compiuta da Paolo Levi sul documento storico - arriverà fra a poche ore prima del delitto: la seconda descriverà l'assassino compiuto nel palco del teatro Ford di John Wilkes Booth (impersonato da Franco Graziosi).

LEGGI INADEGUATE

Il proposito è emozionante, l'inizio deludente. La TV ha infatti deciso di realizzare una serie di telefilm (Di fronte alla legge) per documentare e quegli aspetti della legge italiana che si dimostrano inadeguati alle esigenze pratiche della vita quotidiana. Si parlerà della famiglia, della scuola, della assistenza sanitaria? Niente affatto. Il primo film in corso di realizzazione a Varese si intitolerà Il trapianto; storia di un chirurgo denunciato per aver trapiantato un rene. La regia è di Bettetini; interprete principale: Tino Carraro.

ANCORA MUSICA

Tanto per cambiare, è in preparazione un nuovo show musicale: Lo sappiamo noi due, presentato da Valeria Moriconi e realizzato con la partecipazione di numerosi cantanti di musica leggera. La novità fondamentale è che le riprese saranno tutte in esterno. Le prime riprese sono già iniziate sulla piazza Castello di Torino. Con involontaria ironia, la prima canzone registrata ha per titolo: Non è cambiato niente. La regia è di Piero Turchetti. Il programma si articola in quattro puntate.

Alla Gran Bretagna il premio

Eurocanzone: senza rivali Sandie Shaw



VIENNA — Un tipico atteggiamento di Sandie Shaw mentre presenta la canzone vincitrice del Gran Premio Eurovisione

In partenza da Palermo

Cineasti siciliani alla ricerca dell'Africa vera

I film della « rabbia » al Club del cinema

Domani comincia, al Club del Cinema, in via della Lungara 229, una rassegna di film sul tema « La rabbia ».

le prime

Cinema Arrivederci, baby!

Storia tragica di un seduttore di professione. Sue vittime preferite le vedove danarose, ma Nick non disdegna le giovani ereditiere.

Si rimane purtroppo alla superficie, anche se il simpatico americano Tony Curtis diverte. Un po' meno il fasullo brodo di una Rosanna Schiaffino.

La canzone cantata da Claudio Villa all'11. posto

VIENNA. 8 Sandie Shaw ha portato al trionfo questa sera a Vienna la canzone Puppet on a string: la cantante scotese ha avuto dalle diciassette giurie un totale di 47 voti e si è aggiudicata il Gran Premio Eurovisione.

La vecchia Europa si è data appuntamento a Vienna, questa sera, per celebrare i suoi fasti canzonettistici, che sanno più di passato che di presente.

Quanto alla canzone, nulla di eccezionale o di singolare è emerso neppure da questa nuova edizione del Gran Premio Eurovisione.

Della troupe fanno parte due giornalisti (Luigi Rexha e Francesco Cardella), un geologo (Peppino Giunta), due esperti di radiologia applicata (Elio Cardinale e Gianfausto De Simone).

Ma, indubbiamente, al centro della spedizione sta il lungomontaggio. L'iniziativa di rendere l'immagine di un'Africa protesa in un grande sforzo di liberazione, di emancipazione e di costruzione di un avvenire di pace e di progresso.

« L'immorale » e « Incompreso » invitati a Cannes

PARIGI. 8 Il delegato generale del Festival di Cannes, Robert Favre Le Bret, ha invitato per la prossima rassegna cinematografica due film italiani.

B. B. e Alain al tavolo verde



Con il «ciak» in una villa di Castelnuovo, sono cominciate le riprese del primo episodio — quello che ha per protagonisti Brigitte Bardot e Alain Delon — del film « Tre passi nel delirio ».

« I CAPULETI ED I MONTECCHI » AL TEATRO DELL'OPERA

Tra le spade dell'ira e le ebbrezze d'amore

Successo a Roma dei film cubani



Prosegue, con successo, nella sala del Civis di Roma, la rassegna del cinema cubano organizzata dal circolo « Charlie Chaplin ».

UNA NUOVA REALIZZAZIONE DELLA MOTTA Il grande Mottagrill di Limena (PADOVA) sull'autostrada della Serenissima

Domene 2 aprile è stato inaugurato il grande Mottagrill di Limena (Padova) (Autostrada della Serenissima), a 2 km. da Padova ovest.

Un Bellini « eroico » splendidamente interpretato dal maestro Abbado e dai cantanti

Con rulli della percussione e trombe si apre l'introduzione dell'opera, scaraventando in orchestra un impeto rossiniano, proprio con abbozzo di « crescendo ».

Sempre nell'introduzione, sentite quello slancio dell'orchestra, che si direbbe « verdiano », prima del « pizzicato ».

Il respiro del declamato è ansioso di sciogliersi nelle linee del canto, quanto più dolci e sottili, tanto più impavide e inesorabili.

Il Mottagrill di Limena (Padova) mette a disposizione dell'automobilista anche un ufficio dell'Ente Provinciale Turismo di Padova.

Con questa costruzione la Motta ha inaugurato una politica di rilancio delle attrezzature di ristoro autostradali, concepite secondo criteri architettonici e paesaggistici particolarmente impegnati.

a video spento

UNA VERGOGNOSA MISTIFICAZIONE — Il « Cinquant'anni dopo » dedicato dai servizi speciali del telegiornale alla Rivoluzione d'Ottobre è stato più evidente dimostrazione di quello che la TV non dovrebbe mai fare: fingere, cioè, l'informazione (ricorrendo perfino a parziali interventi di specialisti): puntando nel contempo sulla « curiosità » anziché su una ragionevole esposizione analitica degli avvenimenti.

programmi

TELEVISIONE 1'

- 10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11, — MESSA
15, — Roubaix - Cliflismo: PARIGI-ROUBAIX
Monza - Automobilismo: GRAN PREMIO VIGORELLI

TELEVISIONE 2'

- 17, — Milano Marittima-Cervia - Motociclismo: GRAN PREMIO INTERNAZIONALE
Roma - Ippica: PREMIO PARIOLI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23 - 6,35 Musiche della domenica - 7,30 Pari e dispari - 9,30 Musica per archi - 9,30 Messa - 10,15 Trasmissione per le Forze Armate - 10,45 Disc-Jockey - 11,40 Il circolo dei genitori - 12 Contrappunto - 13,28 Fred 13,20 - 14,30 Beat-Beat-Beat - 15,10 Earl Hines and Wolmer Belmont - 15,20 Pomeriggio con Mina - 16,30 Tutto il calcio minuto per minuto - 17,30 Pomeriggio con Mina - 18 Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch - 19,30 Interludio musicale - 20,25 Sesto senso - 21,05 La giornata sportiva - 21,15 Pianista Martha Argerich - 22 Musica da ballo - 22,25 Piccolo trattato degli animali in musica - 23 Questo campionario di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,20, 12,30, 13,30, 19,30, 21,20, 22,30 - 6,30 Buona festa - 8,20 Pari e dispari - 8,45 Il giornale delle donne - 9,35 Gran varietà - 11 Cori da tutto il mondo - 11,35 Juke-box - 12 Antefona sport - 12,15 Vetrina di Hit Parade - 12,30 Trasmissioni regionali

preparatevi a...

Nino Castelnuovo cantante (TV 1° ore 18)

Nino Castelnuovo sembra stia facendo di tutto per togliersi di dosso perfino il più lontano ricordo del Renzo de' Promessi sposi televisivi. Già una volta è comparso sul video e ha cantato e ballato, evidentemente per dimostrare

Le misture sonore di Migliardi (TV 2° ore 21,15)



Il primo ospite di « Musica da sera » (presentata, questa volta da Masca Cantoni) è il direttore d'orchestra Mario Migliardi, ormai notissimo per aver cercato di applicare i modi della musica elettronica e della musica concreta nel campo « leggero ».

I promessi sposi si separano (TV 1° ore 21)

Dopo la puntata di stasera, la terza, il quesito più interessante circa la vicenda di « Questi nostri figli » di Diego Fabbri rimarrà questo: Chiara e Leonardo, i due « promessi sposi » convoleranno o no a giuste nozze? I quali familiari, infatti, inducono Chiara, nella puntata odierna, alla decisione di dedicarsi totalmente al padre, che ha perduto la presidenza della Azione cattolica locale, e al fratello, che sembra implicato in un traffico di droga (addirittura!), Leonardo, di malavoglia e addolorato, parte per trascorrere un periodo di vacanza presso la nonna. Non si faceva così, un tempo, nelle famiglie « bene »? Si mandavano i figli in viaggio perché dimenticassero. Ma Leonardo dimenticherà? La risposta alla prossima puntata.

programmi

TELEVISIONE 1'

- 10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11, — MESSA
15, — Roubaix - Cliflismo: PARIGI-ROUBAIX
Monza - Automobilismo: GRAN PREMIO VIGORELLI

TELEVISIONE 2'

- 17, — Milano Marittima-Cervia - Motociclismo: GRAN PREMIO INTERNAZIONALE
Roma - Ippica: PREMIO PARIOLI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23 - 6,35 Musiche della domenica - 7,30 Pari e dispari - 9,30 Musica per archi - 9,30 Messa - 10,15 Trasmissione per le Forze Armate - 10,45 Disc-Jockey - 11,40 Il circolo dei genitori - 12 Contrappunto - 13,28 Fred 13,20 - 14,30 Beat-Beat-Beat - 15,10 Earl Hines and Wolmer Belmont - 15,20 Pomeriggio con Mina - 16,30 Tutto il calcio minuto per minuto - 17,30 Pomeriggio con Mina - 18 Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch - 19,30 Interludio musicale - 20,25 Sesto senso - 21,05 La giornata sportiva - 21,15 Pianista Martha Argerich - 22 Musica da ballo - 22,25 Piccolo trattato degli animali in musica - 23 Questo campionario di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,20, 12,30, 13,30, 19,30, 21,20, 22,30 - 6,30 Buona festa - 8,20 Pari e dispari - 8,45 Il giornale delle donne - 9,35 Gran varietà - 11 Cori da tutto il mondo - 11,35 Juke-box - 12 Antefona sport - 12,15 Vetrina di Hit Parade - 12,30 Trasmissioni regionali

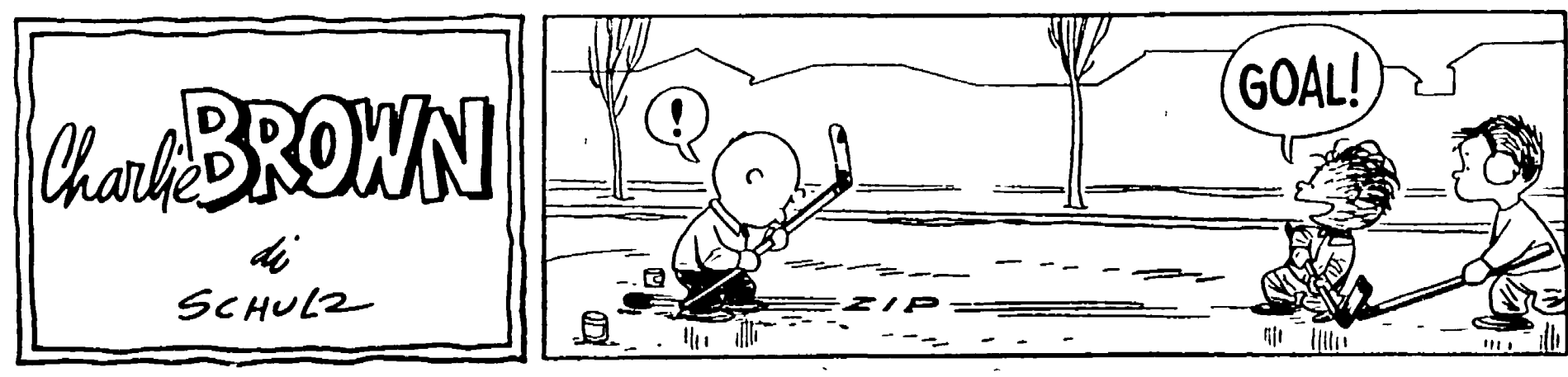
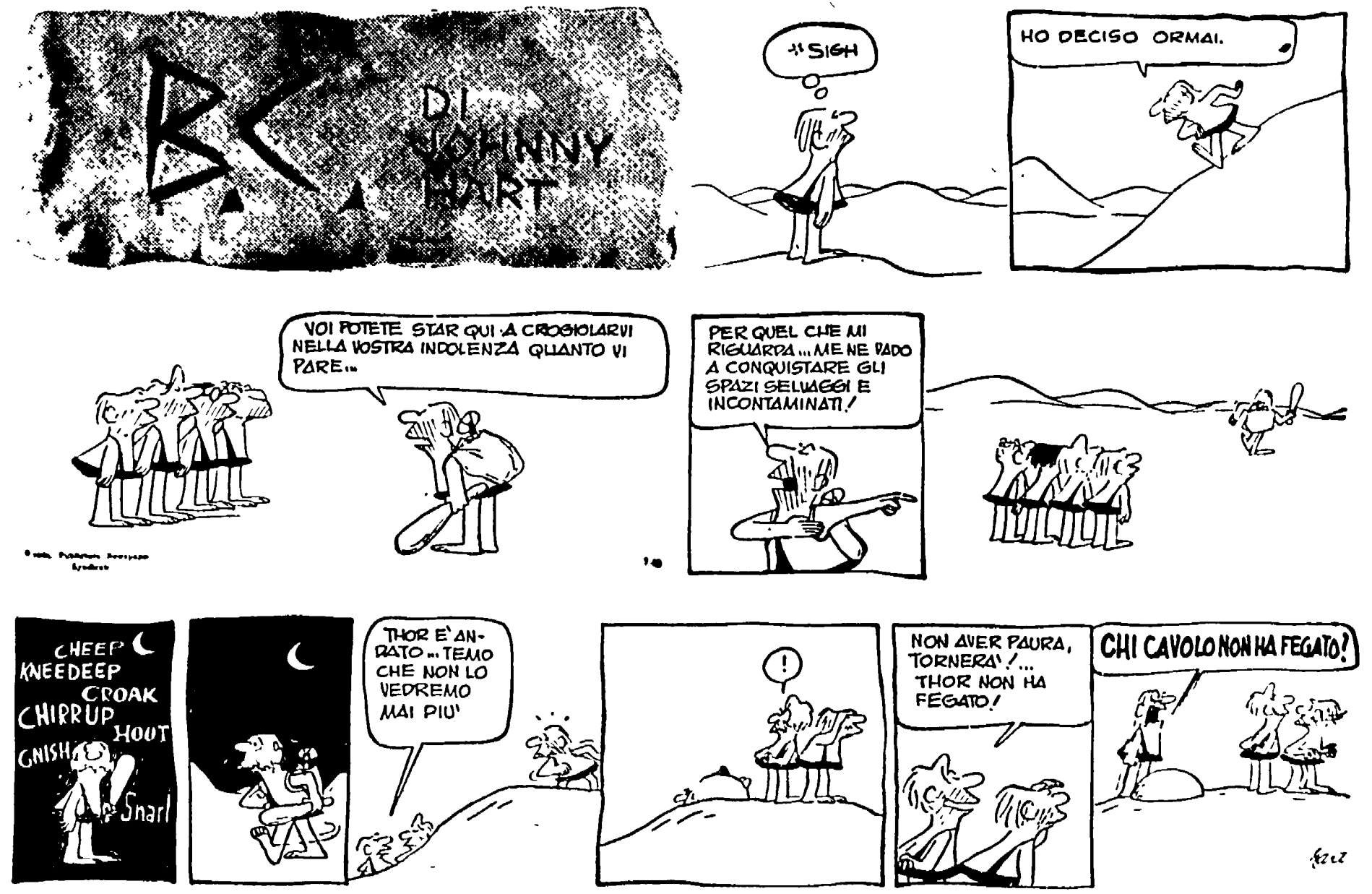
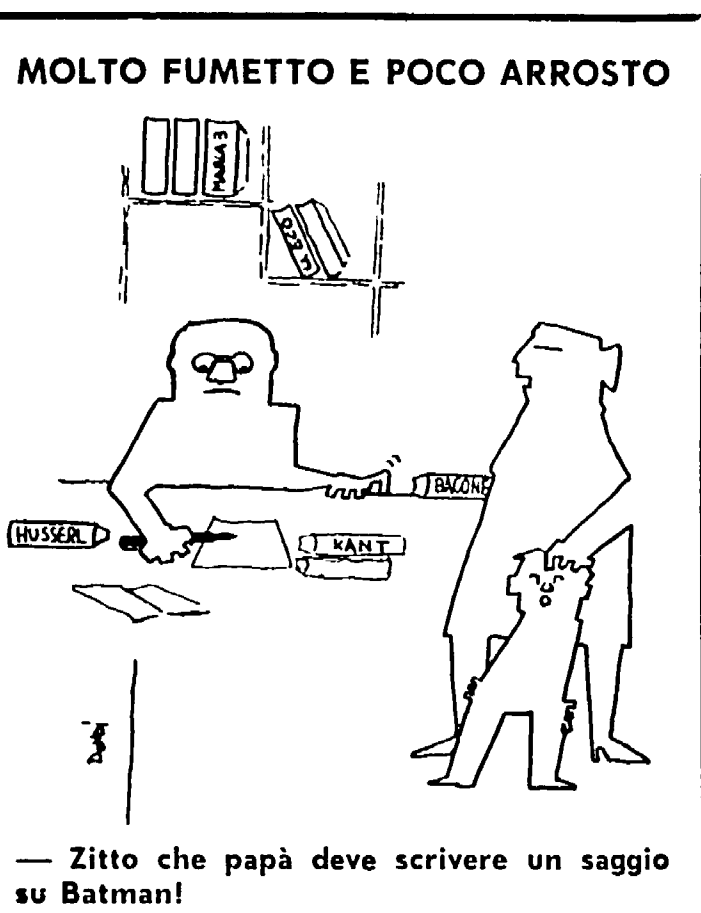
100 parole un fatto

La birreria di Monaco

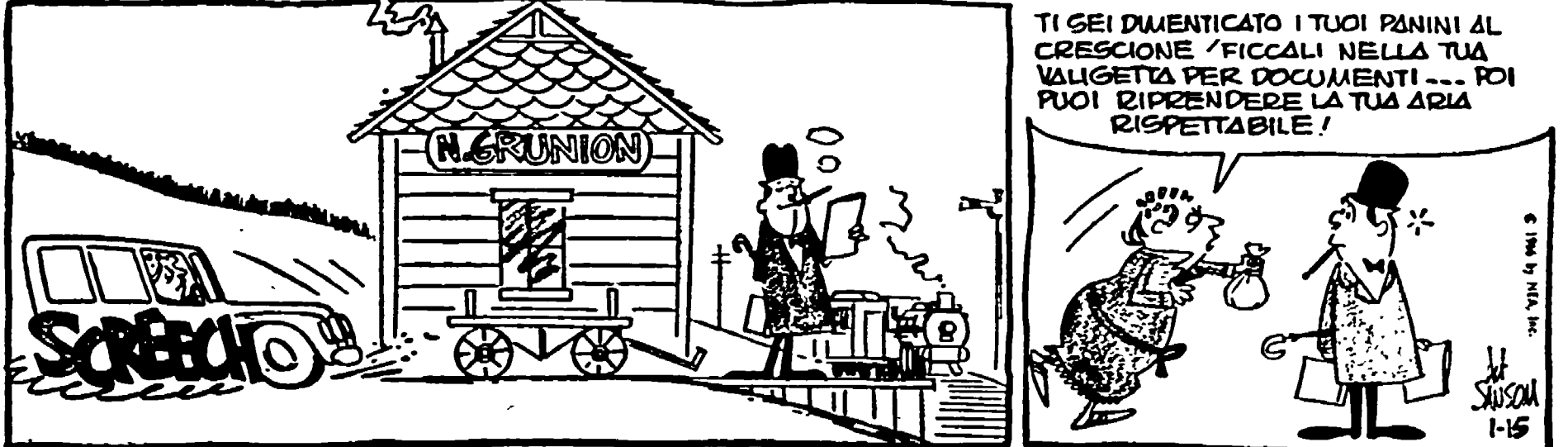
I sarti di Monaco hanno decretato l'ostracismo alle mingonne. Radunati in una birreria della città tedesca hanno deciso delle minigonne tutto il male possibile. Perfino una nonna — che pure è donna di accesa fantasia e di odio giurato per quelle che lei chiama le abiette del diavolo — ha dichiarato di scendere le sue responsabilità da quelle dei sarti di Monaco. Secondo costoro le minigonne oltre a procurare raffreddori, sinoviti, reumatismi cronici e ogni altra malattia conosciuta nell'Occidente, compreso il ginocchio della lavandaia e gli occhi di pernice (altis collis) sono: a) lesive alla moralità comune; b) antitradizionali e antinazionali; c) contrarie al senso comune e a quello estetico; d) pericolose per il traffico; e) antifemminili; f) corruttrici di minorenni e... qui tutto l'alfabeto teutonico, che riuocano a pubblicare per mancanza di spazio. Il documento di condanna è stato firmato da tutti i presenti in sala, eccetto le sarte donne che, preventivamente, erano state escluse dalla delibera con la democratica motivazione di non essere atte a giudicare su cose che troppo direttamente le interessano. Quindi sono stati presi accordi e stilati programmi per passare alla azione.

Tutto sommato i tedeschi hanno fatto qualche progresso: un lembo nelle birrerie di Monaco Hitler decideva faccende ben più terribili. Il fatto che ora ci si accenti di far guerra alle minigonne è abbastanza confortante. Tuttavia ai sarti e ai non sarti tedeschi vorremmo dare un consiglio: quando vi riunite nelle birrerie, benedetti figlioli, limitatevi a bere birra. Chi beve birra campa cent'anni. E allora campate e lasciate campare: tanto più che per le dischiuse di indagine e per i programmi bellissimi, un inizio in birreria — lo avete visto — non porta fortuna.

Farfarello

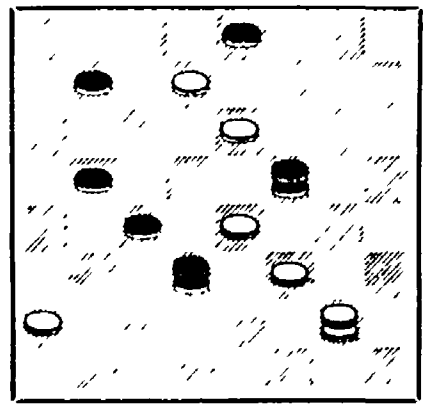


I perdenti



dama

Problema del Maestro Luigi Condemni



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

SOLUZIONE del problema di domenica scorsa: 10-6, 3-10; 22-19, 1-5; 25-21, 5-9; 21-17, 7-11; 16-7, 8-12; 7-4, 12-16; 4-7, 10-13; 7-14, 13-22; 19-15, 16-20; 14-19, 22-26; 19-23, 20-24; 15-11, 26-29; 11-6, 29-26; 6-3 e vince per posizione.

cruciverba

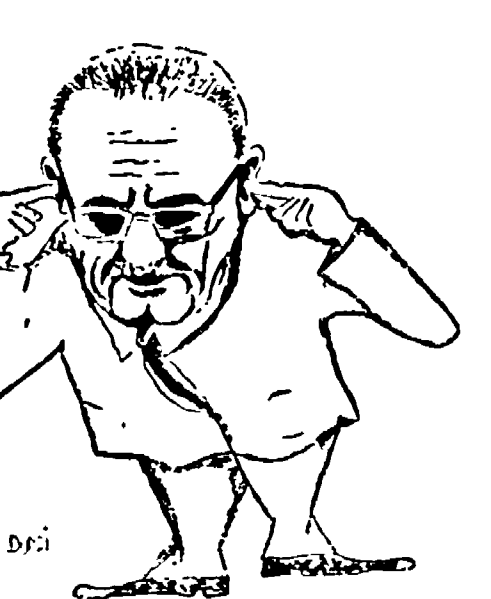
ORIZZONTALI: 1) lavoratore edile - 8) contrario o mal tollerabile - 13) guasto - 14) la linea che determina la distanza più breve - 16) al centro dei fari - 17) fazione spesso segreta - 18) il posto del pilota di aeroplani - 20) città dell'Albania - 21) professo che significa poco o meno - 22) erba per scope - 24) sorgente di lava, lapilli e cenere - 26) mezza Roma - 27) emettere raggi luminosi o caloriferi - 28) quando diventa molto grande si chiama continente - 31) una bella rosa - 33) crudeli, fanno orrore - 35) condizionale - 36) strumento a corda da tavolo - 38) consonanti di rito - 39) infatcato, ardente - 42) il nome del signor Del Tali - 43) i fiori della modestia - 44) superficie - 45) restituita... a mani alzate.
VERTICALI: 1) azienda rurale; 2) tanti anni fa ci facevano il vino - 3) il cognome di Pio XI - 4) breve paroletta o lungo pezzo giornalistico - 5) sul capo del pontefice in abito da cerimonia - 6) boa decapitato - 7) quella cattiva cresce - 8) uccelli trampolieri grossi e massicci dal becco corto - 9) la ultima lettera di Battista - 10) silenziosa - 11) piace d'inverno, d'estate no - 12) metallo ricco - 15) pronome che «fu siccome immobile» - 18) anfibi che crescendo perdono la coda - 19) Vedova allegra, Eva, Sogno d'un valzer - 23) becchi di rapaci - 24) simbolo della schiavitù - 25) nome di due eroi della Grecia antica che parteciparono alla guerra di Troia - 29) terra coltivata a legumi e verdura - 30) sapore di limone - 32) piccola insenatura costiera - 34) l'amante di Giove trasformata in vitella - 35) signore boccaccesco - 37) digitario etiopico - 40) Varese - 41) Taranto.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13											16
17											
22	23										
26											
28	29	30									32
33											
43											

SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) muratore; 8) masticatore; 13) masticatore; 14) masticatore; 16) masticatore; 17) masticatore; 18) masticatore; 20) masticatore; 21) masticatore; 22) masticatore; 24) masticatore; 26) masticatore; 27) masticatore; 28) masticatore; 31) masticatore; 33) masticatore; 35) masticatore; 36) masticatore; 38) masticatore; 39) masticatore; 42) masticatore; 43) masticatore; 44) masticatore; 45) masticatore.
VERTICALI: 1) masticatore; 2) masticatore; 3) masticatore; 4) masticatore; 5) masticatore; 6) masticatore; 7) masticatore; 8) masticatore; 9) masticatore; 10) masticatore; 11) masticatore; 12) masticatore; 13) masticatore; 14) masticatore; 15) masticatore; 16) masticatore; 17) masticatore; 18) masticatore; 19) masticatore; 20) masticatore; 21) masticatore; 22) masticatore; 23) masticatore; 24) masticatore; 25) masticatore; 26) masticatore; 27) masticatore; 28) masticatore; 29) masticatore; 30) masticatore; 31) masticatore; 32) masticatore; 33) masticatore; 34) masticatore; 35) masticatore; 36) masticatore; 37) masticatore; 38) masticatore; 39) masticatore; 40) masticatore; 41) masticatore; 42) masticatore; 43) masticatore; 44) masticatore; 45) masticatore.

A DALLAS QUEL 22 NOVEMBRE 1963



epigrammi

LA SCUOLA

EPIGRAFE PER UN GENIO POVERO
Onorò la patria col suo talento studiando a credito al sei per cento.

LA REGOLA
A parità d'ingegno decide l'assegno.

L'INVITO DEL MINISTRO
Da ogni dubbio tenetevi immuni, conservatevi freschi tra i luoghi comuni.

IMPIEGO SICURO
Spesso l'ingegno fa brutti scherzi, meglio pensare per conto terzi.

CLIENTELA FISSA
«Egredi colleghi a questa conclusione giungo: i poveri studiano di più, i ricchi meno ma più a lungo».

L'OSSESSIONE
Per un ministro doroteo in ogni «testa calda» c'è sempre un Galileo.

CONTINUITA'
Nuovi i tempi vecchio il modello, ragion per cui c'è sempre un manganello da Gentile a Gui.

Avigliano (Potenza)

I contadini si oppongono al taglio dei boschi della principessa Doria



Centinaia di persone hanno impedito che vennero distrutti 280 ettari boschivi, fondamentali per l'economia della zona

Nostro servizio

AVIGLIANO (Potenza), 8. I contadini delle frazioni aviglianesi di Frusci, Canestrelle e Montecarusò hanno impedito ieri mattina il taglio del bosco di Montecarusò che era stato iniziato da una squadra di operai della ditta Calice di Rosero in Vulture.

La ditta Calice ha acquistato i 280 ettari del bosco di Montecarusò della principessa Doria il quale ha trovato che da questo bosco dipendono le popolazioni delle frazioni anzidette, e a per il pascolo (attività predominante della zona) sia per l'acqua e la legna. Già nello scorso mese di febbraio duecento contadini della zona « scesero » a Potenza ed imposero, con la loro presenza, la discussione sulla sorte del bosco al Consiglio Provinciale.

Il gruppo comunista, allora, propose alla Provincia di rilevare il bosco, unitamente ai Comuni Avigliano e di Filiano. Il bosco è situato al bosco dei Doria (3000 ettari), al fine di evitare che cadesse nelle mani di privati e che si colapsasse, o che non irrimediabile gli interessi di centinaia di famiglie. Tutti i gruppi furono d'accordo, anche se in quella sede si cercò intenzionalmente di far passare il bosco di Montecarusò già impegnato con la ditta Calice che, costretta dalla tenace lotta dei contadini, dichiarò di essere disposta a cedere il bosco a condizione che venissero restituiti i soldi già versati ai Doria.

Terzi, intanto, la ditta Calice, a causa dell'indolezza (e sappiamo quanto interessata) degli Enti locali ha definito il contratto di acquisto e con l'autorizzazione dell'Ispektorato Comunitario delle Foreste ha tentato di tagliare il bosco che oltre ad essere l'unica fonte di vita per i contadini della zona, presenta alcune caratteristiche tipiche: è infatti un tipo di bosco molto rado, le piante, tra di loro, distano 30-40 metri, è ricco di sottobosco umido ai pascoli d'allora e che non è stato mai coltivato.

Cosa, questa, che nemmeno la polizia ha creduto.

Il sindaco è stato costretto a impegnarsi dinanzi alla delegazione composta dai lavoratori, consiglieri comunali del PCI, dirigenti sindacali della Cgil e dall'on. Michele Magno si è portata in municipio per esporre al sindaco democristiano le loro richieste. Questi ha cercato di eludere tale richiesta e ha persino chiamato la polizia dicendo che i lavoratori avevano « occupato il Municipio ».

Inoltre, la delegazione ha fatto esplicita richiesta al sindaco perché il Comune prenda seri provvedimenti per l'ampliamento del porto, per iniziative riguardanti opere pubbliche, nonché la rescissione del contratto di concessione con la Daunia Risi.

F. C.

Brindisi: anche nei fondali tonnellate di pesci avvelenati

nostro corrispondente

BRINDISI, 8. Tonnellate e tonnellate di pesci morti giacciono sul fondo del porto di Brindisi. La gravissima notizia che ci è stata confermata da alcuni palombari che in questi giorni hanno scandagliato i fondali del porto interno viene purtroppo ad aggiungersi all'altra che riguarda un altro settore delle attività marine della nostra città: la mitilicoltura.

Dagli esami effettuati è risultato che anche le « cozze nere » sono rimaste seriamente avvelenate dalle stesse sostanze che hanno avvelenato le nostre acque. Sulla natura dei veleni che hanno provocato la gigantesca ecatombe l'istituto di biologia marina di Taranto, incaricato delle ricerche, non si è ancora pronunciato.

E' in atto invece una campagna propagandistica che trova nella « Gazzetta del Mezzogiorno » uno degli strumenti più autorevoli, tendente a dimostrare che le industrie chimiche, cioè la Montedison, i cui canali di sbocco vanno a finire nelle acque del porto, non hanno niente a che vedere con la strage che ha colpito e forse definitivamente l'intero patrimonio ittico brindisi. E' chiaro invece che soltanto delle sostanze nocive come quelle che l'indu-

stria chimica getta in acqua, hanno potuto provocare gli incalcolabili danni fin qui registrati. Mentre si sta brigando per scagionare il monopolio chimico si deve purtroppo mettere in evidenza la completa passività delle autorità comunali e provinciali di fronte ad avvenimenti di tale portata. Ci si comporta come se ci si trovasse dinanzi ad avvenimenti normali e non di immensa gravità. Naturalmente, come sempre è accaduto, sulla categoria dei pescatori ricadono le conseguenze di tali disastri, oltre che sulla intera cittadinanza. Ai pescatori è fatto divieto di esercitare la loro attività e nessun intervento straordinario, malgrado i soliti impegni, è stato loro concesso.

I consiglieri provinciali e comunali comunisti hanno tempestivamente chiesto che le amministrazioni comunali e provinciali prendano l'iniziativa di nominare delle commissioni di consiglieri che con l'ausilio degli esperti si rendano conto di persona, se nelle acque interne del porto siano rispettate tutte le norme previste dalla legge sanitaria per quanto riguarda lo scarico delle sostanze che attualmente provengono dalle industrie chimiche.

Eugenio Sarli

I problemi di fronte alla programmazione economica regionale

70.000 lavoratori hanno abbandonato il Salento

Un documento della Federazione comunista - I problemi dell'industrializzazione e del risanamento delle campagne

Dal nostro corrispondente

LECCE, 8.

Si è riunito il Consiglio provinciale di Lecce per discutere i problemi della programmazione economica regionale, in rapporto alla situazione e alle prospettive della provincia di Lecce. Al centro della discussione sono state le due relazioni presentate al Comitato regionale per la programmazione economica: quella del dott. Lazzaro, riguardante lo sviluppo dell'industrializzazione, e quella del dott. Palma, concernente l'assetto territoriale della regione.

Dopo aver rilevato il grande ritardo con cui la Giunta di centro-sinistra ha posto in discussione un tema di grande importanza quale è appunto quello della programmazione, il documento del PCI ribadendo la posizione espressa dal gruppo consigliere - esprime un giudizio nettamente negativo sulle due relazioni: esse « non fanno altro che ribadire i fallimentari indirizzi di politica economica fin qui seguiti. C'è di più: gli squilibri già esistenti si aggravano, la subordinazione della nostra provincia nei confronti delle altre regioni diverrà più marcata, i fenomeni di disoccupazione, di sottosviluppo, di miseria, di degradazione economica e sociale troveranno addirittura una sanzione ufficiale nel contesto della programmazione nazionale ».

Si traccia dunque un quadro sintetico della situazione della provincia: a) il fenomeno migratorio verso il Nord e soprattutto verso l'estero ha toccato indici paurosi (70.000 unità); b) si registra l'assoluta mancanza di iniziative industriali di un certo rilievo. Lo Stato e le aziende a partecipazione statale, mostrano ormai di aver rinunciato ad intervenire nella provincia (non si parla più, ad esempio, dell'insediamento Breda a Gallipoli per la produzione di ossido di titanio); c) l'agricoltura si dibatte in una crisi crescente, che è

crisi di struttura. La piccola proprietà coltivatrice è sopraffatta dalla voracità degli agrari, dei monopoli privati e della Federcosmesi. L'entrata in vigore degli accordi del MEC pone in crisi settori tradizionali e importanti, simili per l'economia della provincia (tabacco, olivetti, ortaggi). Alcuni diritti che braccianti e coloni hanno acquisito grazie a dure lotte (previdenza e assistenza) vengono annullati con il sistema della indiscriminata cancellazione degli « enchi anagrafici »; d) non solo la provincia non progredisce, ma è invece costretta a subire una politica di tipo coloniale: valga l'esempio delle bauxiti otrantane che vengono trasferite a Porto Marghera per la lavorazione; e) carenze estremamente gravi si registrano in ogni settore dei servizi sociali e civili (trasporti, ospedali, scuole, centri di ricreazione turistica, ecc.).

« Quale sarà il nostro futuro? ». A questo punto il documento del PCI si riporta alle cifre che la stessa Amministrazione provinciale di centro-sinistra aveva elaborato in un suo studio e su cui si era impegnata: per il prossimo quinquennio il programma provinciale prevedeva la creazione di 30.000 nuovi posti di lavoro nei settori extra-agricoli, in grado di assorbire 12.500 nuove leve, 15.000 espulsi dall'agricoltura, 2.500 fra gli attuali disoccupati. Questo preventivo non sanava affatto il dramma della disoccupazione - che rimane all'attuale livello delle 50 mila unità - ma impediva lo aggravarsi del fenomeno stesso. D'altro canto - sempre nei proclami del centro-sinistra - l'emigrazione sarebbe continuata al ritmo di 3.500 unità all'anno. « Oggi - sostiene il documento - questa tesi è stata completamente smantellata, così come

pure quella del presidente della Camera di Commercio, Leuzzi (che ancor più ambiziosamente parlava di 38 mila nuovi posti). Infatti sulla base del programma di intervento del « piano quinquennale » nazionale, della Cassa per il Mezzogiorno e del « piano verde » n. 2, nella nostra provincia, i nuovi posti di lavoro che nel quinquennio saranno costituiti sono soltanto 5,6 mila (con una buona dose di ottimismo), ha riconosciuto lo stesso Leuzzi! Ebbene, considerando che alla fine del quinquennio - tra disoccupati, nuove leve ed espulsi dall'agricoltura - l'effettivo bisogno sarà di oltre 80.000 nuovi posti (traslasciando i sottoccupati e gli occupati « stagionali »), e considerando che le disponibilità saranno di soli 5.000 posti, quale sarà la sorte che toccherà ai restanti 75 mila lavoratori? ». In questo quadro - prosegue il documento comunista - ci pare sbagliato continuare nella vecchia politica, o porre il problema del « nucleo industriale » di Lecce e dell'« aggregato » di Gallipoli, nel momento in cui la politica del « poli di sviluppo » mostra tutto il suo fallimento. Si tratta invece di « liberare le forze produttive dai legami che le opprimono, con profonde riforme di struttura e innanzitutto con la riforma agraria: superare la colonia, parlarla, o migliorarla; affidare gli oliveti ai contadini; operare le trasformazioni agrarie e le riconversioni colturali; irrobustire ed elettrificare le campagne; rendere i contadini gli unici beneficiari degli investimenti pubblici; incoraggiare l'associazionismo, e costituire centri di trasformazione e tipizzazione dei prodotti agricoli; ecco la strada obbligata. « A tutto questo si deve aggiungere lo sfruttamento « in loco » delle bauxiti, una nuova politica dei trasporti (sottraendo ai privati la Sud Est), la valorizzazione dei porti, il potenziamento della struttura ricevente della provincia, l'adeguamento dei servizi sociali e civili alle sempre crescenti esigenze ».

Eugenio Manca

Interverranno delegazioni da tutta la Puglia

Manifestazione a Bari per la pace nel Vietnam

BARI, 8. Una manifestazione regionale per la pace nel Vietnam e nel mondo si terrà domenica 9, nel pomeriggio, a Bari indetta dal Comitato per la pace e la libertà nel Vietnam. Le delegazioni delle province della regione e i cittadini che parteciperanno alla marcia si concentreranno alle ore 17 in piazza Garibaldi. Da qui si muoverà un corteo che percorrerà le principali vie del capoluogo pugliese. Al termine della « marcia », alle ore 19 si svolgerà una manifestazione nel corso della quale parleranno l'on. Gerardo Chiaromonte della Direzione del PCI, il senatore Angelo Masciale del PSIUP, e il dottor Alberto Scandone, segretario del Comitato per la pace nel Vietnam e giornalista de l'Astrolabio. Durante la manifestazione avverrà la consegna delle firme raccolte a Bari e nei comuni della provincia e della regione in calce alla petizione per la libertà del Vietnam, nel corso delle mostre dei crimini dell'imperialismo USA nel Vietnam che si sono tenute in decine di comuni della provincia e nelle città pugliesi.

Drammatica la situazione della casa

Reggio: 5000 famiglie vivono nei tuguri

Un interessante convegno delle donne calabresi - Un solo asilo-nido capace di 30 posti in un centro di oltre 150 mila abitanti



Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 8.

Dopo Aezzano e Messina, Reggio Calabria è la città italiana dove la situazione degli alloggi è più drammatica: necessitano, infatti, più di cinquemila abitazioni. Migliaia di famiglie vivono nei rioni popolari in una assurda promiscuità, in condizioni igienico-sanitarie spesso indesiderabili, in uno stato di generale abbandono che determi-

na nell'infanzia turbe di carattere fisico e psichico e nelle donne una nevrosi particolarmente acuta.

Un pesante atto di accusa, una forte denuncia del dramma della miseria, una nuova consapevolezza del ruolo che spetta alle donne di Reggio Calabria nell'azione per assicurare alla città un assetto urbanistico, moderno e funzionale, sono i tratti più essenziali dell'incontro, promosso dall'Unione



Donne Calabresi al cinema

« Siracus ».

« Non vogliamo più sindacati che entrino nelle nostre case per commuoversi dinanzi al nostro dramma quotidiano e per promettere il loro personale intervento » ha gridato una madre che abita nel popolare rione Poggi Versace. Dormiamo da anni, in una stessa stanza, nello stesso letto; ora i bambini sono diventati ragazzi. Non ci hanno dato l'alloggio e neppure hanno iniziato i lavori per le fognature.

Nei vicoli del Fondo Versace, dove improvvisate abitazioni si sono accatastate dal terremoto del 1908 ad oggi, scorrono rigagnoli di acque nere che passano dinanzi alle case; il « parco dei divertimenti » per l'infanzia è costituito dal vallone « Mili » dove tutti i rifiuti vengono ammassati per ingrossare i famelici topi.

L'ex sindaco d.c. Barone Adesi aveva promesso di trasformare il fondo Versaci in un « Parco » di civili abitazioni; più modestamente, l'attuale sindaco Battaglia si è, personalmente, segnato un lungo elenco dei casi più urgenti promettendo una sollecita costruzione delle fognature.

Ma, ogni cosa è rimasta al suo posto: anche alla Caserma Borraze, da 23 anni, diverse centinaia di famiglie vivono in oscuri padiglioni, nelle ex scuderie, in fradicio baracche. I ragazzi di ieri sono diventati giovani e tutti, maschi e femmine, dormono sempre nella stessa stanza coi loro genitori. I topi masticano i bambini in tenera età, il contagio di perniciose malattie si diffonde con rapidità. Eppure, ha detto una giovane madre, « per avere diritto ad un alloggio dobbiamo gareggiare nel mettere al mondo bambini ».

Per migliorare le condizioni di vita di migliaia di famiglie di lavoratori e dei loro bambini è necessario, portare a ranti con maggiore unità e slancio la lotta perché i vergognosi residui del passato siano demoliti, perché si costruisca una città moderna, a misura dell'uomo.

Per migliorare le condizioni di vita di migliaia di famiglie di lavoratori e dei loro bambini è necessario, portare a ranti con maggiore unità e slancio la lotta perché i vergognosi residui del passato siano demoliti, perché si costruisca una città moderna, a misura dell'uomo.

Per migliorare le condizioni di vita di migliaia di famiglie di lavoratori e dei loro bambini è necessario, portare a ranti con maggiore unità e slancio la lotta perché i vergognosi residui del passato siano demoliti, perché si costruisca una città moderna, a misura dell'uomo.

Per migliorare le condizioni di vita di migliaia di famiglie di lavoratori e dei loro bambini è necessario, portare a ranti con maggiore unità e slancio la lotta perché i vergognosi residui del passato siano demoliti, perché si costruisca una città moderna, a misura dell'uomo.

Per migliorare le condizioni di vita di migliaia di famiglie di lavoratori e dei loro bambini è necessario, portare a ranti con maggiore unità e slancio la lotta perché i vergognosi residui del passato siano demoliti, perché si costruisca una città moderna, a misura dell'uomo.

Enzo Lacaria

NELLE FOTO: la parte « nuova » del Fondo Versaci all'inizio del vallone « Mili » dove i ragazzi giocano a decine fra cumuli di immondizie. Una abitazione « provvisoria » ricavata in un alloggio dell'Ente Edilizia a Tre Molini non ancora ricostruito dalla fine della guerra.

Manfredonia

Migliaia in piazza manifestano per l'occupazione

Corteo per le strade della città

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 8.

Migliaia di lavoratori questa mattina hanno preso parte a una grande manifestazione organizzata dalla Cdl di Manfredonia per rivendicare una maggiore occupazione e migliori condizioni di vita. I manifestanti, adunati dinanzi alla sede della Cdl, hanno dato vita ad un imponente corteo che ha percorso le vie centrali e periferiche della città.

L'intera popolazione ha solidarizzato con i lavoratori in lotta. In situazione economica e sociale a Manfredonia è gravissima. Infatti i disoccupati raggiungono la paurosa cifra di 1500 unità e non vi è, allo stato attuale, una soluzione per lo sblocco della difficilissima situazione.

La manifestazione si è conclusa in piazza del Popolo dove ha avuto luogo un comizio, nel corso del quale hanno parlato i dirigenti sindacali Paolo Pellegrini e Mario Doddi, i quali hanno sottolineato l'importanza di non mettere a frutto le ricchezze che la provincia di Foggia possiede (metano, acqua, forza lavoro) al fine di assicurare a cia-

scun lavoratore un'occupazione stabile e sicura e un reddito maggiore.

Al termine del corteo una delegazione composta dai lavoratori, consiglieri comunali del PCI, dirigenti sindacali della Cdl e dall'on. Michele Magno si è portata in municipio per esporre al sindaco democristiano le loro richieste. Questi ha cercato di eludere tale richiesta e ha persino chiamato la polizia dicendo che i lavoratori avevano « occupato il Municipio ».

Cosa, questa, che nemmeno la polizia ha creduto.

Il sindaco è stato costretto a impegnarsi dinanzi alla delegazione composta dai lavoratori, consiglieri comunali del PCI, dirigenti sindacali della Cdl e dall'on. Michele Magno si è portata in municipio per esporre al sindaco democristiano le loro richieste. Questi ha cercato di eludere tale richiesta e ha persino chiamato la polizia dicendo che i lavoratori avevano « occupato il Municipio ».

Inoltre, la delegazione ha fatto esplicita richiesta al sindaco perché il Comune prenda seri provvedimenti per l'ampliamento del porto, per iniziative riguardanti opere pubbliche, nonché la rescissione del contratto di concessione con la Daunia Risi.

F. C.

Cosenza

Occupano il cantiere i forestali di Caloveto

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 8.

Gli scioperi e le manifestazioni di protesta dei braccianti forestali della provincia di Cosenza contro l'ondata di licenziamenti abbattuti improvvisamente sui cantieri di lavoro va ormai allargandosi a macchia d'olio. Alcuni giorni fa erano stati gli ottanta forestali di un cantiere di S. Pietro in Guarano a manifestare e a iniziare uno sciopero a rotazione che dura ancora ora e la metà di cento lavoratori di Caloveto che, intanto, i loro colleghi di S. Pietro, hanno occupato il cantiere dal quale erano stati licenziati dal 1° marzo e iniziato anch'essi una azione di sciopero a rotazione che si concluderà solo quando l'Opera Valorizzazione Sila, l'ente che gestisce il cantiere, darà precise garanzie circa la immediata ripresa dei lavori.

La lotta intrapresa dai cento lavoratori di Caloveto ha già raccolto la solidarietà della popolazione cosentina che non è

più disposta ad accettare passivamente i licenziamenti disposti dall'Opera Valorizzazione Sila e dagli altri enti di Stato e parastatali che curano l'opera di forestazione in provincia di Cosenza. L'Opera Valorizzazione Sila d'altro canto, ha anche violato un preciso accordo realizzato un mese fa a Cosenza tra la Direzione dell'ente e la CGIL. Tale accordo prevedeva la assunzione di 50 lavoratori nel mese di marzo e di altri 50 nel mese di aprile e quindi, dal 1° maggio in poi, l'assunzione di tutti e cento i braccianti forestali sottoccupati di Caloveto. L'accordo non è stato mai applicato. Di qui l'inizio della lotta dei lavoratori di Caloveto i quali ora dicono: « Basta alla disoccupazione » e dimostrano coi fatti la volontà e l'impegno di tutti i lavoratori cosentini e calabresi di battersi concretamente perché il diritto al lavoro venga garantito a tutti quanti.

Luciano Carpellini

NELLE FOTO: contadini e ragazzi-pastori si recano a presidiare i boschi.

NON SI DISCUTE!

FIBOK

CASTIGLION FIBOCCHI (AREZZO) TEL. 47020

FIBOK